ULTIMISSIMA EDIZIONE

ULTIMISSIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 91 - Num. 27
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-940 al 40-949

STAMPA SERA

SABATO DOMENICA
31 Gennaio 1 Febbraio 1959
L. 30 (sped. in abb. postale)

O governo di centro-sinistra o monocolore

L'on. Fanfani s'è dimesso stamane da segretario della d.c.

Verso il reincarico

Gronchi ha concluso le consultazioni - Gli ultimi colloqui sono stati con Einaudi e De Nicola - Dopo la decisione presa questa notte dai repubblicani (con la quale si impegnano a dare l'appoggio esterno a un governo bipartito) si ritiene che lunedì, o al massimo martedì, il Capo dello Stato convocherà al Quirinale l'on. Fanfani per affidargli il compito della ricostituzione del Gabinetto

ROMA, sabato sera.

L'on. Fanfani si è dimesso da segretario politico del partito democratico cristiano. Egli ha inviato al presidente del Consiglio nazionale della d.c., sen. Zoli, e al vice segretario politico del partito, on. Rumor, la seguente lettera:

«Nella vostra rispettiva veste di presidente del Consiglio nazionale e di vice segretario politico della d. c. — e per le competenze e le incombenze del caso — con la presente lettera vi comunico la mia decisione di dimettermi dalla carica di segretario politico, cessando da oggi da tutte le relative funzioni».

«Credo in coscienza di avere fatto qualche sacrificio per il nostro partito. Compio anche questo, con serenità assoluta, per togliere qualsiasi pretesto al mancato pieno dell'opera di unione, più che mai indispensabile in questo momento, se la d. c. vuole continuare a servire — come deve — in una sincera ispirazione cristiana la nostra Patria.

«Vi ringrazio delle prove di amicizia affettuosa datemi in questi anni e vi prego di estendere questo ringraziamento agli amici della direzione, del Consiglio nazionale e a quelli di tutto il partito.

«Con immutato affetto, vostro Amintore Fanfani».

Le dimissioni dell'on. Fanfani avvalorano l'opinione secondo la quale è certa o quasi certa la sua designazione per la formazione del nuovo governo.

A succedere a Fanfani nella carica di segretario del partito si pensa all'on. Piccioni, considerato la personalità più idonea a ristabilire l'unità e la pacificazione in seno alla d.c. eliminando così l'insidia dei «franchi tiratori».

Il Presidente della Repubblica ha concluso le consultazioni. Fra le 10,45 e mezzogiorno Gronchi ha ricevuto i presidenti dei due gruppi misti del Senato e della Camera: per quello del Senato l'indipendente Jannaccone, per quello della Camera il repubblicano Macrelli. Successivamente, alle 12 è introdotto nello studio del Capo dello Stato l'ex-presidente Luigi Einaudi, e infine alle 12,45, a chiusura delle consultazioni l'ex-presidente Enrico De Nicola.

L'unico elemento politicamente rilevante, di un certo interesse poteva essere fornito a Gronchi dal repubblicano Macrelli. Infatti Jannaccone, essendo alla testa di un gruppo assai composito (che riunisce i senatori a vita, i superstiti indipendenti di sinistra, i due senatori altoatesini e i senatori liberali e socialdemocratici) era nell'impossibilità di esprimere un giudizio politico collettivo e doveva per forza limitarsi a esprimere sulla crisi un parere di carattere prettamente personale.

L'on. Macrelli ha portato al Presidente della Repubblica le decisioni del p.r.i. (adottate stanotte, dopo una tempestosa riunione) decisioni con le quali, praticamente, i repubblicani si sono impegnati ad appoggiare un governo bipartito rendendo così attuabile, dopo l'ormai quasi certa uscita dei socialdemocratici di sinistra dal p.s.d.i., il rilancio della formula del governo di centro-sinistra di Fanfani. In altri termini, i cinque voti dei socialdemocratici di sinistra che verranno a mancare alla maggioranza su cui finora poteva poggiare il governo, saranno sostituiti dai sei voti di cui dispone il partito repubblicano: la maggioranza, in questo modo, non si baserà più su due partiti, ma su tre: il democristiano, il socialdemocratico e il repubblicano.

«I repubblicani — così conclude il documento approvato stanotte dalla direzione del p.r.i. — hanno già dato prove di responsabilità di fronte a un governo che s'impegnava ad affrontare alcuni dei problemi della vita italiana. Questo senso di responsabilità non mancherà di guidarli anche per l'avvenire». Il che vuol dire che i repubblicani, che per il passato hanno sostenuto il bipartito dall'esterno, ora che quella formula di governo ha bisogno del voto favorevole dei loro sei deputati, non si sottrarranno alle proprie responsabilità.

Tuttavia non vengono sottaciute le gravi difficoltà nelle quali si è trovato il governo bipartito e ancora si troverà l'eventuale governo a due in quanto «le ragioni che esclusero all'inizio la partecipazione repubblicana permangono e si sono ancora aggravate per le prove di ostilità date da parte della d.c. e per l'incertezza della situazione interna del p.s.d.i.».

La riunione dei repubblicani, come si è detto, non è stata una riunione tranquilla. Già ieri s'era avuto sentore di ciò, quando La Malfa improvvisamente fece rinviare la convocazione dei sei deputati nel timore di rimanere in minoranza, preferendo convocare la direzione in una riunione allargata ai deputati. La conclusione non è stata certo diversa: ad essa vi si è arrivati dopo un asprissimo scontro tra Pacciardi e La Malfa. Pacciardi ha parlato prima di La Malfa, ma dopo che molti dei dirigenti repubblicani, già sulle posizioni di La Malfa, erano praticamente venuti su quelle di Pacciardi. Perciò è stato facile, all'ex-ministro della Difesa, trarne le conseguenze: e cioè che bisognava rispondere affermativamente alla richiesta della d.c. e del p.s.d.i. di un appoggio, sia pure esterno, al governo bipartito, per evitare che il partito di maggioranza, con un governo monocolore, scivolasse lentamente verso la destra.

La Malfa che aveva già fiutato il vento contrario, ha contrastato duramente questa tesi, affermando che l'appoggio a un eventuale governo bipartito avrebbe compromesso la linea politica di «fiera indipendenza» finora seguita dal p.r.i.

A questo punto Pacciardi ha interrotto La Malfa chiedendogli: «Dovremmo forse seguire una linea di fiero affossamento?». E' stata tale interruzione a dare il via a una serie di vivaci prime invettive fra i due esponenti repubblicani. La Malfa ha ribattuto: «Tu fai professione di ministerialismo. Hai una voglia matta di tornare al governo». E Pacciardi: «Spero che tu non vorrai tornare ad occuparti dei problemi del commercio con l'estero...».

Ma La Malfa ha insistito, lanciando contro Pacciardi nuove e più pesanti accuse, sicché a un certo momento si è visto Pacciardi scagliarsi su La Malfa tentando di colpirlo: e sembra che l'ex-ministro del Commercio con l'estero sia riuscito a schivare il colpo solo parzialmente.

Il segretario del p.r.i. on. Reale si è più volte intromesso fra i due, tentando di riportarli alla calma, mentre Pacciardi continuava a gridare: «Non ti permetterò, La Malfa, di affossare il partito repubblicano come hai affossato il partito d'azione».

Finalmente si poteva arrivare alla votazione sull'ordine del giorno di cui si è detto innanzi e che aveva 16 voti favorevoli, 4 contrari (fra cui La Malfa) e uno astenuto (il segretario organizzativo del partito, ing. Terrana).

Il voto dei repubblicani favorevole a un governo bipartito non significa che essi intendano schierarsi pregiudizialmente sulle posizioni della maggioranza. Limiteranno il loro appoggio a quei provvedimenti che ritengono nella linea del p.r.i., e nei casi di voti di fiducia che è poi quello che occorre per mantenere in piedi il governo.

Il problema della partecipazione diretta dei repubblicani al nuovo Gabinetto non era in discussione. Come ha giustamente spiegato l'on. Macrelli ai giornalisti, questo problema non si poneva e non si pone: semmai esso non poteva essere deciso dalla direzione del partito, ma dal comitato centrale.

Si ritiene che lunedì o al massimo martedì il Presidente della Repubblica possa trarre le sue conclusioni dalle consultazioni e chiamare al Quirinale il presidente designato per la ricostituzione del Governo. E il designato dovrebbe essere senz'altro l'on. Fanfani. Del resto al termine della sua seconda consultazione al Quirinale (stavolta per incarico dei deputati del p.s.d.i.) Saragat ha detto esplicitamente di avere indicato Fanfani per la formula bipartita con l'appoggio dei repubblicani.

P. e. p.

L'improvvisa svolta per la soluzione della crisi

Roma, sabato sera.

La formazione di un nuovo governo, con la decisione dei repubblicani, potrebbe essere questione di ore. E praticamente non di un nuovo governo si dovrebbe parlare, ma piuttosto di un rimpasto, perché, rimanendo Fanfani alla testa del Ministero ed essendo gli stessi due partiti, il democristiano e il socialdemocratico, a costituirlo, non vi dovrebbero essere all'interno della compagine ministeriale spostamenti apprezzabili. Non pare, infatti, possibile che il psdi voglia mutare i tre ministri che sono stati nel precedente Gabinetto con Fanfani, e soprattutto voglia muovere, per una questione di prestigio, Preti dalle Finanze. Si tratterebbe soltanto di sostituire Vigorelli.

Quanto alla dc, qualche spostamento potrebbe avvenire, ma più per un avvicendamento interno che per una questione di funzionalità. Ma forse è proprio questo il punto cruciale della questione. Se con l'uscita dell'ala sinistra socialdemocratica dal partito, indubbiamente il psdi vedrà, sì, ulteriormente ridotte le proprie forze, ma ne guadagnerà quanto a compattezza e stabilità; non altrettanto si può dire della dc, che non ha portato a compimento quel processo di chiarificazione interna che era stato iniziato prima di Natale e che aveva dato luogo ai riprovevoli atteggiamenti dei «franchi tiratori». Anzi, si continua a parlare di un processo di chiarificazione che verrebbe avviato appunto in questi giorni: esso sarebbe affidato a Piccioni; con che obiettivi è difficile intravedere.

I «franchi tiratori», che finora hanno reso la vita difficile al governo Fanfani, guardano ancora ad un governo quadripartito e addirittura a un governo appoggiato a destra: due ipotesi che le recenti consultazioni al Quirinale e le decisioni responsabili dei partiti hanno già praticamente scartate. In verità, proprio stamane il giornale socialdemocratico, in un articolo di fondo, scrive: «Noi e i liberali abbiamo condotto la campagna elettorale su presupposti del tutto diversi e entrare oggi in un governo assieme ai liberali sarebbe indice di scarsa serietà, tanto per noi che per loro: a meno che circostanze del tutto eccezionali, oggi inesistenti, non lo impongano». Queste parole fanno escludere che i socialdemocratici possano rivedere le proprie posizioni e ritenere accettabile una formula quadripartita che vada dai liberali ai repubblicani e ai socialdemocratici, ma il fatto che il giornale ufficiale del Psdi alluda a «circostanze del tutto eccezionali» è un fatto che va, si dice, se non altro, registrato. Non bisogna dimenticare che l'ala destra del Psdi ha sostenuto con Simonini apertamente tale formula, e che ora Saragat potrebbe non avere più quelle preoccupazioni che gli venivano allora dalla sinistra del suo partito.

Comunque, si tratta di prospettive lontane e che potrebbero verificarsi soltanto dopo il congresso democristiano. Per ora, anche con l'uscita dei socialdemocratici di sinistra dal Psdi, il governo bipartito ha la maggioranza, anche se di stretta misura, come del resto l'aveva nel primo Gabinetto Fanfani: i 273 d.c., aggiunti ai 17 socialdemocratici (con Olivetti) e ai 6 repubblicani, fanno 296.

Per conseguire la maggioranza (che nel plenum della Camera sarebbe di 298) il governo avrebbe bisogno anche dei voti favorevoli dei tre deputati alto-atesini, in modo da arrivare a 299: qualora, infatti, i tre deputati del Volkspartei si astenessero, come già fecero all'atto in cui Fanfani ricevette l'investitura, la maggioranza si ridurrebbe a un solo voto.

Pellecchia

Tragedia provocata dalla nebbia alle porte di Milano

Un pullman cozza ad un incrocio contro un tram: 6 morti e vari feriti

Il rimorchio del torpedone (che era vuoto), proiettato con estrema violenza contro l'angolo di una casa, travolge e schiaccia un gruppo di persone che attendevano l'arrivo del convoglio tranviario - Uno spettacolo orrendo: groviglio di corpi maciullati tra le lamiere contorte - Qualcuna delle vittime è rimasta decapitata - Finora identificati solo due dei morti - Anche il Prefetto sul luogo della sciagura

Il pullman e il rimorchio, investiti dal tram Mombello-Milano, sono stati spinti e schiacciati contro il muro di una casa. (Telef. a «Stampa Sera»)

Milano, sabato sera.

Una spaventosa sciagura stradale è avvenuta questa mattina verso le 8 sulla strada comasina, in località Cascina Battiba, poco prima di Ospitaletto di Cormano. Un tram interurbano della linea Milano-Mombello, a causa della fitta nebbia che gravava sulla periferia della città e sulla campagna, è andato a cozzare con violenza estrema contro il rimorchio di un pullman della ditta «Grattoni». L'urto è stato tremendo. Il rimorchio, trascinato dal tram, è finito contro l'angolo di una casa ed ha orrendamente schiacciato un gruppo di persone che attendevano l'arrivo del tram interurbano. Non è ancora possibile per il momento precisare il numero dei morti: dovrebbero essere sei. Anche i feriti sarebbero molti.

Uno spettacolo raccapricciante si è presentato a coloro che hanno assistito alla drammatica scena. Sotto il pesante rimorchio, che nel violentissimo cozzo è stato sganciato dalla motrice, è apparso ai primi accorsi un groviglio di corpi sanguinanti e informi; alcune persone sono state decapitate; altre hanno gli arti letteralmente staccati dai tronchi.

Sul posto si sono portati subito i vigili del fuoco, i carabinieri di Paderno Dugnano, i militi della Polizia stradale. Più tardi sono giunte le autorità, con a capo il prefetto Vicari e il questore Lo Castro.

Nel sinistro, come s'è detto, vi sarebbero anche diversi feriti: tutti passeggeri che si trovavano sul tram.

Ecco com'è avvenuta la sciagura, secondo una prima sommaria ricostruzione fatta dalle autorità, che stanno svolgendo un'inchiesta. Sulla sinistra della Comasina corre la tranvia, a binario unico, della linea Milano-Mombello. Questa mattina un pullman della ditta Grattoni si è mosso per tempo da Milano, ha iniziato il viaggio verso Senago, dove, come di consueto, avrebbe dovuto caricare gli operai di quel paese che tutte le mattine vengono a Milano a lavorare. Al volante del pesante automezzo sedeva il trentenne Italo Beggio, da Senago; al suo fianco era il bigliettario Arturo Cattaneo, di 21 anno.

C'era molta nebbia, questa mattina, sulla Comasina. L'autista aveva preferito partire da Milano con qualche minuto di anticipo sull'orario consueto, sapendo che non avrebbe potuto guidare a fondo e che avrebbe dovuto esercitare la massima attenzione e prudenza.

Il Beggio avrebbe dovuto trovarsi a Senago poco prima delle 8. Tutto è andato bene fino a pochi chilometri da Ospitaletto di Cormano. In quel punto il pullman ha rallentato la marcia e l'autista si è apprestato a girare sulla sinistra: avrebbe dovuto infilare una strada comunale che conduce a Senago. L'autista ha fatto per voltare, ma quel momento, in senso contrario, è sopraggiunto un ciclista, Carlo Brioschi di 38 anni, che aveva sulla canna della bicicletta la moglie.

Il muso del pullman ha urtato di striscio il Brioschi che è caduto a terra. Il bigliettario del torpedone, Arturo Cattaneo, si è accorto dell'incidente attraverso lo specchietto retrovisivo e ha detto al Beggio, che era impegnato nella manovra di guida: «Fermati. Vado giù a prendere il nome per l'assicurazione».

L'autista ha immediatamente fermato il pullman. Questa decisione, oltre alla spessa coltre di nebbia che avvolgeva la strada, è stata forse la causa della paurosa sciagura.

Il rimorchio del pullman si è arrestato sulla sede tranviaria, ostruendola completamente. Proprio in quel momento è sopraggiunto, proveniente da Mombello e diretto a Milano, il tram interurbano (una motrice del peso di ventisei tonnellate e cinque vetture). L'urto è stato inevitabile. L'ostacolo fermo in mezzo ai binari era completamente invisibile: il manovratore del tram, Giovanni Colombo di 35 anni, se ne è accorto quando ormai era troppo tardi.

Il cozzo fu spaventoso e violentissimo. Il rimorchio del pullman, colpito sul lato destro, è stato proiettato contro l'angolo della trattoria «Battiloca» (l'esercizio pubblico ha le vetrine che si affacciano sulla strada ed è posto proprio sull'angolo della strada comunale che avrebbe dovuto percorrere il pullman diretto a Senago).

Su un piccolo salvagente, di fronte alla trattoria, in attesa del tram interurbano, era un gruppo di persone che aspettava di poter salire sul convoglio per raggiungere i rispettivi posti di lavoro. Il rimorchio (che era vuoto) le ha schiacciate tutte orrendamente, maciullandole. Scene di panico; intanto, avvenivano sul tram. Alcuni passeggeri, nel cozzo, erano rimasti feriti, altri contusi. Molti sono stati visti scendere a furia dai finestrini.

Alle 11,35, a oltre tre ore dallo scontro, il penoso lavoro di recupero delle vittime dai rottami del rimorchio da parte dei militi della Polizia stradale e dei vigili del fuoco, ha avuto termine. E' stato così accertato che il tragico bilancio della sciagura è di sei morti, oltre a diversi feriti, fortunatamente non gravi. Quattro delle vittime sono uomini e due donne.

Le salme sono state provvisoriamente sistemate in un locale adiacente alla trattoria presso la quale è accaduta la tragedia, mentre le autolettighe hanno immediatamente iniziato il trasporto dei corpi al cimitero di Paderno Dugnano. Sono frattanto iniziati i primi interrogatori e i primi rilievi da parte delle autorità che sono ancor tutte sul posto.

Finora sono stati identificati soltanto due cadaveri, quello di una donna, Giuseppina Sala di 25 anni, residente a Varedo, e di un uomo, Giuseppe Boruda, di 30. La Sala è stata riconosciuta dal parroco del suo paese, che si è trovato a passare sul luogo della sciagura. Essa era sposata e madre di una bambina di poco più di un anno.

Quattro anni fa, nello stesso punto, era avvenuta un'altra sciagura: una «1100» investì un gruppo di persone, ferme in attesa del tram. Proprio in conseguenza di ciò l'azienda tranviaria aveva fatto costruire il salvagente, dove stamane è piombato il rimorchio del pullman.

Camillo Brambilla

Dimostrazione ad Ancona

Camionette della «Celere» fatte rientrare in Questura

Ancona, sabato sera.

Oltre mille persone che stavano manifestando al grido di «Lavoro! Lavoro!» nella piazza centrale di Ancona, hanno costretto a rientrare in Questura cinque camionette della Celere intervenute per disperdere i dimostranti. Stamane i lavoratori del cantiere — circa 2000 — hanno partecipato al cinema Goldoni, ad una assemblea generale indetta dalle quattro organizzazioni sindacali. Sono intervenuti spontaneamente anche gli studenti dell'Istituto tecnico industriale e dell'Istituto nautico di Ancona.

Pregiudicato inglese a Zurigo rapina una banca e uccide un uomo

E' Donald Hume, ricercato da Scotland Yard per un analogo "colpo" compiuto a Londra - Nel '50 fu complice nell'uccisione di un commerciante: ne gettò il corpo, tagliato a pezzi, da un aereo in volo

Zurigo, sabato sera.

La polizia svizzera ha annunciato stamane l'arresto dell'inglese Donald Brown, noto anche come Donald Brian Hume, ricercato dalla polizia britannica. Un portavoce della direzione di polizia a Zurigo ha riferito che lo Hume era ricercato anche dagli agenti svizzeri in relazione ad una rapina compiuta ieri in una banca di Zurigo e nella quale si è avuto un morto ed un ferito. Lo Hume è stato tratto in arresto sotto il nome di John Stanislaw. Il portavoce ha detto: «Abbiamo piena conferma dell'identità dello Hume e non esiste il minimo dubbio che si tratti dello stesso individuo ricercato dalla polizia britannica».

Di Donald Hume si era cominciato a parlare nel 1950, in occasione del «caso Setty». Quest'ultimo era un commerciante di automobili inglese che era stato assassinato appunto in quell'anno ed il suo cadavere, sezionato in tre parti, era stato lanciato da bordo di un aereo su una zona paludosa dell'Inghilterra meridionale. Dopo intense ricerche, la polizia aveva rintracciato ed arrestato l'autore del macabro lancio, certo Donald Hume, ma non era riuscita a scoprire chi fosse l'assassino.

Secondo la Pubblica accusa, il delitto era opera dello stesso Hume, ma i difensori di questi, in mancanza di prove precise a carico del loro cliente, riuscirono a farlo sfuggire alla forca affermando che l'assassinio era stato commesso da tre altre persone che Hume conosceva solo con i soprannomi e che avevano incaricato l'arrestato, dietro compenso di 150 sterline, di fare scomparire il cadavere del Setty.

La polizia non riuscì mai a rintracciare i tre supposti assassini come non riuscì ad avere prova concreta sulla colpevolezza di Hume. Questi venne condannato così a dodici anni di carcere, di cui quattro condonati in seguito per buona condotta, per cui nel maggio dello scorso anno uscì di prigione. Lo scorso 13 novembre, si ebbe nel quartiere londinese di Brandort una rapina a mano armata e, fra i sospettati, vi era anche Hume. Ma costui aveva già preso il largo ed era passato nella Germania occidentale impiegandosi a Wiesbaden come meccanico aeronautico sotto il nome di Stanislaw.

In seguito alla rapina di ieri, in cui il bandito ha gravemente ferito a rivoltellate un cassiere di banca ed ha ucciso un autista di taxi tentando di fuggire, gli agenti hanno tratto in arresto lo Stanislaw che era giunto martedì scorso in aereo a Zurigo proveniente da Wiesbaden. Dopo un interrogatorio durato quasi tutta la notte, si è potuto appurare anche con il concorso dell'«Interpol», che lo Stanislaw, «alias» Donald Brian Hume, è in realtà il Donald Hume ricercato da tre mesi dalla polizia britannica per la rapina della banca di Brentford.

m. k.

ULTIMISSIME

Riunione clandestina del Parlamento monegasco

MONTECARLO, sab. sera.

Il Consiglio nazionale (Parlamento), testè disciolto da Ranieri, si riunirà clandestinamente oggi o domani in un appartamento privato del Principato, oppure in una località prossima a Cap d'Ail o a Roquebrune, per protestare contro talune affermazioni contenute nel proclama del Principe.

Queste proteste saranno fatte conoscere a tutti gli elettori monegaschi, tramite la stampa se i giornali locali accetteranno, o tramite comunicato distribuito privatamente.

Esplode la caldaia d'un battello fluviale sul Mississippi: 7 morti

New York, sabato sera.

La caldaia di un battello fluviale del Mississippi è esplosa oggi ed ha provocato la morte di 7 persone e il ferimento di altre tre. L'esplosione si è verificata mentre il battello era ad una trentina di chilometri da Helena, nell'Arkansas.

TEATRO CARIGNANO
DA MARTEDI' 3 FEBBRAIO
PRIMA RAPPRESENTAZIONE
GINO CERVI
presenta
OLGA VILLI
ANNA MISEROCCHI
GLAUCO MAURI - RAOUL GRASSILLI
in
LE ALLEGRE COMARI DI WINDSOR
di SHAKESPEARE
Regia di P. SCHAROFF
Da lunedì vendita biglietti Salone «La Stampa», via Roma

CRONACA CITTADINA

Si traggono gli auspici da due giornate di marca

Domani Sant'Orso lunedì la candelora

Secondo la tradizione l'inverno (che finora non si è visto) dovrebbe considerarsi finito - Incerti i meteorologi: prevedono maltempo

Fra la fine di gennaio ed il principio di febbraio cinque «giorni di marca». Dopo quelli della «Merla», che dovrebbero essere i più freddi dell'anno, ma che non lo sono stati affatto, ora arrivano sant'Orso e Candelora. Per sant'Orso un vecchio proverbio — confermato da decenni di esperienza — dice che se il 1° febbraio il giaciglio dell'orso viene bagnato dalla pioggia, il cielo resterà sereno per un mese e mezzo; se, invece, l'orso uscirà dalla tana per far asciugare la paglia (se vi sarà, cioè, bel tempo) brutte previsioni si devono fare per le settimane future, durante le quali l'inverno tornerà a farsi sentire. Ma per il 2 febbraio, giorno di Candelora, è pronto un altro proverbio, che non è molto d'accordo con la seconda parte di quello dell'orso: «Candelora, dell'inverno siamo fora». (In verità nell'inverno non ci siamo quasi entrati, ma il proverbio è così, fatto in tempi in cui cadeva tanta neve e faceva tanto freddo).

Le previsioni per oggi dicono: «Le condizioni del tempo non subiranno cambiamenti rispetto alla giornata di ieri, eccetto che per la nebbia, che tende a diventare sempre più fitta. La temperatura resterà invariata».

Meno ottimisti, invece, sono i meteorologi per quanto riguarda i pronostici sulle condizioni del tempo nei prossimi giorni. Attualmente abbiamo alte pressioni sulla Svizzera e sulla Germania Orientale, mentre invece il barometro si ferma molto in basso su tutta la Spagna. Ora questi due fronti, uno di alte, l'altro di basse pressioni, si stanno spostando verso Oriente. Sull'alto Mediterraneo si muovono masse di aria calda e umida che, a cominciare dal pomeriggio di domani, dovrebbero incontrarsi sulla pianura padana con quelle fredde di origine settentrionale.

Verso sera il cielo dovrebbe cominciare ad annuvolarsi e non è improbabile che cada anche la pioggia, che potrebbe anche essere mista a nevischio. Se l'orso avrà messo la paglia al sole se la potrebbe anche trovare bagnata, con buoni auspici per il tempo futuro. Il che confermerebbe il proverbio del giorno dopo: «Candelora, dall'inverno siamo fora». La temperatura, grazie all'apporto dell'aria calda meridionale, salirà di qualche grado. Per tre o quattro giorni, sempre secondo il parere dei meteorologi, dovrebbe durare il maltempo, poi il cielo tornerà sereno e la temperatura si abbasserà ancora, sia pur lievemente.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+5,5
MINIMA	—2,3

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna): —3,0; ore 8: —2,8; press. 741,3; umid. 91%. Cielo quasi sereno. Previsioni: Generalmente buono. Temp. staz. Temperatura a Caselle: mass. +5,8; min. —4,4; ore 8: —3,0.

Colpo di scena dopo il processo in Assise

E' riuscito a evadere non appena condannato

Angelo Foresta (indicato dalla freccia) sul banco degli imputati durante il processo alla Corte d'Assise di Torino

Il giovane apparteneva alla "banda delle auto" e deve scontare due anni e otto mesi - Ha approfittato della scarcerazione di sei compagni per unirsi al loro gruppo e sparire

Un giovane, detenuto nel carcere dei minorenni, è riuscito ad evadere ieri mattina, poche ore dopo la conclusione del processo nel quale era stato condannato a 2 anni e 8 mesi di prigione. Il fuggiasco è il diciassettenne Angelo Foresta, che con undici coetanei faceva parte della «banda dei ladri d'auto», responsabile di numerosi furti e di una rapina.

Non è stato ancora possibile stabilire come il Foresta sia riuscito a varcare i cancelli della sezione speciale di custodia in cui era stato rinchiuso al ritorno dal Palazzo di Giustizia. Si ritiene che abbia potuto attuare il suo piano mescolandosi a un gruppo di giovani che stavano per essere scarcerati. I carabinieri e la polizia lo ricercano senza sosta. Si teme che per procurarsi i mezzi per fuggire più lontano tenti di compiere qualche impresa criminosa.

Angelo Foresta era comparso in Corte di Assise martedì 27 per rispondere di una serie di reati compiuti con un gruppo di amici nel periodo tra aprile e maggio dell'anno scorso. Il processo è durato tre giorni e si è concluso l'altro ieri alle 21, con sei condanne a pene varianti dagli 8 ai 2 anni, quattro condanne con la condizionale e due sentenze di perdono giudiziale. Angelo Foresta, imputato con il fratello Giorgio di furti d'auto, era difeso dall'avv. Anna Maria Gentili in [illegible]; ascoltò senza battere ciglio la lettura della sentenza che lo condannava a 2 anni e 8 mesi di reclusione.

Al termine del dibattimento, i 12 imputati vennero riaccompagnati con il carrozzone cellulare al carcere dei minorenni di corso Unione Sovietica. Data l'ora, non poterono essere sbrigate le pratiche per la messa in libertà dei sei imputati che avevano ottenuto la condizionale o il perdono giudiziale, e tutti i dodici componenti della banda vennero rinchiusi nella sezione speciale di custodia.

E' probabile che nel corso della notte il Foresta abbia architettato il [illegible] di fuga che gli ha consentito di riacquistare la libertà. Ieri mattina i dodici giovani sono stati svegliati per tempo. I sei prosciolti dalla corte [illegible] dall'esterno. Mancava dalla sezione di custodia anche Angelo Foresta che deve scontare 2 anni e 8 mesi di reclusione. Invano lo si è cercato per tutto il carcere e nei cortili. Il Foresta era scomparso, senza lasciare tracce. Si ha motivo di ritenere che approfittando del movimento per la scarcerazione dei sei prosciolti si sia mescolato al gruppo riuscendo a fuggire.

Ladri in un alloggio collinare

Penetrati con chiave falsa nell'alloggio della sig.ra Elda Guandalino, di via Metastasio 8, ignoti ladri hanno rovistato in ogni dove, riuscendo a scovare 270 mila lire nascoste in un armadio. E' stata presentata denuncia al Commissariato Borgo Po.

Da mezzo secolo tra i coriandoli

Giorgina Conti vende coriandoli da 50 anni

Malinconica conclusione di Giorgina Corti: «Se ne vendono sempre di meno»

[illegible]

Denunciato un dipendente del Compartimento

Intascava i denari dovuti alle Ferrovie

Era addetto alla stipulazione di contratti per l'affitto di terreni - L'imputazione: truffa e falso

Un impiegato delle Ferrovie del Compartimento di Torino è stato denunciato all'autorità giudiziaria per truffa in atto pubblico. Approfittando della sua posizione, ha incassato [illegible]

Un comunicato del Sindaco sulla casa di via Galluppi

[illegible]

Dove passa mette in subbuglio i tifosi della canzone moderna

Arriva il ciclone Paul Anka già multimilionario a 17 anni

La sua fortuna cominciò urlando nello studio di una stazione televisiva americana - Migliaia di dischi venduti a Torino: della sua prima composizione ("Diana") ne sono stati incisi sei milioni - Sorti in città cinque clubs dedicati al re dei "juke-boxes" - La gioventù in agitazione: tutto esaurito al botteghino

La gola di Paul Anka si è rivelata una miniera d'oro

La maggior parte dei giovani dai dodici ai diciotto anni e anche più è in fermento da qualche settimana da quando cioè è cominciata a diffondersi la notizia che Paul Anka terrà domani all'Alfieri due concerti straordinari. Tant'è che il teatro è già esaurito da due giorni.

Sarebbe inutile spiegare ai giovani chi è Paul Anka; ma ci può essere qualcuno, [illegible] gli ottant'anni, che ancora lo ignori. Parlare di questo enfant-prodige del canto internazionale è come scrivere un trattato dal titolo: «Come si può diventare milionari a diciassette anni». Infatti Paul Anka è da molto tempo il «best seller» della discografia mondiale. Le sue canzoni sono conosciute anche tra i negri del Congo. [illegible]

[illegible] Ottawa (Canada), la sua città natale. L'art director lo aveva fatto attendere più del solito, circa tre ore. Quando la porta dell'ufficio si aprì e Paul fu invitato ad entrare, la sua pazienza aveva oltrepassato i limiti. «Canta — gli disse Don Costa —. Sentiamo questo soldo di cacio».

Ancora pieno di rabbia, Paul Anka cominciò il suo provino. Anziché cantare, urlò a più non posso. Al termine di questa sua forsennata esibizione, Costa aveva scoperto in lui un nuovo [illegible] le e gli propose un ottimo contratto.

Il primo successo fu proprio la sua composizione «Diana» (6 milioni di dischi venduti in tutto il mondo). L'aveva composta sull'autobus andando a scuola, ma non era la sua prima canzone. Ne aveva scritte tante altre nell'ora di matematica, la materia che non riusciva a digerire. [illegible]

[illegible] Milano, Viareggio. Prima di varcare il confine italiano, aveva già messo a soqquadro Londra e Parigi.

Ovunque egli arrivi è preceduto dai suoi successi. E' definito anche il re dei «juke-box». Pare che in una sola settimana siano sorti a Torino cinque clubs intitolati a Paul Anka e che domani gli iscritti si riverseranno alla ricerca del loro [illegible]

Vigili del fuoco ed agenti erano entrati scavalcando il balcone

Tutti in allarme per salvare gli inquilini che non rispondono

Per qualche tempo si era pensato ad una tragedia: marito e moglie forse erano stati avvelenati dal gas - Ma la colpa era soltanto di una serratura supplementare

Allarme ieri sera in via Gropello 15: vigili del fuoco e agenti di polizia vengono chiamati d'urgenza poiché si teme che a due anziani coniugi sia accaduto qualcosa di grave. Il loro alloggio, al secondo piano, è chiuso dall'interno ed il figlio, nonostante abbia ripetutamente bussato e suonato, non ha ottenuto alcuna risposta.

All'arrivo dell'autopompa dei vigili con la sirena una piccola folla si raduna sui marciapiedi. Mentre i pompieri raggiungono con le scale a gancio il balcone del secondo piano, il commissario dottor Ferrilo interroga il giovane che ha dato l'allarme e che appare sconvolto. Così si apprende che è tornato dal viaggio di nozze verso le 19. Ha accompagnato la moglie nella casa nuova e poi ha fatto un salto per avvertire i genitori del suo arrivo.

Salito di corsa le due rampe di scale, ha infilato la chiave nella toppa e ha fatto scorrere la [illegible]

I banditi randellatori ricercati a Porta Nuova

La Squadra Mobile e gli agenti del Commissariato San Secondo continuano le indagini per identificare gli aggressori del tabaccaio Serafino Drago, di 72 anni, colpito a randellate l'altra sera mentre rincasava in via San Secondo 41. Gli elementi di cui gli investigatori sono in possesso sono pochi e vaghi; il modo con cui è stata compiuta l'aggressione indica però che i rapinatori avevano studiato il colpo nei minimi particolari e che erano certi di appropriarsi di un bottino pingue e sicuro.

Specialmente battuto dalla polizia l'ambiente dei truffatori e dei «pataccari» di Porta Nuova, i quali avrebbero potuto comodamente seguire le mosse del tabaccaio e studiarne le abitudini.

Molte persone sono state fermate, ma pare che per ora non sia emerso alcun elemento consistente.

Alle 2 di notte sotto la tettoia di P. Palazzo

Ragazzo di 12 anni svaligiava il mercato

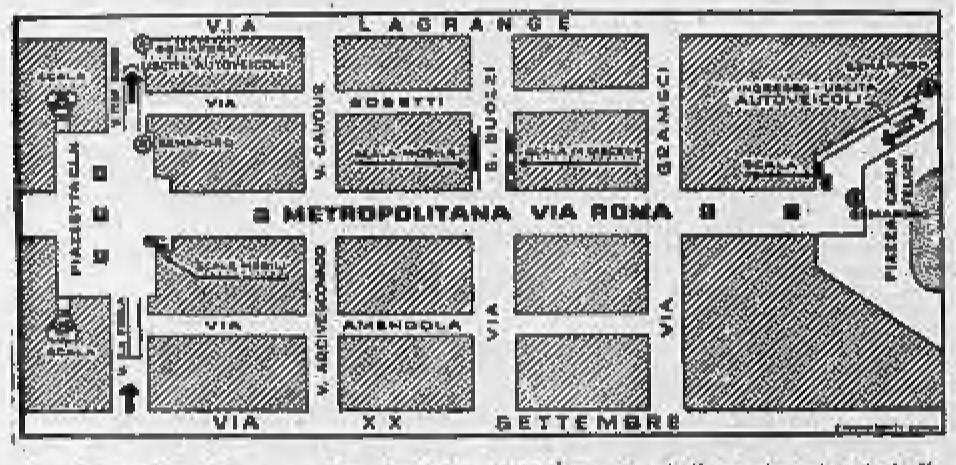
Scoperto con la refurtiva - A Madonna di Campagna: due fratelli ladri (12 e 15 anni) sfuggono alla cattura - Trasportavano un bottino di 5 quintali

Una guardia notturna ha sorpreso questa notte due ladri di rottami di ferro vicino ad un'officina di Madonna di Campagna; alla stessa ora un terzo ladruncolo veniva catturato da altri due vigili al Mercato di Porta Palazzo. In entrambi i casi si tratta di minorenni. Uno solo dei ladruncoli, anzi, ha un'età tale, (15 anni) da poter essere giudicato. [illegible] dell'Ordine» Guido Milano, nel compiere un giro di perlustrazione in strada della Campagne, giunto quasi all'angolo di via Lanzo, notava due ragazzi fermi vicino al muro di un'officina. Accanto a loro c'erano alcuni sacchi ed una [illegible] piena di rottami di ferro, per un peso di 5 quintali.

Interrogati dalla guardia i due ragazzi [illegible]

Trasformato in un immenso garage il tunnel di via Roma

Entreremo nel sotterraneo in auto e ne usciremo con la scala mobile



La sistemazione del garage: i quadratini con la lettera «R» indicano i registratori di cassa automatici, le frecce segnano gli accessi di entrata ed uscita per gli autoveicoli

[illegible] del garages centrali, di gran lunga superiori a quelli di altre sere cittadine.

Il pagamento sarà differenziato a seconda della durata della sosta: appositi registratori automatici di cassa, predisposti dalla Riv per quest'uso, forniranno un biglietto indicante l'ora di arrivo. «Le tariffe — ha dichiarato il direttore dell'ACI dr. Farina — saranno superiori a quelle dei posteggi in superficie ma contenute in limiti ragionevoli».

Per uscire dalla galleria, dopo aver deposto l'auto, [illegible]

Echi di cronaca

[illegible]

Grande successo al VITTORIA

ARLECCHINO
GRANDE SUCCESSO DI
ALEC GUINNESS
IL CAPITANO SOFFRE IL MARE

CURA CONTENITIVA DELL'ERNIA SENZA OPERAZIONE
ERNIA
L'apparecchio erniario MANDRILE, soffice e leggero, garantisce la contenzione dell'ERNIA anche se voluminose
IL MODELLO PROTETTIVO 52 A SOLE L. 5.000
Istituto Medico Ortopedico Specializzato Comm. Mandrile
TORINO - VIA SALUZZO, 1

INFORMAZIONI INVESTIGAZIONI

FRIGORIFERI E TUTTI GLI ELETTRODOMESTICI
24 RATE
LOTTI V. MAZZINI 41

Un amico negro

— Avete mai avuto un amico negro? — mi disse il padrone del [illegible]. — Avete mai visto da vicino quella pelle lucida e sudata, quegli occhi che sembrano di maiolica?

Lo diceva con disprezzo e con disprezzo guardava un gruppetto di giovinotti dalla pelle scura che bevevano birra in un angolo, silenziosi. Gli dava da bere solo perché il suo locale era nella zona di Istanbul più vicina al porto e lì capitavano uomini di tutte le razze. Ma era chiaro che se avesse potuto li avrebbe buttati fuori a calci.

Non gli risposi, mi limitai ad alzare le spalle e a scuotere la testa. Lui capì forse che io non avevo mai conosciuto negri in vita mia, così se ne andò e mi lasciò tranquillo davanti al caffè che stava colando lentamente nella tazza della minuscola caffettiera. Attraverso la luce della porta vedevo le case accatastate l'una sull'altra fin dove s'alza la torre di Galata, e, guardando fissamente in quel rettangolo luminoso, mi ricordai di Uolof, un marinaio negro che avevo conosciuto a Zara, alcuni anni prima. Il marinaio faceva parte dell'equipaggio di un mercantile greco e apparteneva a una tribù dell'Africa Occidentale Francese. Il suo nome è appunto «Uolof», ed io lo chiamai solo così, nei pochi giorni in cui ci conoscemmo. Non seppi mai il suo vero nome, ma questo non ha importanza. Tant'è vero che ancora oggi mi giungono — due o tre volte all'anno — delle cartoline firmate con quella parola dai più lontani paesi del mondo.

Uolof aveva lasciato presto il suo villaggio sulle colline tra il Senegal dalle acque limacciose e la ferrovia che porta a Dakar: voleva cercare fortuna in uno degli scali della costa. Aveva fatto il facchino, il giornalaio, il giardiniere, poi il servo in una missione: sapeva leggere e scrivere. Divorava qualsiasi libro che trattasse dell'Africa, fosse una storia del Transvaal o dell'Etiopia. Era molto preparato a tenere lunghe conversazioni su questo tema, e per questo tutte le sere io lo portavo in barca verso Puntamica e lo facevo discorrere. Sedevamo sotto i magnifici pini di quella sottile penisoletta e, la schiena contro i tronchi scagliosi, parlavamo del problema dei negri, della civiltà africana, delle donne bianche. Guardavamo il sole scendere lentamente tra Ugliano e Pasman, e la lingua di Uolof si scioglieva: narrava leggende e usanze delle tribù dov'era cresciuto, tra le verdi colline del suo paese; o era capace di gettarsi a capofitto in una difesa strenua, quanto non necessaria — poiché io era d'accordo con lui — dei diritti degli Amazulu sudafricani.

Uolof era veramente un negro: aveva spesse labbra everse, occhi quasi senza bianco, capelli crespi, ma possedeva un naso eccezionalmente fine, che gli dava una certa aria signorile. Gli dissi diverse volte che nel suo sangue dovevano essersi diluite molte gocce della stirpe Fulbe, antichi signori della savana dalle lontane origini etiopiche, ma questo non gli piaceva molto.

— I miei antenati erano gente delle colline del Senegal — diceva — hanno dissodato la boscaglia e piantato miglio, sorgo e arachidi da molto tempo. Siamo veri negri noi, e abbiamo creato regni e imperi, anche se questo ti fa sorridere. Nel milletrecento e quattrocento avevamo un dominio grande e potente: Serer, Fulbe e Mauri tenevano sempre le armi al piede sui nostri confini. Ma non ridere, ti prego.

«Don't laugh, please» mi diceva, e lo ripeteva spesso quando mi parlava di queste cose: gli era rimasto quel vezzo in molti anni di discussioni con gente che oltre a ridergli in faccia, gli gettava contro contumelie e sputi.

Io non ridevo a quei che mi diceva. Quando le ombre si facevan lunghe sotto i pini, andavamo sulla spiaggia e accendevamo un fuoco allegro, di sterpi e alghe secche: il fumo si levava alto ed ecco che veniva lungo la riva la figura zoppicante di Pietro, conosciuto, al tempo in cui gli italiani tenevano [illegible], come «il bersagliere».

Pietro faceva il pescatore; pescava la notte fino all'alba. Poi, venduto il pesce a Zara, dormiva per quasi tutto il giorno. La sera, prima di prendere il mare, faceva quattro chiacchiere con noi davanti al fuoco. Parlava un buon veneto [illegible] va discretamente l'inglese di Uolof: anche lui, da marinaio, aveva girato mezzo mondo e imparato a metà diverse lingue. Pietro non si interessava ai negri e ai loro problemi, ma mi aveva confidato che non riusciva a stancarsi di ascoltare un bianco e un negro discutere animatamente senza prendersi il muso a vicenda. Quando Uolof ed io parlavamo fitto fitto di colonialismo o anche del diluvio universale nel mito dei popoli negri, Pietro ci guardava attonito, fumando innumerevoli sigarette il cui fumo gli faceva stralunare gli occhi nell'intrico di rughe.

— Mi digo, caro, che ti te sì un poco matto — mi sussurrava, quasi che Uolof avesse potuto capire. Ma poi sorrideva.

* *

Venne poi il giorno in cui il mercantile greco trovò un carico per ritornarsene con le stive piene ad Alessandria e quella sera il negro non si fece vedere. Andai tuttavia a Puntamica con la barca e mi diressi, anziché nel pineto, verso la baracca di Pietro. Il sole era ancora alto e il mare fiammeggiava verso occidente. I Velebit splendevano alti, c'era ancora un po' di neve su qualche cima, e [illegible] immerso fino al [illegible] nell'acqua, a [illegible] di riva. Era immobile, in un bagno che pareva un castigo.

— O Pietro — gli gridai — che fai? Vieni fuori!

Uscì lentamente, secco e ossuto, nudo e abbronzato, con le vene che sporgevano da sotto la pelle, e, strofinatosi il [illegible] con una vecchia camicia, si rimise i pantaloni.

— Il negro non viene stasera — disse — carica.

— Lo so, ma possiamo farci una fumata noi due. Accendi il fuoco, dài.

Ma non fu come le altre sere: non sapero cosa dire al vecchio dalmata, lui si passava la sigaretta da un angolo all'altro della bocca e taceva.

Mi stancai presto e mi rimisi in barca. Traversando il braccio di mare — e mi parve che fosse più largo del solito — andai al porto. Dentro la rada, attraccato [illegible] Cereria, il mercantile era sotto pressione. Fumo nero usciva abbondante dalla ciminiera e, nell'oscurità che cadeva, si vedevano punti luminosi di piccolissime braci alzarsi e scomparire sopra la plancia. Il carico era finito, sulla scaletta saliva un ufficiale jugoslavo del porto. La nave stava per salpare. Sentii che mi dispiaceva di non poter salutare Uolof; ma avrei potuto dare l'incarico a un suo compagno d'equipaggio. Alzai gli occhi per cercare qualcuno, quando sentii dietro di me i passi concitati di qualcuno che sopraggiungeva di corsa. Mi girai e vidi Uolof correre sul molo muovendo come stantuffi le sue lunghe gambe. Si fermò davanti a me e non parve affaticato.

— Ero venuto nel tuo alloggio a cercarti — disse e il sorriso gli s'aprì in quel largo simpatico viso — volevo salutarti, amico. E, ti prego, ricordati di me.

Mi scappò via prima che avessi potuto stringergli la mano. Mentre saliva la scaletta e si girava agitando una mano verso di me, un marinaio dall'alto gli gridò:

— Fai presto, animale!

Roberto Bosi

Alla vigilia delle nozze col chitarrista Sacha Distel, Brigitte Bardot si è allontanata da Parigi con un nuovo fidanzato, il giovane attore Jacques Charrier (nella foto) suo partner in «Babette s'en va-t-en guerre»

Comincia la lieta baraonda carnevalesca

«Gepin» e «Catlina» arrivano oggi a Biella

Saranno ricevuti dal Sindaco in municipio - Un simpatico gesto verso gli studenti - Domani di scena i bambini

Biella, sabato sera.

Il Carnevale benefico di Biella, organizzato da un comitato presieduto dal dott. Giorgio Rivetti e diretto dall'attore della televisione Febo Conti, comincia ufficialmente oggi pomeriggio con l'arrivo in città di «Gepin» accompagnato dalla moglie «Catlina».

La popolare maschera biellese è interpretata per la tredicesima volta consecutiva da Cocco Catlina, mentre invece la signorina Renata Florio, che dà vita al personaggio di Catlina, è alla prima apparizione. Ha 22 anni, abita a Sagliano Micca con i genitori ed è impiegata nella nostra città; è stata eletta Catlina sabato scorso fra le 15 Catlinette scelte in precedenza, in un apposito [illegible] nei principali centri della regione e ha cominciato con un simpatico gesto di generosità. Non appena eletta, la signorina Florio ha donato infatti una parte della «dote» destinata dal comitato del Carnevale alla moglie di Gepin, e precisamente 50 mila lire, ai goliardi biellesi per costituire una borsa di studio a favore d'uno studente universitario in disagiate condizioni economiche. La borsa di studio si aggiungerà a quelle che gli stessi universitari, seguendo una tradizione del [illegible], istituiranno con gli utili ricavati dalla vendita di un numero unico goliardico.

Gepin e Catlina giungeranno in piazza 1° Maggio, dalla nativa Camandona, oggi alle ore 15,30. Li accoglieranno i membri del comitato, quindi le due maschere saranno ricevute dal sindaco comm. Bruno Blotto Baldo nell'aula consiliare di palazzo Oropa, sede del Municipio.

Domani pomeriggio si svolgerà il Carnevale dei bambini, che non ha nulla da invidiare a quello dei grandi. I bimbi in maschera sfileranno per le vie della città, recandosi quindi nell'immenso padiglione costruito in piazza Funicolare, dove si svolgerà la premiazione dei migliori gruppi mascherati. Le manifestazioni carnevalesche si susseguiranno per tutta la settimana nella «gran baita».

DETTO FRA NOI

LA BENDA SUGLI OCCHI

Lettera di «Formo posta», Modena: «Il problema sottopostole dalla signora C. B. di Savona ("Stampa Sera" 17 gennaio), e che lei ha risolto col consueto brio [illegible] de, non dubita di nulla e continua a parlare della moglie come d'una "rara avis". Ma ciò che mi urta in sommo grado è vederlo arrabattarsi disperatamente per guadagnare di più, per esaudire tutti i desideri della moglie, donna capricciosa e futile, che pensa soltanto a cambiare "toilette". Non le dico quante volte sono stato lì lì per spifferargli tutto; ma all'ultimo mi sono sempre trattenuto. E me ne faccio rimprovero: l'amicizia dovrebb'esser fatta di lealtà e di coraggio. Non le sembra?».

Il mite Lorenzo C. era ingannato da sei anni e tutto andava per il meglio nella sua casa, frequentata assiduamente dall'ingannatore, lo scapolo Carlo S., divenuto grazie all'abilità della signora C. l'amico intimo e il consigliere del marito. Fra questo «buon Lorenzo» e questo «vecchio Carlo», che avevano persino della stima e magari dell'affezione l'uno per l'altro (capita!), oltre al gusto comune per la signora C., quest'ultima si sentiva perfettamente a posto: il suo conforto, la sua sicurezza e la sua eleganza, beneficiavano della duplice adorazione di cui era l'oggetto. E gli altri due godevano dell'incantevole amore di lei che, fra l'altro, era anche un'ottima padrona di casa. Lo scapolo Carlo trovava presso i C. tutti i vantaggi della vita familiare — la buona tavola, l'accoglienza festosa, la poltrona preferita — senza provarne gli svantaggi, che esistono; quanto al marito, il suo infortunio trovava compenso — se così posso esprimermi — nell'immutabile gentilezza della moglie, nelle riunioni intime, nelle ghiotte pietanze preparate teneramente per l'altro, ma di cui egli prendeva la sua parte. Questa piccola società a responsabilità limitata avrebbe potuto durare indefinitamente se il solito qualcuno, amico o conoscente, non si fosse preso la briga d'informare il buon Lorenzo su quello che tutti sapevano. Lorenzo interrogò la moglie. E la moglie, presa a bruciapelo, confessò ogni cosa (pensando forse che, dopo tanti anni, la faccenda non aveva più molta importanza e che suo marito, dopotutto, si sarebbe guardato dal rompere una armonia così soddisfacente per loro tre). Invece, contro ogni previsione, Lorenzo C. mandò in cocci il quadretto domestico, schiaffeggiò la moglie, vituperò l'amico Carlo e lo mise alla porta. Infine, calmatosi (era un brav'uomo) perdonò l'infedele, adoprandosi in ogni modo per diventarne l'amore unico. Ma la signora C., privata di Carlo, [illegible] piangere il tempo in cui non

Ho raccontato un fatto di cronaca che risale a tre anni or sono e che, in un certo senso, fa testo nel suo genere. La conclusione può esser questa: i mariti ingannati divengono facilmente sanguinari e i compromessi d'una situazione ambigua evitano spesso il danno dei loro trasporti vendicativi. Con la benda sugli occhi, Lorenzo C. era un uomo ingannato, ma felice; senza benda è diventato un infelice [illegible] che trascorrerà, probabilmente, il resto dei suoi giorni a rimpiangere il tempo in cui non sapeva. Allora non bisogna aprire gli occhi ai traditi, mandando [illegible]? Direi di no. A meno che la moglie non sia al contempo infedele e bisbetica. Una donna [illegible] può [illegible] una donna infedele [illegible] d'essere amabile col marito. Se oltre a ingannarlo lo tratta male, abbinando la parte di Messalina a quella di Santippe, è doveroso informare il consorte che, essendo già un disgraziato, non ha niente da perdere.

Lettera di «Un padre», Mar[illegible]: «I ragazzi d'oggi, come lei sa di certo, ricorrono sempre più spesso ai cosiddetti "bignamini", ai "gustarelli" e ai "[illegible]", che riassumono tutte in poche pagine, la storia romana, i verbi greci e la Divina Commedia. Mio figlio è tra questi. Io cerco di levarglieli dalle mani perché ho la ferma convinzione che questi libercoli siano un incoraggiamento alla pigrizia mentale e impediscano ai giovani di formarsi una cultura. Per farsi una cultura bisogna imparare tutto, poi dimenticare e giungere a una sintesi. Invece i nostri ragazzi incominciano addirittura di lì: e si può capire che cosa resterà nella loro testolina. Il mio si ribella a queste osservazioni, dicendo: "Come vuoi che facciamo con tutta la roba che c'è da studiare?". Ma è una risposta poco convincente: anche trent'anni fa, quando andavo a scuola io, c'era tutta quella roba da studiare; ma i "digest" non li avevamo».

[illegible] che, in trent'anni, le cose cambiano; e pur ammettendo che i ragazzi d'oggi non abbiano per la cultura l'appetito di Gargantua, in un certo senso c'è da capirli. I figli del sarto vanno spesso malvestiti. I figli del pasticcere non amano i dolci. I figli del XX secolo, che è quello della scienza al galoppo, delle scoperte senza tregua, dei prodigi a catena, si sentono scoraggiati dalla mole di nozioni offerta alle loro tenere menti. Qui esplodono bombe H, là si inviano sciamate nella stratosfera e la Sonda Cosmica gira intorno al Sole; nel contempo si dissotterrano bisonti, molluschi, giare del Mar Morto, e viene alla superficie l'omuncolo, insieme alle navi romane e all'arca di Noè. La genealogia umana si spinge sempre più lontano nel tempo, scavalcando Adamo ed Eva i quali non fanno più figura di antenati, ma di remoti discendenti; e siamo ancora, sembra, ai rami bassi del gigantesco albero della specie. Sappiamo inoltre che la più recente enciclopedia in corso di stampa, avrà non meno di 80.000 pagine: come dire che, chi intendesse leggersela tutta, al ritmo poniamo di 4 pagine al giorno, ne avrebbe per la bellezza di 55 anni.

Vi fu un tempo in cui il sapere essenziale, disteso su qualche secolo di storia greca e romana, poteva entrare per sommi capi in ogni cervice. Ma oggi che il passato si allunga indefinitamente e l'avvenire si complica di sempre nuove meraviglie o diavolerie (è lo stesso), non c'è più testa capace «d'imparare tutto» come dice il Padre di Borgorela, per poi arrivare a una sintesi. Oggi il sapere viene propinato in sintesi negli stessi manuali scolastici che, malgrado ciò, sembrano ancora troppo complicati agli alunni, i quali cercano nei vari «bignamini» la sintesi della sintesi: tutta la Rivoluzione francese e la Preistoria in cento righe. E fra non molto, spariranno anche quelle cento righe per dar posto a qualche fumetto (non abbiamo già Shakespeare e Dante e la Bibbia a fumetti?). Finché si arriverà alle generazioni educate dal Bongiorno e dal Rascel: e per quelle saranno di troppo anche i fumetti.

Lettera del signor C. A., Milano. «Una vera, profonda amicizia, come si dice che non possa esistere fra un uomo e una donna giovani (un mio cognato sostiene, anzi, che è una cosa anormale, poco sana) si è stabilita dagli anni del ginnasio fra me e una ragazza intelligente, spiritosa, superiore per ogni verso alla maggioranza delle sue coetanee. Non ne sono mai stato innamorato, benché sia abbastanza carina; i miei sentimenti sono quelli che proverei per un giovane della mia età, se ci fosse comunanza di gusti e di simpatia. Tanto lei che io abbiamo avuto qualche amore e in queste occasioni ci siamo confidati l'uno all'altra, proprio come si fa tra amici. Poi siamo stati lontani un anno, perché lei ha vinto una borsa di studio per l'America; al ritorno non era più la stessa nei miei riguardi. In lei si sta svegliando qualcosa — chiamiamola passione — che stupisce dopo tanti anni e che non mi sento di ricambiare. Come debbo comportarmi? Rompere subito ogni rapporto, per salvare il buon ricordo della nostra amicizia, o far finta di nulla e aspettare, con la speranza che le passi?».

In uno dei suoi libri, Les jeunes filles, Henry de Montherlant affronta una questione del genere. Il protagonista si decide per il «far conto di nulla»: l'amichevole commercio con la giovine Andrée gli è gradito anche se sconfina nell'equivoco; e, d'altronde, egli pensa che i vantaggi di quest'amicizia compenseranno la ragazza per il disappunto di non vederla tramutarsi in amore. Ma i fatti gli danno torto: anziché scoraggiarsi, la ragazza s'inoltra sempre più nel vicolo cieco dell'amore e giunta dinanzi al muro finale vi sbatte il capo, tentando di uccidersi. Naturalmente, questa è una delle tante conclusioni possibili e bisogna guardarsi dal trarne una regola. Nei rapporti umani, così fluidi e mutevoli, le regole non hanno senso; e non v'è eccezione che le confermi più di quanto non le infirmi. Tutto dipende, a volta a volta, dalle persone. E dalle contingenze. E dai sentimenti. Nel caso che riguarda C. A., può darsi che la ragazza torni sui propri passi. O che lo stesso C. A. si lasci contagiare dal suo amore. O che qualcosa d'imprevisto risolva i loro rapporti. Eccetera. Comunque, trovare una conclusione non spetta a me, che non son qui per far la romanziera, o il regista.

Dott. Massimo Re, Livorno: A proposito dello «stile», Maurois racconta d'una conferenza da lui tenuta a Bruxelles, per commemorare Spoelberch de Lovenjoul (erudito belga dell'800, che legò all'Institut de France la sua incomparabile biblioteca): «Buttando giù il discorso, avevo scritto: Senza questo belga dal gran cuore, Balzac sarebbe un po' meno Balzac, George Sand un po' meno Sand e Théophile Gautier non sarebbe più Gautier... Mia moglie, ricopiandolo, scrisse distrattamente: Balzac sarebbe un po' meno Balzac, George Sand un po' meno Musset... Trovai la battuta più divertente e non la corressi. Dopo il discorso, gli ascoltatori vennero a rallegrarsi: "Com'è spiritoso quel Sand un po' meno Musset!". Lo stile è fatto, in parte, d'incidenti scampati». ● Lorais, Torino: Basta con lo Scià, con Soraia e naturalmente con Maria Gabriella! Basta con gli idilli reali, veri o presunti, basta con Margaret e quel baccalà di Townsend! E basta anche con gli amori delle dive, i loro «fidanzati», i loro mariti di ricambio! Ne abbiamo fatta un'indigestione: ci sia concesso un po' di digiuno. Lo stomaco si rivolta. ● P. Riccovato, Torino: Une femme comme vous ne doit pas tomber, même d'une chaise! Mais j'espère que, maintenant, tout soit rentré dans l'ordre. Ecoutez: je ne suis pas une «consolatrice». C'est un rôle qui ne me chausse pas. Je n'ai ni la douceur, ni le sérieux, ni la patience qu'il faut. Je suis toscane. En Toscane même les saints ne réussissent pas à être doux (ni tout à fait sérieux, je pense). Conservez-moi votre amitié. ● Scrive Teresa Signori Martora (via Gottardo 275/14), Torino: «Dopo averci pensato molto mi decido a scriverle, pregandola di aiutare una delle mie figlie a trovar lavoro. Ventiquattrenne, ottima stenodattilografa e provvista di una buona cultura generale (ha frequentato il 3° ragioneria alla «Quintino Sella»), la ragazza è stata occupata quattro anni — fino alla conclusione della campagna pubblicitaria — presso la ditta Lever Gibbs e Van den Bergh di Milano, meritandosi per le sue capacità la nomina a capogruppo. Ora da sei mesi è a casa e per quanto si affanni non trova un lavoro che le si adatti. Ciò l'avvilisce estremamente. Può aiutarla, gentile signora? Gliene saremmo tutti grati». ● Vivaldo, Torino: Sbaglia. Il Presidente della Repubblica è, fra tutti i funzionari repubblicani, sicuramente il più occupato. Ed è l'unico, credo, che soffra di «crampo della stretta di mano».

Clara Grifoni

Dopo la conferma dei dieci mesi con la condizionale

Il difensore della Bisaccia fa ricorso alla Cassazione

L'ex-esistenzialista (che fece tanto parlare di sé al tempo della vicenda Montesi) è apparsa ieri profondamente mutata - Sotto altro nome, avrebbe trovato un impiego a Roma

Venezia, sabato sera.

Quando, dopo venti minuti di camera di consiglio, il presidente [illegible] è rientrato in aula e ha letto la sentenza, Adriana Bisaccia non ha dimostrato alcun segno di emozione: è parso quasi che ella si aspettasse la conferma della condanna che le era stata irrogata dal Tribunale di Venezia alla chiusura del processo Montesi e che consisteva in dieci mesi di reclusione con la condizionale.

La Bisaccia è apparsa profondamente cambiata dall'epoca delle lunghe istruttorie romane sulla morte di Wilma Montesi. L'ex-esistenzialista di Prata d'Avellino vestiva un tailleur verde, dalle linee semplici eppure eleganti, il suo maquillage non era per niente sfacciato e appariscente. Era, però, molto nervosa, non stava mai ferma, si mordicava il labbro, deglutiva, non volgeva lo sguardo in giro: se ne stava a testa bassa, quasi confusa. L'avv. Taddei, poi, la sottrasse praticamente alla vista, ponendosi davanti alla panca degli imputati.

Sembra che effettivamente la Bisaccia abbia mutato vita: ella, infatti, avrebbe trovato un impiego a Roma sotto altro nome. Una conferma si può avere anche dalla sua preoccupazione per i fotografi.

Come si sa, l'udienza è durata un'ora e venticinque minuti durante i quali la Bisaccia è stata molto parca di parole. Chiamata dal presidente per l'interrogatorio, ha risposto sommessamente alle sue domande, concludendo la deposizione con una frase triste e rassegnata: «Ero disperata». Poi, dalla panca degli imputati, al presidente che le chiedeva che cosa le avesse detto a suo tempo a Roma il Sostituto Procuratore dott. Sigurani, ha subito risposto: «Vada in una clinica a farsi curare».

Dopo l'ampia relazione del dott. Tornatore e la lettura dei motivi dell'appello, presa la parola il Procuratore Generale dott. Cimegotto, il quale mise in luce che sul fatto non poteva sorgere alcuna questione, in quanto la Bisaccia era confessa, mentre sul diritto ha contrabattuto i motivi dell'appello affermando che nel dispositivo della sentenza impugnata è intuibile la presenza di un più grave reato, denunciato e poi ritrattato dalla Bisaccia (sequestro di persona) per il quale le argomentazioni portate dall'avv. Taddei potevano cadere. Il P. G. quindi, concluse per la piena conferma della sentenza del Tribunale.

L'avv. Taddei, da parte sua, tratteggiò in sintesi l'intensa e trasparente vita della Bisaccia, giustificando sul piano psicologico i suoi atteggiamenti, per passare poi a una dotta esplicazione dei motivi del ricorso. Il difensore ha sostenuto, in definitiva, che la sua patrocinata doveva andare assolta per due ordini di considerazioni: il primo perché, dall'epoca dei fatti da lei denunciati a quella della sua incriminazione da parte del presidente Sepe, era intervenuta un'amnistia; il secondo perché i fatti erano talmente inattendibili e fantastici da non giustificare quel seguito di accertamenti che furono invece condotti dall'autorità inquirente.

Comunque, la partita non è chiusa ancora perché nel pomeriggio di ieri il difensore ha depositato alla Cancelleria della Corte d'Appello il ricorso per Cassazione.

Se arriverà al traguardo

La «nonnina del calcio» sarà sfidata dalla Bolognani

Livorno, sabato sera.

(c.) Maria Camaroli, la «nonnina» che con tanta disinvoltura ha superato l'altra sera il primo turno di «Lascia o raddoppia» presentandosi sulla materia «calcio», ha avuto a distanza un'ammiratrice d'eccezione: Paola Bolognani. La ex-leonessa di Pordenone, ora signora Paolini, non è un'assidua del «quiz» televisivo, ma giovedì sera si trovava per caso in casa e cominciò a «tifare» per la sua emula.

Abbiamo trovato ieri sera la signora Paolini, mentre rincasava insieme al marito dal cinema. La «biondissima» di Pordenone non ha lesinato gli elogi per la signora Camaroli ed è rimasta colpita particolarmente dalla prontezza con la quale la «nonnina» ha citato la data dell'esordio in nazionale del terzino juventino Bruna, e i nomi degli azzurri di quell'anno.

— Ritiene — abbiamo chiesto alla signora Paolini — che la «nonnina» sia ben preparata?

— E' fortissima — ha subito replicato la Bolognani —, è dotata di una memoria eccezionale nonostante l'età.

— Pensa che arriverà al traguardo dei cinque milioni?

— Mi auguro, anzi, ritengo che vi arriverà senz'altro.

— La considera meglio preparata di lei?

— L'argomento — ha risposto l'ex-leonessa — è delicato: ma le posso assicurare che sarei prontissima, se la Camaroli arriva al traguardo dei cinque milioni, di accettare la sfida al campione, che sono io. Anche subito, pur se la signora è in pieno allenamento e io dovrei ricominciare a studiare i miei appunti mettendo da parte i testi di diritto penale.

Assisteremo, quindi, a una sfida tra la «nonnina» del calcio e la studentessa che al suo esordio polarizzò l'attenzione di tutta la penisola. La prospettiva non manca di aspetti suggestivi e non è escluso che i dirigenti della tv già vi abbiano pensato.

OROSCOPO

DOMENICA 1° FEBBRAIO

Astri: Luna in Scorpione in quadrato a Urano e opposizione a Marte. Esponetevi il meno possibile e evitate le strade secondarie e poco affollate. Non conviene assolutamente affrontare rischi e impegni troppo [illegible]. Mantenetevi in una via di mezzo, dedicatevi al cinema o al riposo. Tipi: Ariete, Leone e Sagittario.

Ariete: Occuperete molto posto nell'animo di una persona di alta elevatura mentale. Partecipereste alle attività dei vicini, oppure dei familiari, purché vi tuteliate in tempo utile. Irruenza e tenacia che vi daranno la gioia di vivere. Ascoltate i buoni consigli di una persona giovane.

Leone: Converrà iniziare i lavori più presto del solito. Se dovete viaggiare, siete nella fase buona. Una conversazione vi colpirà, perché vi racconteranno [illegible] particolari di una vecchia faccenda. Circostanze delicate che vi obbligheranno a cambiare rotta.

Sagittario: Amici devoti vi aiuteranno. Nostalgia e malinconia alle quali dovrete reagire coraggiosamente. Inviti cordiali. In campo professionale [illegible] nelle quali siete sicuri.

Le previsioni per tutti gli altri segni. **Toro:** giornata lenta e pesante. Sarà bene dedicarsi solo ai rapporti sentimentali e alle letture amene. **Gemelli:** [illegible] tenti all'estero di certi compiti. Evitate di sprecare energie in cose insignificanti. Incontro sentimentale, ma rischierete di rovinarlo con il vostro malumore. **Cancro:** farete un lavoro a vuoto. [illegible] senza risultato concreto. Bisogna agire meglio appoggiandovi ad una persona esperta. **Vergine:** assolverete il vostro compito con fede e speranza. Il resto maturerà da solo, state certi. Alcuni incarichi di fiducia vi verranno affidati con piacere. **Bilancia:** lievi variazioni di programma. Irruenza che vi farà ammirare e stimare. Una persona che vi ama vi porterà lieta novella. **Scorpione:** dovrete agire con la massima prudenza per tutto quello che intraprenderete. Sarà bene camminare con i piedi di piombo. **Capricorno:** dopo un contatto animatissimo e [illegible] dovrete ritornare sui vostri passi. Dovrete cambiare posto per vedere più chiaramente nelle manovre di due persone. **Acquario:** esaminate attentamente il vostro bilancio prima di sobbarcarvi in una impresa gravosa. Tensione nervosa per uno sbaglio. **Pesci:** togliatevi dalla testa certe supposizioni, avete solo a che fare con gente semplice. I castelli in aria non servono a niente.

LUNEDI' 2 FEBBRAIO

Gli Astri: Luna congiunta a Giove, quadrato a Venere, sestile a Mercurio. Venere in sestile a Saturno. Se si presenta l'occasione fatevi avanti con coraggio e disinvoltura. E' il momento di sfruttare ogni possibilità e concreta manovra. Un arguto parlatore vi metterà al corrente di certi progetti. Tipi: Gemelli, Bilancia e Acquario.

Gemelli: occasione che occorre essere presa per i capelli, altrimenti ne passerà del tempo prima che si presenti una seconda. Finanze in aumento o per lo meno ben assestate. Promessa che dovete mantenere.

Bilancia: badate a non cadere nella schiavitù di una persona che si trova a voi vicina. Esperienza che vi tornerà utile in delicati problemi. Consigli poco utili che vanno messi al bando.

Acquario: il tempo e lo spazio vi daranno ragione. Interessi personali che vanno curati più da vicino. Un discorso udito per caso, vi farà vedere oltre la cortina.

Le previsioni per tutti gli altri segni zodiacali: **Ariete:** delle persone con larghe possibilità e vedute hanno messo gli occhi sulla vostra persona. Rapida affermazione dei vostri diritti. **Toro:** attuerete il progetto desiderato solo con il viaggio. Converrà usare la massima cautela in tutte le cose che farete in questa giornata. **Cancro:** ricambiando tutti con belle maniere vi eviterete noie e pettegolezzi snervanti. Probabilmente avvicinerete della gente che vi darà buoni suggerimenti. **Leone:** anche se la giornata vi sarà un pochino [illegible], non vi mancheranno le possibilità e l'intelligenza per risolvere e portare in porto parecchie soluzioni impellenti. **Vergine:** sarà meglio aspettare la completa maturazione delle idee altrui. Circostanze facilitate per prendere delle risoluzioni impegnative. **Scorpione:** le forze intellettive vi aiuteranno per risolvere in bene una complessa situazione familiare. Opportunità che va ragionata e presa sul serio. **Sagittario:** trattate il prossimo con delicatezza dato il nervosismo di qualcuno che verrà a voi. Date più energia ai vostri lavori. **Capricorno:** approfittate della discesa per aumentare la corsa ai vostri interessi. Moderate le vostre espressioni: la troppa franchezza vi potrà nuocere. **Pesci:** siate cauti poiché ci sarà un'atmosfera elettrica e disorientatrice. Non svelate apertamente il vostro pensiero e lasciate nella perplessità il vostro prossimo.

T. Palamidessi

Teatri e ritrovi di domani

Prenot. biglietti Salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. [illegible]

Carignano (Comp. E. Gramatica): ore 15,30 e 21,15 «La città morta» di G. d'Annunzio. Ultime 3 recite.
Metropolitana (Marionette Gianduja): 15,30 «Biancaneve e 9 nani».
Teatro delle Dieci (Galleria San Federico - Via Roma): «La madre nobile» di Buridan; «La moglie di Cam» di De Maria; «La donna nell'armadio» di Fialano.
Teatro Stabile (P. Borboni-G. Santuccio): ore 15,30 unica recita «La Giustizia (inchiesta giudiziaria)» di G. Dessì.
Museo del Cinema (Palazzo Chiablese; 120 posti): ore 17,15 e 21,15: «Topi grigi» (il covo 6000 volte) con Emilio Ghione (Za la Mort) e 4 «comiche» di Polidor e Cretinetti.

Bruno (Valentino): 16 e 21 danze.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Ordine segreto del Terzo Reich» di R. Siodmak con Hannes Messemer e M. Adorf.
Astor: «La Ronde» con Anton Walbrook, Simone Signoret, Gérard Philippe, Danielle Darrieux.
Corso: «Il nudo e il morto» tech., A. Ray, C. Robertson, R. Massey.
Cristallo: «Tom e Jerry al 3° round» Scope technicolor.
Doria: «Gli assassini vanno all'inferno» con Marina Vlady, Henri Vidal e Serge Reggiani.
Lux: «Nella città l'inferno» Scope, Anna Magnani, Giulietta Masina, Myriam Bru, Renato Salvatori.
Reposi: «Peccatori in blue jeans» (Les tricheurs) di Marcel Carné.
Romano: «Sogni proibiti» tech. con Danny Kaye, Virginia Mayo e le Goldwyn Girls. Ult. spett. 22,30.
Vittoria: «Non c'è tempo per morire» Sc. tec., V. Mature, Leo Genn.

Ariston: «La bocca della verità» technicolor con Alec Guinness.
Arlecchino: «Il capitano soffre il mare» con Alec Guinness.
Augustus: «La tigre» Scope col., Stewart Granger, Barbara Rush e Anthony Steel. Platea L. 300.
Nazionale: «Dunkerque» con J. Mills, R. Attenborough. Ult. 22.
Torino: «Quando volano le cicogne» Tatiana Samoilova. Ap. 15.

Alexandra: «La spada e la croce» Sc. col., Y. De Carlo, J. Mistral.
Capitol: «Sentiero della violenza» Sc. col., Van Heflin e T. Hunter.
Faro: «Il sentiero della violenza» Sc. col., Van Heflin e T. Hunter.
Fiamma: «I legionari» con Hildegarde Knoff e Bernard Wicky.
Hollywood: «Il giocatore» tech., Gérard Philippe, Liselotte Pulver.
Ideal: «Ballata romantica» con Paul Henreid e Rivista Carano-Bunû: ore 16,15 e 21,15.
Mafalda: «Stifi non mi» Riv. Ferrero-Morgan-Zavart 16,15 e 21,15. Film: «Nata di marzo».
Massimo: «Mogli pericolose» con S. Koscina, R. Salvatori, D. Gray.
Principe: «Desiderio sotto gli olmi» S. Loren, A. Perkins, B. Ives.
Sanacà: «Desiderio sotto gli olmi» Sophia Loren, A. Perkins. Vietato.
Statuto: «Mogli pericolose» con S. Koscina, R. Salvatori, D. Gray.

Adriano: «Guendalina» con Jacqueline Sassard e Raf Vallone.
Alcione: spett. Arte Varia: Jack Guerrini in «Music-Hall Show» 16,15-21,15. Film: «Giovani mariti».
Alpi: «24 ore a Scotland Yard» di John Ford con Jack Hawkins.
La Perla: «Desiderio sotto gli olmi» S. Loren, A. Perkins, B. Ives.
Regina: «10 in amore» con Clark Gable e Doris Day.

Asti: «Papà mamma mia moglie ed io» Robert Lamoreux. Ap. 15.
Olimpia: «I diavoli alati».
Pel: Ultima frontiera, tec., Mature. Ore 22 su tv: finalissima Sanremo.
Porta Nuova: «Fatta per amare» e «Cavaliere senza volto». Ap. 10.
San Felice: «Passeggio di notte» tech., Stewart, Murphy. Ap. 10,30.

Esperia: «Albero della vita» tec. Sc., Taylor, Clift. Ap. 15, ult. 21,30.
Giardino: «Corrore sotto il sole» F. Sinatra, T. Curtis, N. Wood.
Italiano: «Io e il colonnello» con Danny Kaye e Curd Jurgens.
Mirafiori: «Senza famiglia».
R. Elia: Avventure 3 Moschettieri.
Viareggio: «Il vento non sa leggere» tech., D. Bogarde. Yoko Tani.

Araldo: «I soliti ignoti» con Totò, Gassman, Mastroianni, Salvatori.
Eliseo: «10 in amore» VistaVision con Clark Gable e Doris Day.
Fréjus: «Quel treno per Yuma» Sc., G. Ford, Van Heflin, F. Farr.
Varietà C. la Richard-Sergio Sergi.
Nuovo: «Faccia d'angelo» con Mickey Rooney. Vietato minori.
San Paolo: «Io e il colonnello» con Curd Jurgens e Danny Kaye.

Belgio: «Selvaggio è il vento» con Anna Magnani.
Cerallo: «Piace a troppi» tech. Sc., Brigitte Bardot, C. Jurgens.
Eridano: «Tom e Jerry fantasia n. 3» in technicolor.
Gropa: «Totò a Parigi».
Radium: Massacro ai grandi pozzi, Sc. tech., B. Sullivan, K. Jurado.
Viti, Vanesia: «Perfide ma belle», Claudio Villa, S. Canale, M. Riva.

Astra: «10 in amore» VistaVision con Clark Gable e Doris Day.
Baroini: «Gaby dal ponte di Waterloo» tech., L. Caron, J. Kerr.
Elias: «Acque profonde» a colori con Alan Ladd e D. Foster.
Esedra: «Se io fossi un dittatore» con G. S. Formby e Ph. Calvert.
Excelsior: «Perfide ma belle», Claudio Villa, S. Canale, M. Riva.
Massaua: «Jeff Stain il figlio del bandito» Dane Clark, Ben Cooper.
Odeon: «Marinai donne e guai», M. Arena, A. Lane, U. Tognazzi.
Star: «Io e il colonnello» con Danny Kaye e Curd Jurgens.

Adua: «Tarzan e Safari perduto» Sc.; C.ia Pepi La Mare, Tullia Bini.
Aurora: «Souvenir d'Italie» colori con G. Ferzetti e M. Girotti.
Brescia: «Guerra e pace» Hepburn, H. Fonda. Spett. unico ore 20,30.
Châtillon: Domenica è sempre domenica, Riva, De Sica, Sordi, De Luca.
Edelweiss: «Trapezio della vita» Scope technic. con Rock Hudson.
Eri-Dan: «Ricordati di Napoli».
Fortino: «Agli ordini del re» Sc.
Drago: Comp. Alibarti-Jole Testa.
Malor: Io e il colonnello, D. Kaye.
Nord: «Caccia al ladro» technic. con Cary Grant e Grace Kelly.
Palermo: «La legge del più forte» Scope, Glenn Ford, S. McLaine.
Sociale: «Venezia, la Luna e tu» col., Alberto Sordi, Marisa Allasio.
Scoli: «Valeria ragazza poco seria» e «La fantasia di Charlot».

Baretti: «Bacio del bandito» con Frank Sinatra e K. Grayson.
Cabiria: «Lunga estate calda» Sc. tech., P. Newman, A. Franciosa.
Colosseo: «La legge del più forte» Glenn Ford e Shirley McLaine.
Continental: «Sigfrido» Sc. tech. con Sebastian Fischer, I. Occhini.
Fiore: «Addio alle armi» Sc. tech., R. Hudson e J. Jones. Ult. 21,45.
Italia: «Io e il colonnello» con Curd Jurgens e Danny Kaye.
Moderno: «Regina delle piramidi» tech. e «Alce azzurro» tech.
Piemonte: «Karamazov» Sc. col., Brynner, Schell, 13,45-16,25-19,10-22.
S. Carlo: «Sfida dei desperados».
Spezia: «Liana schiava bianca» Scope technic. con R. Battaglia.

Diana: «Sigfrido» Scope technic. con Sebastian Fischer, I. Occhini.
Dora: «Giustizieri del Kansas» technicolor con G. Montgomery.
Nova: «Anna di Brooklyn» Scope tech., Gina Lollobrigida, De Sica.
Umbria: «3 soldi nella fontana».

Alba: «Gerusalemme liberata» in tech. Sc., F. Rabal, Sylva Koscina.
Apollo: «Karamazov» tech. Scope con Yul Brynner e Maria Schell.
Cafasso: «Gerusalemme liberata» Sc. col., S. Koscina, G. M. Canale.
Edera: «Massacro grandi pozzi» Scope technicolor con B. Sullivan.
Lacente: «Quo vadis?» tec., R. Taylor, D. Kerr. Ap. 15,30, ult. 21,30.
Lotterio: «La legge del più forte» Sc. tech., Glenn Ford, S. McLaine.
Massaia: Romanzo giovane povero.
Splendor: «Ponte sul fiume Kwai» tech. Scope con William Holden e Alec Guinness. Or.: 15,30-21,45.

Riduzioni E.N.A.L. — Teatro Carignano: Comp. E. Gramatica (bigl. all'E.N.A.L.); Galleria Metropolitana: Marionette Lupi (biglietti alla Cassa); Teatro Alfieri (per «Paul Anka», biglietti all'E.N.A.L.). Prenotazioni gite domenicali al Sestriere.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 45-113

Carignano (Comp. Emma Gramatica): ore 21,15 «La città morta» di Gabriele d'Annunzio.
Metropolitana (Marionette Gianduja): 15,30 «Biancaneve e 9 nani».
Teatro delle Dieci (Gall. S. Federico - Via Roma): «La madre nobile» di Buridan; «La moglie di Cam» di De Maria; «La donna nell'armadio» di Fialano.
Teatro Stabile (P. Borboni-G. Santuccio): ore 21,15 «La Giustizia (inchiesta giudiziaria)» di G. Dessì.
Museo del Cinema (Palazzo Chiablese; 120 posti): ore 17,15 e 21,15: «Topi grigi» (il covo 6000 volte) con Emilio Ghione (Za la Mort) e 4 «comiche» di Polidor e Cretinetti.

Al Florida (p. Solferino, t. 43-823): ore 15,30 e 21-1 Compl. Gianni Romano; canta Sandro Luconi.
Augustus: 16,30 e 21 Lanfranco.
Arlecchino Danze (S. Secondo 67, t. 587-137): 16,30 e 21-1 E. Bianchi.
Bruno (Valentino): ore 21 danze.
Castellino Danze: 17 e 21 Rosaclot.
Eden Danze: 16,30 e 21 Or. Fabrizi.
Fortino Danze: ore 21 Orch. TO4. Scuola di ballo M° Piero Cavalli.
Faro Club: ore 21 Rengoni Gualdi.
Pasado: Café chantant, Medici 113.
Gaudio Danze: [illegible] e 21 Spadacini.
Gay Danze: 17 e 21 e 1 a Craxiss.
Gran Mago Danze: 21 M° Travaglio.
Hollywood: 21 Orch. Turi-Gollou.
La Ciosla Danze: 21 Orch. Lana.
La Perla: ore 21 M° Pippo Fasano.
La Rotonda (Val.): ore 21 Orch. Gimelli; canta Maria Pia Parolin.
La Serenella: ore 21 Miguel-Cucco. Grande sfilata serale e premi.
Principe: 16,30 e 21 Paolo Bittante.
Roosevelt Club Danze (via Goito 3, t. 689-470): 16,30 e 21 Or. Di Nunzio; cantano M. Denny, E. Brusio.
Trocadero: ore 17 e 21 Bonazelli.

Chatham (v. T. Rossi 2, t. 45-218): Orchestra Gelmini. Attrazioni.
Columbia: Attraz. Compl. Armand.
Esterel Club (via Cavour 5, telef. 44-780): ore 23 si Danziam. Attraz.
La Perroquet (Goito 15, t. 62-062): Quintetto Dani e Cesare Maina.

L'OSCURO DRAMMA DELLA CAMERIERA DI GENOVA

Anche una ballerina fu vittima della droga

Costei, Angela Bonacina, venne trovata qualche anno fa cadavere in un vicolo del porto - I due episodi sarebbero collegati fra di loro - Serrate indagini su un misterioso individuo - Forse uno spiraglio di luce da tre fascicoli sulla "via della coca,,

Dal nostro corrispondente

Genova, sabato sera.

L'oscura vicenda della cameriera Maria Pia S. è collegata con la tragica morte di Angela Bonacina, la giovane entraineuse rinvenuta cadavere una sera del maggio 1953 nella toilette di un ristorante di via del Campo? La risposta a questa domanda potrà costituire, in un prossimo futuro, la svolta decisiva nelle indagini che la Squadra Mobile ha condotto per oltre due mesi sul conto della cameriera diciottenne — irretita da una banda di trafficanti di stupefacenti — e che ora vengono svolte collateralmente alla istruttoria «contro ignoti» iniziata fin da ieri dal Sostituto Procuratore della Repubblica dott. Pietro Paolucci.

Sul tavolo del dott. Italo Campenny, dirigente della Squadra Mobile, sono comparsi infatti da 24 ore tre vecchi fascicoli. Ognuno di essi sulla copertina reca una N in matita rossa (l'iniziale cioè della parola «narcotici») e si riferiscono a tre «casi» completamente diversi, ma che hanno per comune denominatore il fatto di essere tuttora insoluti. Il primo fascicolo è quello che si riferisce ad Angela Bonacina, di 26 anni, nativa di Alessandria, prima occupata come cameriera presso alcune famiglie benestanti, poi ballerina in un locale notturno della città bassa e infine «passeggiatrice» e morfinomane regolarmente schedata. L'altro fascicolo non ha nome: è intestato, piuttosto vagamente, a una donna dell'apparente età di 35-40 anni, alta 1,75, occhi e capelli castani, trovata completamente nuda e morente per intossicazione da stupefacenti in un vicolo nei pressi del porto, una notte del novembre 1954. Il terzo fascicolo porta una croce. Si riferisce a Carlo Efisio Bracco, di 54 anni, da La Spezia, conosciuto nel mondo della droga come «la duchessa» e con i pseudonimi di Jacques Henri e Giovanni Migali. Morì nel 1955 a Parigi. Ora è sepolta a Staglieno.

Sono tre storie di stupefacenti, di traffici illeciti, di ricatti; tre storie che forse potranno gettare qualche tenue spiraglio di luce sui punti ancora oscuri della vicenda al centro della quale si trova Maria Pia S.

Angela Bonacina al momento in cui la ritrovarono cadavere nascondeva una siringa ipodermica in un sacchetto appeso a un indumento intimo. Cinque bustine di cocaina erano invece celate in un fazzoletto avvoltolato attorno al braccio destro. Non si seppe mai chi le consegnava la droga, chi la spinse a fare da tramite tra fornitori e consumatori di stupefacenti. Angela Bonacina subì la stessa tragica sorte di quella giovane donna rinvenuta morente completamente nuda in un vicolo a ridosso della darsena: costei, trasportata all'ospedale di San Martino, fece un paio di nomi, anzi di nomignoli, ma la polizia non venne a capo di nulla.

Queste le protagoniste dei due più clamorosi quanto misteriosi «casi» che indicano come, anche a Genova, la «via della droga» si snodi fra il porto e la città alta.

Carlo Efisio Bracco fu invece uno dei più grossi trafficanti di stupefacenti; il suo nome fu collegato nell'ottobre 1950 alla scoperta a Trieste di una centrale clandestina in cui erano state prodotte illecitamente oltre quattro tonnellate di oppio e 250 chili di cocaina. Vi fu, a Pieve Ligure, un'irruzione nella villa del Bracco: l'avventuriero però era scomparso tempestivamente e l'unico risultato positivo fu che la via della droga, che partiva da Trieste e attraverso il porto di Genova raggiungeva gli Stati Uniti, venne interrotta per sempre.

Maria Pia S. non è stata certamente vittima di organizzazioni internazionali come quella che faceva capo alla «duchessa», ma certamente il fiume di cocaina, di eroina, di oppio che dal Medio Oriente e dall'Europa del Nord si convoglia attraverso il nostro porto per finire sui grandi mercati delle due Americhe, e in special modo su quello degli Stati Uniti, si sperde talvolta in rivoli che rimangono sulla «piazza» e che altre organizzazioni minori — come quella sgominata a Genova nell'aprile scorso da una brillante operazione dei carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria in collaborazione con l'agente federale Charles Siragusa — provvedono a raccogliere e a diffondere. I trafficanti vennero chiamati «la banda del Joe Louis Bar», col nome cioè d'un localino di via del Campo ove si davano convegno gli spacciatori di stupefacenti e i marinai americani in cerca di droghe: la «gang» del Joe Louis Bar aveva una folta e vasta rete di spacciatori grandi e piccoli, perché subito dopo l'arresto dei sette componenti la banda e del loro «capo», la trentacinquenne Angelina Tatta, uscirono marittimi americani imbarcati su navi da carico dirette agli Stati Uniti vennero arrestati a New York da agenti del «Federal Bureau of Narcotics»: tutti trasportavano stupefacenti e tutti confessarono di avere acquistato la droga a Genova.

E' in uno di questi precedenti episodi che la Squadra Mobile spera di trovare qualche riferimento sostanziale alla vicenda di Maria Pia S. La presenza di quei tre fascicoli sul tavolo del dottor Campenny non è soltanto formale od occasionale: si è appreso infatti che fra i nomi citati dalla cameriera come quelli dei presunti trafficanti di droga ce n'è uno che è anche racchiuso gelosamente nei verbali stesi in merito alla morte di Angela Bonacina, un nome importante e che non venne mai fatto. Questo nome costituisce il punto di partenza di nuove indagini, di altri accertamenti. Maria Pia S. non ha voluto dire di più. I sanitari dell'istituto psichiatrico di Quarto — ove essa è tuttora ricoverata — sconsigliano dal sottoporre a troppi interrogatori la ragazza, che ha bisogno di risalire una china molto ripida e in fondo alla quale vi è sempre lo spauracchio del delitto o del suicidio.

Le molte cose non vere che Maria Pia S. ha narrato — e talvolta con dovizia di fantasiosi particolari — non corrispondono a una patente malafede. Secondo i sanitari che si occupano amorevolmente di lei, chi è intossicato dalla droga (chi è, per dirla con le parole dell'agente Siragusa, booked, cioè «incatenato») subisce un primo fenomeno di decadimento degli affetti, evita di nutrirsi e anche se è spinto dal proprio senso morale a collaborare con chi vuole il suo bene, prova sempre un senso di noia e di disgusto a parlare di come pervenne al vizio della droga.

Per questi ed altri motivi la Squadra Mobile è costretta — in un certo senso — a lavorare al buio; a ricostruire, cioè da scarsissimi elementi un disegno che, il più delle volte, si dimostra errato. I sanitari sono convinti che, con la guarigione, Maria Pia S. riacquisterà le sue doti di ragazza equilibrata, di discreta cultura, di buona intelligenza.

m.

Le principesse Birgitta e Desirée di Svezia si trovano insieme al fratello principe ereditario Carlo Gustavo, a Storlien, noto centro di sport invernali. Nella foto la principessa Birgitta aiuta il fratello mentre questi sta preparando delle uova bollite per colazione (Telefoto)

AI PRIMI DI FEBBRAIO A NEW YORK

Pronti al cimento mondiale i grandi campioni del «bridge»

Ogni incontro consterà di 164 smazzate - Quattro napoletani e due romani formano la squadra italiana che già due volte seppe conquistare l'ambito primato - Il vasto programma degli "azzurri,,

Nostro servizio particolare

Milano, sabato sera.

Ai primi di febbraio si svolgerà a Nuova York il campionato mondiale di bridge ed i nostri assi tenteranno per la terza volta di mantenere il titolo che hanno conquistato nel '57 a New York ed a Como nel '58.

Questo campionato ha avuto inizio nel 1951 alle Bermude, per sei anni si è svolto fra Europa ed U.S.A. e solo in questi ultimi due anni è stata inclusa anche la rappresentativa dell'America del Sud. Così i nostri assi dovranno incontrarsi con una squadra statunitense formata da forti ed esperti giocatori: Fishbein, Fry, Harmon, Hazen, Lazard, Stakgold, ed una squadra argentina formata da: Castro, Blousson, Cabanne, Cramer, Lerner, Olmedo. La prima è scaturita da una finale tra le vincenti dei «Summer Nationals» e della «Coppa Vanderbilt», la seconda da una eliminatoria fra il Brasile, Uruguay, Argentina, Paraguay e Perù. Insomma il fior fiore delle due Americhe.

La squadra italiana sarà composta dal Commissario Tecnico e Presidente della Federazione Italiana avv. comm. Carl'Alberto Perroux, un famoso penalista di Modena che ha quattro hobbies: la moglie, il bridge, la professione ed i cani. Egli guida la compagine come un padre ed un fratello e non gioca. Quelli che disputeranno la gara sono i tre volte campioni d'Europa e due volte campioni del mondo: ossia quattro napoletani e due romani. Ecco i primi: Eugenio Chiaradia, il fondatore della scuola partenopea che ci ha dato tanti assi, il nostro più anziano nazionale, colui che ha studiato e diffuso il sistema dichiarativo «Fiori napoletano», che è stato tradotto in inglese e diffuso sul mercato americano da Charles Goren, il maggior tecnico mondiale del bridge; Mimmo D'Alelio, il «cocco» delle straniere che lo hanno soprannominato «asso di cuori». Sa cantare, ballare, parlare in tutte le lingue e persino giocare a bridge; Guglielmo Siniscalco, chiamato «il rullo compressore» per la sua continuità e per il costante rendimento; Pietro Forquet, il più giovane del complesso azzurro, ha solo 30 anni, veramente pochini per un campione di un gioco solenne come questo, ma tecnicamente è ben piantato.

I secondi sono: Walter Avarelli, il più preciso, naturale: è funzionario alla Corte dei Conti; Giorgio Belladonna, la rivelazione di questi ultimi anni, certo uno dei più forti giocatori del mondo. Forte in tutti i sensi, perché ti dà delle mazzate, quando vince, che ti mettono fuori combattimento. Tant'è vero che gli è stato proibito di essere espansivo con gli avversari.

Il complesso del «bridge-rama» o del «fish bowl» in funzione nella sala aperta al pubblico

Ogni incontro consterà di 164 smazzate, il conteggio avverrà per M.P. (ossia la trasformazione dei punti di partita in una speciale scala internazionale di punteggio), anche un solo punto di distacco sarà sufficiente a designare il vincente. La gara durerà 9 giorni, dal 7 al 15 febbraio e si svolgerà allo Stater Hilton Hôtel di Nuova York, ove saranno ospiti i giocatori italiani ed argentini. Le sedute più interessanti saranno trasmesse al pubblico dal «Bridge-Rama», uno schermo ideato dagli americani, ma perfezionato dai tecnici della Federazione italiana, che permette la trasmissione a distanza delle partite.

I giocatori, infatti, sono sistemati in una specie di acquario senza acqua, chiamato «fish bowl», che è una specie di cabina isolata tipo «Lascia o raddoppia» e permette al pubblico di vedere i campioni giocare, ma non di udirli e disturbarli. Lo speaker, che riceve i dati da un suo compagno nel fish bowl, è seduto ad un tavolo pieno di tasti e di strani congegni che lo fanno assomigliare ad un meccanismo dell'era spaziale. Battendo sui tasti lo schermo si illumina e presenta le carte dei 4 contendenti, elimina man mano quelle che vengono giocate, dimodoché sembra proprio di prendere parte attiva alla gara e si hanno le stesse emozioni dei vari protagonisti.

Gli italiani hanno un programma vasto ed affascinante, partiranno il 1° febbraio per Amsterdam ove sono stati invitati per disputare un incontro amichevole con la squadra olandese, il 4 febbraio faranno una capatina a Parigi e ripartiranno subito per Nuova York ove arriveranno entro il 5. Terminato il campionato, si sposteranno a Chicago per una dimostrazione pubblica, la ripresa di un film ed una trasmissione televisiva, infine il 21 scapperanno a Los Angeles per un match amichevole contro una squadra della Costa del Pacifico e ritorno a Washington il 27 per un pranzo ufficiale ai nostri azzurri dall'ambasciatore Brosio. Il console italiano poi metterà a disposizione dei nostri giocatori durante la loro permanenza l'addetto speciale Conte di Cambertaldo, che sarà quindi l'ombra ufficiale e la «longa manus» dei nostri «immigrati temporanei in USA».

Certo, se si pensa che il bridge in Italia è arrivato molto tardi, solo verso il 1935, quando un gruppo di milanesi fondò la Federazione Italiana — che si affiliò alla European Bridge League nel 1937 — e che le prime uscite dei nostri rappresentanti furono fatte solo con l'intento di imparare dai maestri di allora le astuzie del gioco, si può dire che del cammino ne abbiamo fatto, e tanto. Dal 1948 abbiamo vinto 4 campionati europei: a Venezia nel 51, a Stoccolma nel '56, a Vienna nel 57 ed a Oslo nel 58. La tabella degli incontri internazionali sostenuti dall'Italia in questi undici anni, cioè dal 48, anno in cui la Federazione riprese in forma ufficiale la sua attività, ci dice che gli italiani su 162 matches ne hanno vinti 116, pareggiati 24 e persi 22.

In America quasi tutti i migliori giocatori sono professionisti, guadagnano migliaia di dollari insegnando, scrivendo libri e collaborando ai giornali, passano insomma la loro vita a studiare il bridge. Da noi invece i nostri campioni sono tutti dilettanti ed il bridge per loro è lo svago preferito. Chiaradia infatti è un professore di filosofia e belle lettere, Forquet un funzionario di banca, Siniscalco un ingegnere, D'Alelio un pubblicista, Avarelli è un funzionario della Corte dei Conti e Belladonna un funzionario statale. La trasferta in America vuol dire per molti di loro la rinuncia alle ferie estive, per altri il rinvio di importanti affari. Ma si tratta di difendere i nostri colori, di mantenere all'Italia la coppa delle Bermude, e di essere i più bravi nel tipico gioco dell'intelligenza.

Adele Galletti

I romani Walter Avarelli (a sinistra) e Giorgio Belladonna formano la coppia di punta della squadra azzurra

Una tradizione che vive da secoli

Sei quintali di farina domani pel polentone di Ponti

Acqui, sabato sera.

Sulla statale n. 30, a pochi chilometri da Acqui-Terme, sorge Ponti, un ridente paesino che deve il suo nome ad un ponte romano di cui restano ancor oggi tracce. Sovrastano il paese le rovine del vecchio castello medioevale, abitato un tempo dai marchesi Del Carretto. Ai marchesi Del Carretto è legata una tradizione che da secoli si rinnova in periodo di carnevale: il polentone.

Dice la leggenda che in piena epoca feudale giunse dalla lontana Cosenza a Ponti un gruppo di calderai. Affamati e stanchi, chiesero ospitalità al marchese, che li accolse nel suo castello per alcuni giorni. In cambio dell'ospitalità, i calderai ripararono gratuitamente tutte le pentole del castello, e non erano poche. Tra le altre, c'era un enorme calderone, nel quale, a lavoro ultimato, il marchese di Ponti fece cuocere una enorme polenta che, con contorno di frittata e merluzzo, costituì il piatto-base di un banchetto al quale furono invitati calderai e popolo tutto. Il Del Carretto ordinò che d'allora, ogni anno, la festa fosse rinnovata; ciò che è sempre avvenuto.

La manifestazione, quest'anno, avrà luogo domani domenica 1° febbraio. Carri allegorici, gruppi folcloristici, cori e migliaia di persone si daranno convegno a Ponti, facendo corona al gigantesco polentone che sarà distribuito gratuitamente a tutti assieme a uova, merluzzo e vino in abbondanza. Un vero esercito di cuochi è stato mobilitato; si tratta infatti di cucinare una polenta di sei quintali e una frittata di seicento uova.

Il marchese Del Carretto, con i paggi di corte, tutti vestiti nei costumi dell'epoca, scenderà dalle rovine del vecchio castello sulla piazza del paese.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 41)

[illegible]

CONTINUA LA GRANDE
VENDITA DEL BIANCO
DUBA
VIA MONTE DI PIETÀ 2 ang. via Viotti - TORINO
TELE - LENZUOLA - FEDERE - ASCIUGAMANI - COPERTE
in COTONE, MISTE e PURO LINO
VENDITA DI PROPAGANDA:
LENZUOLA COTONE EXTRA:
UNA PIAZZA Lire 650
DUE PIAZZE Lire 1350
A parità di qualità e di misura i nostri prezzi sono realmente i PIÙ BASSI
CONFRONTATECI! ENTRATA LIBERA

[illegible]

(Continua a pag. 8)

STASERA EPILOGO DEL FESTIVAL DELLA CANZONE

Dietro al clamoroso successo di Modugno tempesta di polemiche e propositi battaglieri

Nilla Pizzi, Tonina Torrielli, Jula De Palma trionfatrici della serata - Betty Curtis ovvero la beniamina della fortuna - Un misterioso retroscena: l'alleanza tra due potenti gruppi editoriali avrebbe dominato le sorti delle votazioni - Narciso Parigi, Giorgio Consolini e Ruccione fra coloro che danno «Piove» quale vincitrice del Festival

DAL NOSTRO INVIATO

Sanremo, sabato sera.

A mezzanotte e quaranta, quando il notaio ha dato lettura delle votazioni, si sono fatti i consuntivi. Le prime cinque canzoni, quelle che entreranno in finale, sono dunque: Piove *(88 voti),* Io sono il vento *(56),* Lì per lì *(42),* Sempre con te *(32),* Un bacio sulla bocca *(31). (E per curiosità ecco i voti delle escluse:* Partir con te, *di Calvi 69;* Adorami, *di Testoni e Fusco 58;* Per tutta la vita, *di Testa e Spotti 18;* Tu sei qui, *di Testa e Birga 16;* Così così, *di Vanchieri 12).*

Gli scontenti

Tenendo conto della graduatoria di entrambe le serate, si ha che tra gli artisti affermati entreranno in finale (per ordine alfabetico): Jula De Palma, Aurelio Fierro, Gino Latilla, Domenico Modugno, Natalino Otto, Nilla Pizzi, Teddy Reno, Achille Togliani, Tonina Torrielli, Claudio Villa. Dei giovani sono finalisti: Fausto Cigliano, Betty Curtis, Wilma De Angelis, Johnny Dorelli e Arturo Testa.

Insomma, tutti dovrebbero essere soddisfatti tranne le sfortunate Miranda Martino e Anna D'Amico. Ma, mentre le ultime cinque canzoni vengono eseguite, saliamo sul palcoscenico e incontriamo molti visi lunghi. Per esempio, Fierro esclama con accento enigmatico: «La mia testi della mafia della canzona è più valida che mai». Tonina Torrielli commenta con un cinesorriso: «Il destino predispone molte cose». Claudio Villa, con il viso ancora coperto dal trucco televisivo, seduto su un seggiolino, guarda lontano e appare meditabondo. Noi, puntando sulla sua natura impulsiva, gli chiediamo: «E' soddisfatto di tutto?». Lui subito risponde: «Non creda che io mi abbattoni. Trovi lei le cose che non vanno. Ce ne sono molte. Questo mio amico le conosce tutte». L'amico da lui indicatoci parla, infatti, senza farsi pregare. Due colossi della editoria musicale (egli racconta) si sono alleati. Il primo gruppo ha aiutato l'altro giovedì sera; il secondo gruppo ha contraccambiato la cortesia venerdì sera, votando le canzoni che stavano a cuore all'alleato.

Così Claudio Villa spiega buona parte del trionfo del suo antagonista attuale: Domenico Modugno. Del resto, prima dell'inizio della serata, il nome dell'autore di Volare era già sulle labbra di tutti. Le davano per vincente. Lui era nella sala del bar circondato da elettricato. I fotografi lo tempestavano di lampi.

Un musicista napoletano, certo Lojacono, commentava: «E' il cuore della fortuna». E' narrato un curioso episodio accaduto il pomeriggio. Modugno, appena uscito dall'albergo, stava per passare sotto una scala appoggiata al muro, Franca, la moglie, gli gridò: «Mimmo, Mimmo, per carità!». Lui, messo in guardia, scorse il pericolo e lo evitò. Subito abbracciò la consorte, ringraziandola. Gli aveva evitato un grave pericolo. Infatti, passare sotto una scala porta jella, peggio della rottura di uno specchio o dell'essere attraversata la strada da un gatto nero. L'episodio si è diffuso tra tutti i meridionali che figurano fra parolieri, compositori e cantanti di questo Festival. Aurelio Fierro, che è spregiudicato in tutto tranne che in tema di superstizioni, diceva: «C'è poco da fare: ha il vento in poppa».

I due presentatori: Adriana Serra ed Enzo Tortora

Giudizi vivaci

Ma ecco, Adriana Serra ed Enzo Tortora (i due presentatori del Festival, ai quali toccherebbe una parte di applausi) annunciano la prima canzone. Così così di Vanchieri. La canta Anna D'Amico: una parte del pubblico ammira la sua interpretazione, l'altra il bel vestito color fiamma, ampio e spagnoleggiante, per citare la definizione di una intenditrice, Elsa Rossetti. Ma il languore della musica e delle parole non è sufficiente a placare l'elettricità che domina la sala. In una delle ultime file di poltrone, il maestro Ruccione, di quando in quando, si volta verso uno dei vicini e scambia qualche commento vivace. Quale sia il tema dei discorsi è facile immaginare: continua, certo, le argomentazioni che poco prima sviluppava negli ambulacri.

In una breve intervista ci aveva detto: «Non mi spiego come una giuria qualificata abbia potuto scegliere canzoni così modeste. Su dieci, appena sei sono all'altezza di una prova come questa: e quasi tutte sono decisamente al di sotto della media di tutti gli altri Festival. Personalmente, sono venuto a Sanremo come spettatore, soprattutto per rendermi conto se fosse giustificata l'esclusione della canzone mia e di quella di altri autori».

Immaginate già quale sia la conclusione del maestro Ruccione. Riassunta in una frase, suona così: «Io e i miei amici siamo stati vittime di una ingiustizia». Il battagliero maestro romano trova consolazione nel fatto che il suo lavoro è stato introdotto in un film che si sta girando a Roma per iniziativa della «Industrie Cinematografiche Romane» e che si intitola Il sole nel cuore.

Ma anche in altre parti della sala ci sono concitati scambi di commenti, specie fra autori e parolieri. Lo slogan degli scontenti è: «Questo è il Festival dei piagni». Sono presi di mira in special modo Una marcia in fa, *del maestro Mascheroni, che conterrebbe reminiscenze di una canzone americana,* Sugar time, *e poi* La lisetta va, *un vecchio motivo tedesco. Sul banco degli accusati è anche* La vita mi ha dato solo te. *Dicono i superorecchi: ha strettissimi legami di parentela con* Rose di Piccardia.

Intanto sulla scena le interpretazioni si susseguono. Fausto Cigliano, uno dei giovani, ottiene un successo personale in Sempre con te *di Murolo, la composizione che poco dopo viene interpretata da Nilla Pizzi. La «signora della canzone» ha un vestito che, al primo apparire, suscita un mormorio: è, per usare un aggettivo di moda, luminescente, color mare. Nilla esprime tutta se stessa quando canta versi come: «Fammi sognar — nei tuoi baci più ardenti»; al finale alza le braccia, mentre il volto le si atteggia a un supersorriso. Tre volte è evocata al proscenio: alla terza giunge addirittura di corsa, senza nascondere la letizia di cogliere gli applausi.*

Modugno canta «Piove», la canzone che egli stesso ha composto e che si è classificata al primo posto (Foto Moisio)

Compare Claudio Villa

Lì per lì di Beretta e Viezzoli, storia di un colpo di fulmine in un giorno di maggio, diventa un piacevole scherzo nell'interpretazione di Aurelio Fierro, ma la canzone è apprezzata e applaudita quasi esclusivamente dalla claque. E, anche quando la composizione è ripetuta con molto garbo da Teddy Reno, di nuovo alla claque tocca la fatica degli applausi.

Al termine della serata, la notizia della sua inclusione tra le prime cinque classificate susciterà un mormorio di sorpresa.

Per tutta la vita, di Testa e Spotti, stabilisce un paragone piccante fra due cantanti: Wilma De Angelis e Jula de Palma. «Quale ne è stata la conclusione?» chiede una giovane fan. Un'amica risponde: «Lasciamo correre. Wilma è così una cara ragazza...».

Subito dopo, con Adorami *di Testoni e Fusco, si stabilisce un altro paragone: questo, appartenente alla categoria delle polemiche d'obbligo: Torrielli-Pizzi. Appunto per ciò risparmiamo i commenti, limitandoci a dire che entrambe le artiste sono «entrate brillantemente in orbita».*

Siamo esattamente a metà della serata. Ecco comparire Claudio Villa. Attacca la canzone Partir con te, *versi e musica di Pino Calvi. La composizione dà al «superdivo» la possibilità di apparire nel genere che gli creò, per usare le sue espressioni, il piedestallo della celebrità. Si slancia; e questo deve essere stato il primo momento veramente buono della tormentata giornata: un autentico venerdì da scongiuri.*

Per tutto il pomeriggio si erano avvicendate le anime buone che, con una fantasia da Jago, lo punzecchiavano. Gli dicevano: «Però quella Betty Curtis... Sembra una fanciullina, eppure arriva dove vuole. A lasciarla fare, sbancherebbe il mercato dei dischi: prenderebbe tutto lei. E ieri sera, hai visto: in finale è comparsa a cantare Una marcia in fa, *e tu nulla». E un altro ancora: «Questi nuovi venuti li studiano tutte. Hai visto la grande bacheca esposta nell'atrio del Casinò? Intorno al manifesto annunciante il Festival, ci sono le fotografie di tutti i cantanti. Ebbene, in alto, al posto d'onore, ci sono i ritratti delle cosiddette nuove leve, le energie fresche. Più in vista di tutti c'è proprio lei, Betty. La tua foto è più in basso, fra il pianterreno e gli ammezzati».*

Claudio Villa ribolliva: forse sarebbe giunto al punto di rottura se, a un certo momento, non avesse incontrato un amico, il comm. Edgardo Trinelli, direttore della Cetra. Diplomaticamente, egli, parlando con un conoscente, lasciò cadere questa frase: «Sì, ormai l'industria del disco è diventata una realtà colossale e in questo vastissimo panorama il nostro Claudio è qualcosa, come il complesso della General Motors o della Ford».

Il re delle canzoni, all'udire queste parole, ha sorriso con approvazione: gli basta un piccolo riconoscimento per confortarlo. Figuratevi la sua gioia quando, alla fine dell'interpretazione dell'altra sua canzone affidatagli ieri sera, Un bacio sulla bocca, un signore della platea gli gridò: «Claudio, sei er mejo de tutti».

Il trionfo di Modugno

Della serata, due punti ancora restano da mettere in risalto: il successo del giovane Arturo Testa e il nuovo trionfo di Modugno, con Piove. *I pronostici, ormai, danno come vincitrice del Festival questa canzone. Ecco qualche giudizio: Giorgio Consolini: «Fra tutte le canzoni, la migliore è senza dubbio quella di Modugno. Come quasi sempre accade nelle composizioni di questo artista, c'è qualcosa che afferra il pubblico. Per esempio, qui c'è il passaggio: Ciau ciau bambina, un bacio ancora, e poi per sempre ti perderò. Anche questa volta, conclude Consolini, Modugno ha dimostrato la abilità di fare goal».*

Narciso Parigi ha soggiunto: «Piove vincerà il Festival. Ne sono sicuro. Fin dalla settimana scorsa ho scommesso cinquantamila lire con il mio editore. La vittoria dipenderà soprattutto dall'apporto personale di Modugno».

Il maestro Ruccione, formulando la medesima previsione, ci ha detto: «Modugno ha sul pubblico quel potere di simpatia che gli deriva anche dal fatto di essere, al tempo stesso, autore e interprete. E poi, egli è come una bottiglia di champagne: inebbria gli ascoltatori».

Il IX Festival si chiuderà, dunque, nel segno dello champagne!

Furio Fascio

Le canzoni di questa sera

(Alle 22 in Eurovisione e sul Secondo Programma Alle 0,10, esecuzione delle tre canzoni vincitrici)

FINALISSIMA

AMMESSE LA PRIMA SERA

NESSUNO (di De Simone-Capotosti). Cantano **Betty Curtis** con Gianni Ferrio e **Wilma De Angelis** con William Galassini, (voti 30).

AVEVAMO LA STESSA ETA' (di Calcagno-Marini). Cantano **Natalino Otto** con Gianni Ferrio e **Aurelio Fierro** con William Galassini, (voti 37).

UNA MARCIA IN FA (di Panzeri-Mascheroni). Cantano **Johnny Dorelli-Betty Curtis** con Gianni Ferrio e **Claudio Villa-Gino Latilla** con William Galassini, (voti 47).

TUA (di Pallesi-Malgoni). Cantano **Jula De Palma** con Gianni Ferrio e **Tonina Torrielli** con William Galassini, (voti 68).

CONOSCERTI (di D'Anzi). Cantano **Teddy Reno** con Gianni Ferrio e **Achille Togliani** con William Galassini, (voti 73).

AMMESSE LA SECONDA SERA

UN BACIO SULLA BOCCA (di Testa-Cichellero). Cantano **Betty Curtis** con Gianni Ferrio e **Claudio Villa** con William Galassini, (voti 31).

SEMPRE CON TE (di Murolo). Cantano **Nilla Pizzi** con Gianni Ferrio e **Fausto Cigliano** con William Galassini, (voti 32).

LI' PER LI' (di Beretta-Viezzoli). Cantano **Teddy Reno** con Gianni Ferrio e **Aurelio Fierro** con William Galassini, (voti 42).

IO SONO IL VENTO (di Testoni-Fanciulli). Cantano **Arturo Testa** con Gianni Ferrio e **Gino Latilla** con William Galassini, (voti 56).

PIOVE (di Verde-Modugno). Cantano **Johnny Dorelli** con Gianni Ferrio e **Domenico Modugno** con William Galassini, (voti 88).

Presentano **ADRIANA SERRA** e **ENZO TORTORA**

IL FILM DI OGGI

In amore e in guerra

Film d'amore — direte — se ne sono visti tanti; e anche film di guerra; e anche film in cui l'amore si intreccia e si fonde al dramma della guerra. IN AMORE E IN GUERRA, però, il film che Jerry Wald, il noto produttore di «I Peccatori di Peyton» e di «La lunga estate calda», ha fatto realizzare a Philip Dunne per la 20th Century Fox, in CINEMASCOPE e a colori, è un film diverso da tutti gli altri. C'è l'amore e c'è la guerra, ma i due temi, questa volta, oltre a fondersi tra loro e a travolgere tutti i personaggi principali, ne determinano in modo completo le reazioni psicologiche, presiedono anzi totalmente al mutamento dei loro caratteri, al capovolgimento sostanziale della loro vita.

Tutti i personaggi, infatti, sono giovani, anzi, giovanissimi e i loro cuori, le loro menti, le loro indoli sono ancora tutte in formazione: la guerra li coglie in questo istante, proprio mentre gli amori e le passioni giovanili stavano forgiandone segretamente i caratteri e li tratta come il fuoco o il calore può trattare la cera. Oltre a tutto, la loro non è una guerra «tranquilla»: i giovani che il film ci presenta (sulla scia di un noto romanzo di Anton Myrer, THE BIG WAR) sono infatti dei Marines e quindi tocca a loro la parte più dura e impegnativa della lotta: l'angoscia degli sbarchi sul suolo nemico sotto i cannoneggiamenti incessanti, la drammaticità dei primi scontri corpo a corpo, le avanscoperte in regioni sconosciute, circondati da ogni parte da agguati e rischi di ogni sorta, l'atrocità di certi combattimenti in prima linea, dove la vita umana non ha più prezzo e la morte è sempre incombente, ad ogni istante.

Scoppiano, naturalmente, in ognuno di quei giovani, delle terribili crisi: c'è l'intellettuale che rischia di perdere la fiducia in tutti i principi in cui credeva e che, tra l'altro, lo avevano portato in guerra; c'è il debole che, attanagliato dalla paura, rischia di fuggire; c'è il coraggioso che non vacilla ma che, in quel clima di crisi generale, finisce per pagare per tutti. Quella morte, però, quell'atto di fede nei propri principi, concorre ad aiutare moralmente gli altri giovani che stavano già vittoriosamente superando i loro drammi interni e fa di ciascuno di loro degli uomini veri: pronti adesso ad affrontare con sicurezza e dignità la vita.

I loro amori, però, i loro sentimenti, la loro vita familiare hanno avuto in tutto questo una importanza altrettanto decisiva perché ognuno di quei giovani ha affrontato i rischi della guerra nel clima in cui l'ambiente dov'era nato lo aveva immerso, facendolo, perciò, a seconda delle circostanze, debole, incerto o forte. Philip Dunne, così, che è un regista attento alle più sottili indagini psicologiche, ha messo in rilievo con deciso vigore queste influenze, costruendo un film che, in tutta la sua prima parte, è il quadro felice, acutissimo, profondo di questi sentimenti, e che, nell'altra, ci mostra il loro logico ed esatto confluire nel grande, doloroso crogiuolo della guerra.

Vi troverete, così, di fronte alla vita corrotta e viziosa dell'alta società di San Francisco, a quella modesta ma spesso tormentata della borghesia, e quella rude dei pescatori del porto; e vedrete i tre protagonisti, dopo essersi distaccati da quegli ambienti — con tutto il peso che da anni li opprime — finire nel gorgo della guerra dibattendosi spasmodicamente per non farsene travolgere. Alle pagine intime, perciò, si alterneranno quelle dei combattimenti, e le une e le altre vi convinceranno per la loro forza, il loro largo respiro drammatico, il loro impeto.

Resi ancor più autentici e vivi da una recitazione di un gruppo di giovani che avete già ammirato in altri film prodotti dalla 20th CENTURY FOX: Roberto Wagner, ad esempio, l'interprete dei CACCIATORI, Dana Wynter, così apprezzata in FRAULEIN, Hope Lange, la dolorosa protagonista dei PECCATORI DI PEYTON e dei GIOVANI LEONI e la bellissima euroasiatica France Nuyen che vedrete in SOUTH PACIFIC.

Aggiungete a questo un bellissimo colore che, come nelle scene di guerra, ha effetti di quasi plastico rilievo e che, nella sconcertante ricostruzione della bomba atomica su Hiroshima, acquista una livida e quasi terrificante suggestione che non dimenticherete facilmente.

«IN AMORE E IN GUERRA» è di imminente programmazione a Torino.

PUBBLICITA' ECONOMICA (VIA SAN TOMASO N. 22)

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 100 p.p.

(Continua da pag. 4)

INVESTIGATE capitali acquistando autorimesse negozi corso Unione Sovietica 327, ottimo reddito. Com. FAI, telef. 537-496

IMPORTANTE impresa acquisterebbe occasioni 4000 mq. terreno paraggi corsi Unione, Novara, Botticelli. Scrivere dettagliando casella 3185, SPI, Torino.

IMPRESA edile costruisce conto terzi case, sopraelevazioni, stabilimenti, garages. Condizioni pagamento: 50% contanti, 50% mutuo quinquennale, interesse 3% annuo. Telefonare ore serali 391-980. L0162

LAIGUEGLIA vende villa, vicinissimo spiaggia, adatta Pensione. Scrivere casella 8022, SPI, Torino. 90711

MAGAZZINO mq. 35, via Bardonecchia 21, vende, affitta. Telefonare [illegible]

MURA negozio centralissimo, 3 vani, magazzino, reddito 11%, vendesi 4 milioni. Poletti, telef. 596-607, 597-774.

NEGOZI piccoli grandi, magazzini, varie zone [illegible] vendonsi affittansi. Telefonare 773-512. 837

OCCASIONE, piccolo stabile Borgo San Paolo vendesi: piano terreno 3 locali e 2 W. C.; primo piano 3 locali e 2 servizi [illegible] 4 locali. Scrivere casella 3288, SPI, Torino.

ORBEA, vende due camere cucina libere o reddito 9%. Telefonare [illegible].

PRIVATO vende alloggio [illegible] 3 camere cucina bagno termo. Telefonare [illegible] ore pasti. M0608

PROSSIMITA' Crocetta vendesi affittasi case 26 camere 3 doppi alloggi 3 camere ciascuno, bagni. Telefonare [illegible].

SANREMO appartamento signorile soleggiato panoramico 400 metri Casinò, mare, cinque camere, doppi servizi vende. Ceppo, corso Inglesi 183. 1782

SANREMO privato vende alloggio nuovo libero due camere cucina bagno grande terrazzo 2.600.000. Scrivere casella 8 C, 634, Sanremo. 1640

SANREMO signorile soleggiato ampio [illegible] centralissimo vendesi. Seghetti, via Nuvoloni. 02410

STABILIMENTO mq. 2000 vendesi barriera Milano capolinea tram. Scrivere casella 6240, SPI, Torino. 91247

TERRENI grandi lotti Torino dintorni residenziali industriali vendo prezzi convenienti. Amministrazione Olinto, Barbaroux 4, Torino. 668

TERRENI progetti approvati, zone Pinerolo, Casello, Albarosi, Valpiana, Taliano. Facilitazioni, combinazioni, permute. Telefonare 528-487. 653

TERRENO adatto costruzioni civili, industriali, mq. 35.000 lottizzabili, vendo. Telefonare 882-875. 650

TERRENO collinare vicinanze tram, progetto villa approvato, vendesi. Telefonare 50-445.

TERRENO fabbricabile costruibili 140 camere, zona IV Novembre, vendesi 80.000.000 trattabili. Altro terreno, corso Boringhieri 800 mq. costruibili 100 camere 50.000.000. Altro mq. 3800 zona Chiesa Salute, costruibili 280 camere 70.000.000 trattabili. Poletti, telefonare 596-607, 597-774. 1434

TERRENO fabbricabile, per ville, lotti ogni misura, collina [illegible] Cavoretto, vendonsi [illegible]. Poletti, telef. 596-607, 597-774. 1434

TERRENO industriale confini Torino mq. 3000, 4000 vendo. Telefonare 682-565.

TERRENO industriale lotti mq. 700, 1500, 3000, 10.000 vendonsi corso Orbassano confine Torino Beinasco. Altri corso Grosseto lotti mq. 1000, 5000, 30.000. Telefonare 48-472, 8-13.

TERRENO a fabbricato da demolire: [illegible] zone Ingilterra, Ferrucci e adiacenze, cerca impresa, preferenza combinazione, dettagliare. Casa Prestini, Arsiglieria 23. G0779

TERRENO pianeggiante soleggiatissimo, panoramico, principio strada nuova traforo Pino privato vende L. 1300 al mq. Telefonare 881-344. L0762

TERRENO via Reglione progetto 24 camere vendesi [illegible]. Telefonare ore pasti 673-185. 12783

TERRENO 75.000 mq. industriale residenziale, lire 1000. Scrivere casella 3026, SPI, Torino. F0681

TERRENO 12x40 periferico adatto costruzione [illegible] casetta. Telef. [illegible].

ULTIMO alloggio 4 camere servizi vendesi via Generale [illegible] corso Unione Sovietica 14. Telefonare 773-512.

VALSALICE villa 10 vani con 2000 [illegible] terreno [illegible]. Telef. [illegible].

VENDESI alloggio, Porta Susa, 4 camere 7 servizi [illegible] 8.500.000. Terreno mq. 1400, chalet 900, [illegible]. Terreno mq. 1200, [illegible] 6000 mq. [illegible] Villar 47. L0739

VENDESI camera cucina libera 1.200.000, tre camere [illegible] bagno 2.800.000. Via Bologna 8 Visite 15-17. 644

VENDESI cascina con garage cabina, tettoia, mq 341 terreno. Tel. 587-965.

VENDESI casetta con terreno alberghiero oppure solo azienda, stradale Aosta, forse. Telefonare 64-58. 3311

VENDO con ampio edificio soleggiato libero. Mulino Toscanini 18, tel. 41-396.

VENDO n. 3 camere tinello servizi libero subito, trattabile privato, Via Costantino Nigra n. 18. Telef. 70-432. 89820

VENDO o affitto fabbricato con cortile mq. 2000 uso industria, magazzino, vicino Beinasco, acqua, forza. Telefonare 73-489, sera. 816

VENDO unico corpo centralissimo azienda 20 ambienti ammobiliati più necessari servizi igienici telefoni riscaldamento adattissimo pensione albergo. Tommaso Reggio 17/29. Genova. 1334

VENDONSI alloggi affittati reddito 8%. 1-3 camere servizi aria condizionata. Merlo. Telefonare 796-368. 10788

VENDONSI affittansi alloggi negozi centro, miscelazioni, Piazza 96. Telefonare 393-507. F0808

VENDONSI alloggi, nuova costruzione, 1-2-3 camere tinello. Prezzi subito. Via Baretti 67, telef. 33-741, 301-891.

VENDONSI alloggi reddito 9% 1-2 camere servizi aria condizionata, mutuo. Telefonare 796-368. 10788

VIA Giolitti, definizione vendita, cedonsi convenientemente, ultimi alloggi. Com. FAI, telef. [illegible]. 806

VIA Vigone 62 vendesi alloggio occupabile 4 camere cucinino comfort. Telefonare 595-486 ore pasti. 1839

VILLA, capolinea tram 15: 8 camere, doppi servizi, garage per 2 macchine 2000 mq. terreno, giardino, frutteto, vista incantevole, nuova costruzione 22 milioni. Poletti, telef. 596-607, 597-774.

VILLA zona Valsalice: 12 camere, alloggio custode, garage per tre macchine, [illegible] giardino, nuova costruzione [illegible]. Poletti, telefonare 596-607, 597-774. 1434

VILLETTA con giardino centro Sanremo vista mare libera subito vendesi. Franco Medico. Casella 27 S, SPI, Milano.

VILLETTA, Villaggio S. Martino, 5-6-7 camere, doppi servizi, singole ed in due alloggi, mq. 800, giardino cintato, garage, termosifone, vendesi pagamento dilazionato. Informazioni Ufficio Tecnico, corso Vittorio E. Telef. 682-248.

348 corso Racconigi alloggi grandiosi 3 camere cucina, ripostigli, grande entrata, servizi, in casa 10 piani, rifiniture accuratissime, decorati, pronta abitazione vendonsi convenientemente dilazionando pagamenti 3 anni inoltre mutuo trentennale. Sopraluogo 14.30-18, oppure qualsiasi ora telefonando Poletti 596-607, 597-774. 16883

ZONA Francia vendonsi alloggi 1 camera cucina servizi, 2 [illegible] milioni reddito. Telefonare 40-578. 1148

DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 100 p.p.

CARROZZIERE cerca affitto tettoia terreno capace buona posizione. Telefonare 399-712. F0078

CERCASI, libero marzo-aprile, due camere, tinello, cucinino zona Crocetta Orbassano. Telefonare 582-828.

CERCASI locale unico industria abbigliamento 300-350 mq. più 200 mq. magazzini ed uffici, disponibile mese di maggio. Scrivere casella 4162, SPI, Torino. L1141

CERCASI per giugno appartamento 4 camere più servizi casa moderna e signorile preferibile su corso. Telefonare 750-800. L0720

CERCASI pied-à-terre ammobiliato due stanze servizi possibilmente Crocetta. Scrivere casella 8027, SPI, Torino.

CERCO locali periferia 150 mq. uso laboratorio, Telefonare 20-101. 81121

LIBERO 1° aprile cercasi affittare uso uffici commerciali alloggio piano rialzato 4 camere servizi zona centrale. Telefonare 564-664. 10686

PROFESSIONISTA 37enne solo cerca camera vuota alloggetto presso distinta famiglia anche distorni. Scrivere casella 3154, SPI, Torino. M0681

SOCIETA' cerca ampio magazzino, garage, zona via Bologna, corso Regina, corso Novara, corso Palermo. Scrivere casella 8356, SPI, Torino. L0755

UNOR artigiano magazzino zona barriera [illegible], Madonna Pilone. Telefonare [illegible]. 20162

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 100 p.p.

A Barriera Milano camera, cucina 10.000; camere indipendenti 6000. Tel. [illegible].

AERONAUTICA affittansi due alloggi camera tinello bagno termo centrale. Telefonare 385-403. 80785

APPITTANSI o vendonsi zona Boringhieri, locali adatti negozi o [illegible]. Telefonare 583-017, mattino. 3802

APPITTASI camera cucina entrata bagno, via Foligno. Telef. 84-431.

(Continua a pag. 6)

Dott. F. ADLER - Specialista Malattie della pelle e veneree Via Cesare Battisti angolo via Roma Ore 9-13 14-20, fest. 10-13; tel. 48-666

Debolezza sessuale - Nevrastenia Vecchiaia precoce. Dr. A. DUNBEY Specialista veneree, pelle. Telef. 582-347 Corso Re Umberto 64. Ore 9-13; 15-18,30

A Sanremo domenica non è sempre domenica

Ispirati alle canzoni molti carri di carnevale

Una "Messa degli artisti,, celebrata da padre Giovanni Maria da Novara: Claudio Villa canta un'Ave Maria accompagnato dal maestro Galassini e dal violino di Sasha - Il quartier generale di Mario Riva e la calata dei divi del cinema

Nostro servizio particolare

Sanremo, sabato sera.

Oggi alle 17, nella raccolta chiesetta dei Cappuccini, la «Messa degli artisti» sarà celebrata da Padre Giovanni Maria da Novara, grande amico dei cantanti del Festival. La pia cerimonia vuole essere un omaggio alla memoria di Achille Cajafa, che fu appassionato organizzatore di questa manifestazione canora e che finora nessuno ha ricordato. Claudio Villa canterà un'Ave Maria, accompagnato all'armonium dal maestro Galassini e dal violino del fatale Sasha, che ieri sera ha quasi conteso la parte di protagonista in una delle canzoni, col delirante consenso degli spettatori. Gli altri violini seguiranno il rituale della Messa che sarà servita da Spartaco D'Itri.

Mario Riva ha stabilito il suo quartier generale al Club del Tennis e, come già ieri, stamane ha selezionato alcuni nuovi candidati al «Musichiere».

Stasera si chiude la parata canora e domani si apre quella fiorita. Fiori e canzoni quest'anno si sposano: nell'eco delle ultime note dei motivi che ci accompagneranno e ci assilleranno per tutto un anno, si inizia la sfilata dei carri addobbati che saranno dedicati alle dieci canzoni finaliste.

Il Festival finisce e comincia il Carnevale che qui si concentra nel défilé di ventidue grandi carri, dei quali circa la metà, come si è detto, saranno ispirati alle canzoni e i rimanenti a altri temi fissi (il ponte, l'isola del tesoro, la fontana dei fiori, incanto nella foresta, i fiori di Sanremo, ecc.). Vi sarà il carro «Primo amore», dal titolo del film di Camerini, che domattina sarà proiettato qui, in prima assoluta, alla presenza dei giovani interpreti Lorella De Luca, Carla Gravina, Christine Kaufman, Raf Mattioli, Mario Carotenuto.

Quest'anno l'isola inglese di Jersey fiorirà un suo carro, in restituzione della partecipazione sanremese a una sua battaglia fiorita dell'estate scorsa. Cento inglesi sono già qui a Sanremo, arrivati appositamente dall'isoletta della Manica, e altri ne giungeranno oggi, con molte personalità, senatori, giornalisti, cineasti e alcune belle misses che saranno, tra garofani e rose, i più bei ornamenti del carro.

Questi scambi di cortesie turistiche sono utilissimi: si pensi alla propaganda, poiché non è facile in questa stagione trovare un altro luogo in Europa che possa offrire lo stupendo spettacolo della doviziosa e poetica sfilata.

Se si pensa che ogni carro esige circa cinquemila fiori di guarnizione, è facile calcolare quante migliaia di garofani, rose, anemoni, strelizie, violette, serviranno alla decorazione dei ventidue carri.

Poiché le canzoni finaliste sono state note solo ieri sera, i bravi specialisti hanno preparato dei carri generici di ispirazione floreale, ai quali poi oggi daranno gli ultimi tocchi, aggiungendo quei particolari che suggeriscano subito la canzone cui si ispirano. Il carro col titolo della prima arrivata potrà essere terminato soltanto domattina.

I cantanti più coraggiosi, quelli che non temono raffreddori e raucedini, saliranno sul carro della canzone che hanno portato in finale e, dal fiorito balcone semovente, riceveranno, lungo il tragitto per le vie della città, i mazzolini della folla assiepata per applaudirli, e a questa folla restituiranno altri mazzolini, nello scambio gentile della battaglia fiorita.

Ma per Sanremo domenica non è sempre domenica. Domani niente riposo, niente sosta. A chiusura della densa giornata, il Veglione della stampa apre i saloni di un grande albergo per altre piacevoli sorprese: ancora stupendi fiori, un menù da raffinati, una rassegna di moda estiva, e cotillons e orchestre e danze e ospiti illustri. Durante la serata, i giornalisti della provincia assegneranno gli Oscar del refrain a Flo Sandon's e Natalino Otto, Aurelio Fierro, Anna D'Amico, Wilma De Angelis e Marino Marini. Oltre ai giovani divi di «Primo amore» è atteso al veglione Vittorio De Sica che lunedì terrà al Casinò una conferenza sul cinema d'oggi.

Maria Rossi

Il regista Pietro Germi premiato per *L'uomo di paglia*

Milano, sabato sera.

Il regista cinematografico Pietro Germi ha ricevuto ieri sera il premio San Fedele per il suo film «L'uomo di paglia». Si tratta di un premio assegnato da una giuria composta di critici ed artisti i quali valutano i film di produzione italiana che vengono presentati in anteprima durante l'anno nel corso degli incontri cinematografici promossi dal centro culturale San Fedele.

Depositati ieri sera dai magistrati inquirenti

Gli atti del delitto Fenaroli a disposizione dei difensori

Secondo l'avvocato del presunto sicario, la perizia necroscopica darebbe un serio colpo all'accusa contro Raoul Ghiani

Roma, sabato sera.

I difensori dei tre indiziati per l'uccisione di Maria Martirano hanno preso visione stamane di tutti gli atti istruttori, depositati ieri sera dal giudice istruttore Modigliani e dal P.M. Felicetti. L'avvenuto deposito è stato loro notificato nella giornata di ieri, e da stamane l'intero fascicolo processuale è a loro disposizione.

Si tratta di circa mille pagine, un ampio materiale che permetterà finalmente agli avvocati di saperne qualcosa di più sugli elementi di accusa. Fino ad oggi essi avevano potuto prendere visione soltanto dei verbali di interrogatorio dei rispettivi patrocinati, dai quali non era stato possibile, ovviamente, che ricavare pochi dati.

L'avv. Wladimiro Sarno, difensore del Ghiani, ha dichiarato di ritenere che difficilmente uscirà dagli atti un colpo di scena, un qualunque elemento, insomma, che solo i magistrati avrebbero potuto mettere insieme senza che altri, difensori compresi, potesse averne sentore. Anche se parziali, rispetto a tutto l'edificio dell'accusa, i verbali degli interrogatori degli imputati sono sufficientemente significativi, sempre secondo il legale milanese, soprattutto per quanto riguarda Raoul Ghiani e Carlo Inzolia. Per quest'ultimo, addirittura risulterebbe che nemmeno una sola contestazione gli è stata fatta, in relazione alla sua partecipazione al delitto.

Per quanto concerne Raoul Ghiani, poi, un elemento nuovo potrebbe derivare dalla perizia necroscopica sulla salma di Maria Martirano, che i periti settori ieri hanno depositato. Essi hanno fissato l'ora dell'assassinio intorno alla mezzanotte, però non intesa in senso assoluto, vale a dire che non può escludersi che la morte sia intervenuta anche dopo tale ora, ma in ogni caso «non prima».

In altre parole, Maria Martirano, secondo i periti, potrebbe essere stata uccisa anche una o due ore dopo la mezzanotte.

E' facile vedere come queste conclusioni costituiscano — secondo il parere della difesa del maggiore indiziato — un elemento notevolmente favorevole a Raoul Ghiani. Infatti, se già appariva improbabile la possibilità, per lui, di prendere uno dei due treni in partenza da Roma per Milano, per essere nella metropoli lombarda in tempo utile, prospettare che il delitto è potuto avvenire anche all'una o alle due dopo la mezzanotte, possibilità questa che la perizia ammette chiaramente, la tesi accusatoria nei confronti del presunto sicario, riceve un altro serio colpo.

Un "nuovo" Garbelli affronta Ted Wright

Sul ring del Palazzo dello Sport milanese di scena stasera anche Bozzano e Amonti

Wright e Garbelli al termine del loro primo combattimento

Giancarlo Garbelli torna stasera al Palazzo dello Sport di Milano — sullo stesso ring che lo vide due mesi fa insultato e fischiato al termine dello scandaloso «match» con Scortichini — per concedere la rivincita al negro americano Ted Wright, da lui superato ai punti, con verdetto assai discutibile, il 18 ottobre scorso. In due mesi molte cose sono però cambiate per il pugile milanese che affidandosi alle cure di Giovanni Borsarca e Steve Klaus, ha trovato l'ambiente adatto per favorire un suo rilancio in campo internazionale: l'incontro-bis tra Wright e il «nuovo» Garbelli, nel quale Giancarlo parte favorito, dovrà dirci se effettivamente egli ha tratto giovamento dagli allenamenti a fianco di Loi, e quali sono le sue possibilità nella lotta per il titolo europeo dei pesi medi. Garbelli ha già lanciato la sfida a Scholz e la sua candidatura potrebbe anche essere accolta prima di quel che si creda.

La riunione di stasera segna pure il ritorno sul ring del peso massimo Nino Bozzano, rimasto a riposo dopo il selvaggio incontro con il polistiano Rivalo. Avversario del colosso ligure è Robert Duquesne, un pugile di non eccelso valore nonostante il titolo di campione di Francia, già battuto ai punti da De Persio e liquidato in tre riprese da Cavicchi. Se Bozzano non risentirà più alcuna conseguenza della dura lotta con Rivalo, Duquesne andrà quindi incontro ad un k. o. certo.

Egual sorte dovrebbe toccare al logoro olandese Willi Schagen, designato ad incontrare il neo-campione d'Italia dei medio-massimi Santo Amonti. Il bresciano, che ha sfidato il campione d'Europa Schoeppner, avrebbe meritato un migliore avversario, ché il trentatreenne Schagen (già malmenato da Rocci e da tempo lontano dai ring) non ha certo forze sufficienti per costituire un efficace collaudo delle qualità del giovane Amonti.

Il programma della riunione, che avrà inizio alle 21, è completato dalla rivincita tra i pesi massimi Scarabellin e Biggioggero e dal confronto tra il campione d'Italia dei mosca Burruni e l'imbattuto romagnolo Mainazzi.

DOMANI MATTINA IN UNA GARA-GENTLEMEN

Doppio esordio di Fausto Coppi sulle strade della Costa Azzurra

L'ex campionissimo in corsa prima con l'ingegnere Fanaroli, poi con un ceramista d'Antibes

Cannes, sabato sera.

Quarantanove coppie sono ingaggiate nel Criterium Azzurro dei gentlemen che si svolgerà domani mattina a Cannes. Le iscrizioni provenienti dall'Italia, dalla Svizzera e da tutte le parti della Francia sono affluite così numerose che gli organizzatori sono stati costretti a fare una selezione, selezione difficile data la quantità e la qualità delle adesioni.

Gli organizzatori sono però riusciti ad accontentare tutti, e così domani sarà possibile seguire sulle strade della Costa Azzurra, sopra un percorso di 30 km., una gara avvincente: le partenze a coppie avverranno di 2 minuti in 2 minuti; e saranno in lotta 4 squadre svizzere, una squadra belga, 4 squadre italiane, numerose squadre francesi.

Fra gli italiani da segnalare Coppi che correrà due volte: una prima volta alle 9,30 con l'ingegnere milanese Fanaroli e una seconda volta alla fine della corsa, alle 10,34 con un ceramista di Antibes, il signor Bouchon con il quale ha vinto due anni fa.

Le squadre italiane che prenderanno parte a questa gara sono le seguenti: Gaggiani e Palombo di Genova; Fermo e Giacomo Bianghino di Torino; Fanaroli e Fausto Coppi.

La prima partenza sarà data a una coppia di Marsiglia alle ore 9, davanti al Palazzo del Festival.

Una curiosa inquadratura di Longo in una pausa dei suoi allenamenti notturni. Longo ... ed è uno dei più quotati aspiranti al titolo di campione italiano di ciclocross in palio domani a Cavaria. La gara varrà anche di selezione per i «mondiali»

CON I CICLISTI CHE SI ALLENANO LUNGO LA RIVIERA LIGURE

Le speranze di Favero e Ronchini

Dal nostro inviato

Imperia, sabato sera.

Di ciclisti in questi giorni della Riviera o verso la Riviera a scopo d'allenamento in vista della ripresa delle corse, c'è chi va e c'è chi viene — naturalmente oltre a quelli che già ci sono stabili — e per qualche settimana non sloggeranno, com'è il caso di Defilippis e di quei suoi compagni di squadra che lasceranno Bordighera soltanto per andar ad allinearsi nel Giro della Sardegna. Fra quelli che son partiti, annoveriamo Fornara, Van Looy e Borgeloos che hanno sostato a Varazze una decina di giorni compiendo — specialmente i due belgi — una preparazione oltremodo sostenuta; fra quelli che sono arrivati, nominiamo Ronchini a Ceriale e Favero a Loano. E se in queste noterelle diamo la preferenza della citazione soltanto a due capo-squadra, è sottinteso ch'essi si trovano in buona compagnia: il biancoceleste, quello che ha dato lustro a due Giri consecutivi della Lombardia, ... vicentino, ... e coéquipiers e coelanei Baroni, Giampi, Pini, Fabbri, Conti e qualche altro; mentre Favero, i suoi compagni dell'anno scorso — da Padovan a Monti, da Pellinari a Gaslari, e i nuovi (il cui tipo più in vista è Sabbadin — e li ha già con sé a Loano da ieri, e si prepara ad accoglierli fra qualche giorno.

Diremo che, se si citano di preferenza Ronchini e Favero, è perché senza far torto agli altri, neanche a quelli che allenandosi lungo altri lidi e su altre strade studiano di questa sportiva ... le sbrigliate previsioni dei patiti di ciclismo più si appuntano su di loro, con un'insistenza che per merita una giustificazione.

Questa è presto trovata: e consiste nel fatto che appunto in questi due corridori si crede, e si spera di trovare i corridori che già nelle competizioni della presente stagione saranno in grado di farsi valere contro quelli che l'insaziata curiosità di emozioni sempre nuove e sempre fresche, ... il pubblico ... reciproca antipatia ... di questi due bravi e, ognuno pel suo verso, valorosi campioni, non sembra sufficiente ... per ed a ... vita e ... alle prossime corse, almeno sul piano nazionale.

Mentre l'Ercole di Romagna, ... il «cit» ... al ... dire, Favero l'anno scorso ... ha rivelato di possedere tanta classe, che valendosi dell'esperienza in quell'occasione acquisita, sarà lui — e nessun altro — a tener ... la bandiera dell'Italia ... in quella ch'è la più redditizia e clamorosa impresa sportiva. Intanto, Defilippis c'è già stato due volte, al «Tour», e più che successi di tappe non ha riportato; è difficile, anche se Binda dobesse riportarcelo, che quest'anno possa far di meglio; e in quanto all'«altro», sia detto con tutto rispetto per la maglia rosa, la tricolore e la iridata che riceste, in quanto al Baldini non è mica detto che debba di colpo riuscir a farsi da padrone: di Cesare immediato vincitore in Gallia ce n'è stato uno solo, e in altri tempi; e in quanto a guerrieri in bicicletta, personaggi non meno illustri dell'attuale campione del mondo hanno pur dovuto pagar lo scotto della mancante esperienza. Il «Tour» è una bretaccia difficile da trattare; vedrete che sarà Favero, e nessun altro, il primo italiano a rinnovare fino in fondo i successi di Bartali e di Coppi.

Le fantasie galoppano, sullano le settimane e i mesi, arrivano a non tener conto che prima del «Tour» ci sono tante altre corse, ognuna con la sua parte da giocare, le soddisfazioni (e le delusioni) da distribuire. Adesso ch'è ritornato dal servizio militare, e il noioso male che l'affliggeva toglendogli una parte delle sue forze è debellato, perché non dovrebbe finalmente «esplodere» Ronchini, forse il solo, appunto con Favero, dei pochi giovani abbastanza solidi che fanni intravvedere una certezza che non si basi soltanto, come per Pambianco a dirne uno, sul impresa mai portata a buon termine, oppure per Ciampi e citarne un altro, ricaduto nella mediocrità già all'indomani del suo vittorioso Giro del Piemonte!

Vien da augurarsi con tutto il cuore che fra i tanti che ancor oggi ha incrociato sulle strade lungo il Mar Ligure, oppure quelli che altrove nelle altre squadre ugualmente sono alla caccia della «forma», non ci dovrebbero essere gli attori delle prossime corse capaci di reggere il confronto con i campioni che la Baldini e la Defilippis (ed anche in ... per un angolo d'impaziente attesa e per ... più promossi ... più fresche, passano ormai per ... anziani.

Vittorio Varale

Bollettino della neve

PROVINCIA DI TORINO: Ala di Stura Pian Belfè cm. 60; Punta Kaciay cm. 150; Balme cm. 100; Pian della Mussa cm. 200; Bardonecchia cm. 70; Colomion cm. 175; Jafferau cm. 220; Cesana Colle Bercia cm. 120; Pian Gimont cm. 150; Monti della Luna cm. 130; Claviere cm. 120; Chiomonte Frais cm. 60; Pian Mèdi cm. 200; Pragelato cm. 60; Sauze d'Oulx cm. 40; Sportinia cm. 100; Triplex cm. 200; Sestriere cm. 150.

VALLE D'AOSTA: Ayas Champoluc cm. 135; Breuil Cervinia cm. 140; Plan Maison (Conca del Breuil) cm. 180; Plateau Rosa cm. 200; Chamois cm. 150; Cogne cm. 135; Conca di Pila (Aosta) cm. 115; Courmayeur (Colle Chécrouit) cm. 175; Gressoney La Trinité (Punta Jolanda) cm. 150; Gressoney S. Jean (Weissmatten) cm. 150; La Thuile (Les Suches) cm. 150; Valtournenche (Champleve) cm. 140.

PROVINCIA DI VERCELLI: Alagna cm. 100; Alpe di Mera cm. 140; Lago Mucrone cm. 150; Monte Camino cm. 150; Biedmulera cm. 70.

PROVINCIA DI NOVARA: Macugnaga cm. 80; Alpe Bushy cm. 100; Belvedere cm. 140; Alpe Pedriola cm. 200; Capanna Zamboni cm. 140; Passo Formazza cm. 80; Rifugio Città di Busto cm. 220; Sabbioni cm. 300; Camposecco cm. 210; Ciaglino cm. 150; Alpe Devero cm. 130.

PROVINCIA DI CUNEO: Crissolo cm. 70; Frabosa Soprana cm. 40; Limone Piemonte cm. 50; Acceglio cm. 60; Bagni Vinadio cm. 80; Bersezio cm. 60; Casteldelfino cm. 40; Certosa di Pesio cm. 40; Demonte cm. 20; Entracque cm. 30; Ponte Chianale cm. 80; San Giacomo (Roburent) cm. 40; Sale Langhe cm. 15; Vernante cm. 30.

Serie B: gli azzurri perdono da quattro domeniche

Il Novara in campo a Catania

Dal nostro corrispondente

Novara, sabato sera.

Dopo quattro sconfitte consecutive il Novara, che dal primo posto in classifica è passato al sesto, a pari punti col Messina, a quota 21, affronta domani una compagine piuttosto robusta: quella catanese.

Partiti ieri mattina presto in treno, gli azzurri novaresi non arriveranno in Sicilia che stasera, dopo la sosta notturna a Napoli. Della comitiva fanno parte dodici giocatori: l'undici sconfitto domenica scorsa a Bergamo più Zeno. E' assai probabile che quest'ultimo possa prendere il posto di Barbantani, puntando mister Feher su una impostazione difensiva che permetta di conseguire un risultato non del tutto negativo. La cosa, con un po' di fortuna, potrebbe anche riuscire. Ma sembra che la Dea bendata, che pure aveva all'inizio del campionato dato una spintarella al Novara, gli abbia ora voltato decisamente le spalle. Col senno di poi molti sostengono che l'errore del Novara è stato di voler cambiare formazione quando tutto andava bene. In altre parole, i dirigenti avrebbero sbagliato a rinforzare la squadra con l'ingaggio di Bellini, Antoniotti e Colombo. E' ovvio che la verità è un'altra: i tre uomini nuovi andavano inseriti soltanto dopo essersi assicurati della loro efficienza fisica e dopo averli provati nel ruolo adatto. Il fatto che sia Bellini che Antoniotti non sono stati portati a Catania sta a dimostrare che la direzione tecnica del Novara non ha ancora trovato la soluzione circa il loro impiego.

Per quanto concerne Colombo, la sua assenza purtroppo è dovuta all'infortunio lamentato nell'incontro di quindici giorni fa col Lecco. Il nuovo centro mediano potrà però riprendere il suo posto fra ... giorni.

Quali possibilità abbia la formazione che verrà opposta domani al Catania è un po' un enigma. In sostanza è la stessa squadra che è passata di vittoria in vittoria, portando sorprendentemente il Novara a capeggiare la classifica. Ma alcuni degli uomini di allora non sembrano più quelli: gli anni e la fatica debbono avere inciso sul rendimento di Baira e Feccia, che erano i pilastri della squadra; Moschino e Mentani pare abbiano perso lo smalto delle loro prestazioni migliori.

Se si aggiunge il fattore morale, inteso in senso negativo, si ha un quadro di quello che è il Novara odierno. Un quadro pessimistico, purtroppo, che noi per primi vorremmo smentito dai fatti, magari già domani.

PIERO BARNE'

Mentani, la giovane mezz'ala dell'attacco novarese.

Pallacanestro e rugby domani a Torino

Due incontri di pallacanestro, domani a Torino: entrambi verranno disputati nella palestra di viale Dogali. Il primo vedrà di fronte (ore 10,30) le società torinesi del Talmone-Anionesi e quella dell'Autovox. Nella seconda partita, valida per il campionato maschile di serie A, giocheranno Riv Torino e C.U.S. Firenze. Questo «match» comincerà alle ore 15.

Anche gli appassionati di rugby potranno assistere domani ad una gara loro riservata. Alle 14,30 al Motovelodromo si incontreranno — per il campionato di serie A — le compagini del C.U.S. Torino e del C.U.S. Genova.

I «gallardi» torinesi scenderanno in campo nella seguente formazione: Rossini; Judanza, Mararsina, Vergnano, Molari; Arrigoni, Chiappello; Maltori, Bernardini III, Bernardini II; Borelonia, Garglui; Guglielmino, Galdo, Petrosi.

La crisi del canottaggio in un'intervista con il neo-presidente della Federazione italiana

Di tanto in tanto si parla di crisi del canottaggio italiano, ma il neo-presidente della federazione, il torinese ing. Alfredo Boccalatte, non è pessimista su questo tema. Egli vede comunque, da buon intenditore, subito i rimedi. Se presidente della F.I.C. è appena da due mesi, nell'ambiente del canottaggio vive infatti dal lontano 1911, cioè da quando, appena ventunenne, partecipò a due vittoriose gare dell'«otto» della «Cerea» a Parigi.

D'allora — e son passati quasi cinquant'anni — l'ing. Boccalatte non ha abbandonato più il suo sport prediletto, prima praticandolo direttamente, poi seguendolo come allenatore e dirigente. Nella sua carriera sportiva, oltre ai successi parigini del 1911 e a tanti altri minori, spiccano il titolo di campione italiano dell'otto, conquistato nel '21 a Pallanza (dello stesso equipaggio faceva parte l'ing. Daniele Derossi, attuale presidente del Comitato piemontese della F.I.C.) e la vittoria, per i colori della nostra città, nel primo incontro Torino-Aix-les-Bains, nello stesso 1921.

Fedele alla «Cerea» come atleta, continuò a rimanerle anche dopo (dal '23 in avanti) prima come allenatore, poi come presidente-allenatore, abbandonando la carica (ma non la società) solo nel dopoguerra, quando divenne segretario generale della Federazione italiana e quindi vice-presidente.

Sentiamo dunque cosa dice, con un simile bagaglio di esperienza, l'ing. Boccalatte della cosiddetta crisi del canottaggio.

«Veda — egli ci dichiara — questa crisi è più nel sistema che effettiva. Mi spiego. Noi, senza essere più i dominatori di qualche anno fa, siamo sempre temuti in campo internazionale specie per certi equipaggi, come l'"otto" e il "due con". Ma manchiamo di rincalzi; questo è il vero male del nostro sport. Lei troverà molti giovani che gareggiano con le «jole», ma pochi con il tipo libero. E' proprio questo stato di cose che intendiamo cambiare, modificando in primo luogo la formula dei Campionati del mare, per facilitare appunto il passaggio dalle «jole» agli outriggers. Prima ai Campionati del mare partecipavano un po' tutte le categorie, perfino i «seniores»; d'ora in avanti vi saranno ammessi soltanto più i "non classificati". E chi ha vinto una volta, non vi potrà più prendere parte.

«Inoltre la F.I.C. indirà una gara nazionale per esordienti su "quattro con", "due con", "skiff" e doppio, e vi potranno partecipare pure equipaggi misti, cioè di diverse società. E' ora di pensare a formare equipaggi forti, sacrificando anche le ambizioni delle società, quando occorra. Dopo una serie di eliminatorie fra regione e regione, il 5 luglio si avrà la finale a sei, forse all'Idroscalo di Milano. E' questa una manifestazione su cui conto molto e che dovrebbe dare in avvenire i suoi tangibili risultati. Insomma, tutti devono imparare a vogare su imbarcazioni di tipo olimpionico, fin dalla prima volta che si scende in acqua.

«Infine, sempre allo scopo di combattere la famosa crisi, si valorizzeranno le competizioni studentesche Coppa Goccialanza, Coppa Minerva e l'incontro Pavia-Pisa conferendo ad esse un carattere nazionale e si intensificherà la propaganda nelle scuole medie e nelle università. In proposito, la recente riuscita leva giovanile dell'Esperia-Torino va elogiata e incoraggiata».

«Quali possono essere le speranze dell'Italia per le Olimpiadi di Roma?».

«E' un po' presto per dirlo. Comunque, tre equipaggi ci danno fin d'ora grande affidamento: l'otto della Guzzi, il "due con" dell'Armida e il "quattro con" della Marina Militare. Per l'anno 1960 cureremo molto la preparazione anche dell'«otto» del Coranzoni; questo perché all'ultimo momento si potrebbe esaminare l'opportunità di dividerlo per formare due "quattro". Così come non è escluso che il "due con" dell'Armida gareggi come "due senza"; già ha dimostrato di saperci fare. Altri equipaggi da tener d'occhio sono il "doppio" del Lario, il "due senza" del Lecco, i singolisti Martinoli di Varese, ora congedato, e Mazzali di Pruale. Ma, ripeto, c'è ancora tempo per parlarne. Per questo e per altri motivi sarà interessantissima la prossima stagione, che avrà le sue "punte" a Milano (internazionale a inviti, 21 giugno); ai campionati italiani (24, 25 e 26 luglio, Castelgandolfo o Marina di Pisa), ai Campionati europei (Macon, 20-23 agosto) e anche a Torino, con la riunione internazionale pure a inviti fissata per la nuova data del 16 agosto. Sono queste ed altre regate (come di Lecco e Lucerna) che ci daranno le indicazioni per Roma 1960».

Aldo Marzengo

FATE LA PROVA

Ben 70 paia di scarpe luciderete con un solo tubetto di ORO Gubra al SILICOL. la sua pratica confezione consente l'integrale sfruttamento del prodotto, che può essere perfettamente dosato, e ne impedisce la essiccazione.

ORO Gubra al SILICOL è sinonimo di ECONOMIA, QUALITA', PRATICITA', PULIZIA.

GUBRA S. p. A. - DESIO (MILANO)

PUBBLICITA' ECONOMICA (VIA SAN TOMASO N. 27)

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 100 p.p.

(Continua da pag. 5)

[illegible]

LOCALI PER VILLEGG. L. 100 p.p.

[illegible]

ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE L. 100 p.p.

[illegible]

COLLEGI ISTIT. SCUOLE L. 100 p.p.

[illegible]

LEZ. TRADUZ. PREST. L. 70 per parola

[illegible]

CAMERE MOBIL. PENS. L. 70 per parola

[illegible]

DOMANDE IMPIEGO L. 40 per parola

[illegible]

(Continua a pag. 7)

PROTON

utilissimo ai bambini gracili, anemici e delicati.

Dà appetito.

Favorisce lo sviluppo.

Migliora la salute.

DOSE: da uno a due cucchiaini al giorno

(Autorizzazione A.C.I.S. n. ... del ...) (Reg. N. 13.046)

Nel campionato di calcio prima giornata del girone di ritorno

Alessandria-Torino: emozionante sfida

Senkey ha deciso: giocheranno Arce e Toni Marchi

Una folta carovana di tifosi al seguito della squadra granata

La trasferta del Talmone Torino ad Alessandria avviene in un momento particolarmente delicato, si potrebbe dire nel momento cruciale del torneo. L'undici torinese si trova infatti al fondo della classifica e sta disperatamente tentando di risalire. Il pareggio conseguito con la Roma starebbe ad indicare una ripresa della squadra, ripresa di cui si attende conferma. Bisogna convenire che questo viaggio ad Alessandria presenta per i granata le più gravi insidie.

Nel ricordo degli alessandrini è rimasto quel 4 a 1 del girone d'andata e sono in molti a voler una «rivincita». Del resto anche la squadra di Pedroni, pur attestata in graduatoria con qualche vantaggio sul Torino, non ha certo possibilità di scialare punti, anzi questa sarebbe la volta buona per allontanarsi dalle posizioni di coda. Un'Alessandria polemica e bisognosa di punti.

I granata del Torino sanno le difficoltà cui vanno incontro e si sono accuratamente preparati. L'allenatore mister Senkey ha curato particolarmente la preparazione atletica dei suoi uomini e stamane si è messo alla testa del gruppo per andare in gita al Colle della Maddalena. «Il nostro problema — ci ha detto il tecnico ungherese — non è tanto tecnico quanto psicologico. In questi giorni ho potuto controllare il morale dei giocatori e non posso dire d'averlo trovato abbastanza alto. Ci ha aiutati un po' il pareggio con la Roma, ma ora dobbiamo continuare. Rinsaldato lo spirito, verranno anche i risultati, perché la squadra non ha gravi lacune tecniche».

«Decisa la formazione?».

«Vedremo all'ultimo momento per quanto riguarda le mezze ali. Bonifaci è guarito e quindi confermerò lo assetto di retroguardia di domenica scorsa. In prima linea vedremo di scegliere bene fra Arce, che rientra dalla squalifica, fra Tony Marchi e fra Mazzero».

Benché Senkey non abbia voluto pronunciarsi, facilmente la scelta è già stato fatto: giocheranno Marchi e Arce, mentre Mazzero starà in tribuna.

I tifosi granata giungeranno numerosissimi ad Alessandria per incitare i loro beniamini. Quindici pullman gratuiti sono stati organizzati dalla società, altri vengono completati da ditte private.

Questa la probabile formazione della squadra torinese: Rigamonti; Grava, Farina; Bearzot, Ganzer, Bonifaci; Armano, Arce, Virgili, Marchi, Crippa. Riserve Vergnani e Mazzero.

Virgili, centravanti del Talmone Torino ad Alessandria

«Ritiro» portafortuna

I grigi ad Acqui

ALESSANDRIA, sabato sera.

Vigilia emozionante ad Alessandria, ove la venuta del Talmone Torino è particolarmente attesa per l'importanza che riveste la gara di domani ai fini della classifica. La squadra è partita per il consueto ritiro di Acqui nel pomeriggio di ieri venerdì verso le 15, per far ritorno in città domani poco prima di scendere sul terreno di gioco del Moccagatta. Dodici i convocati, e precisamente: Cuman, Bonierdi, Giacomazzi, Snidero, Pedroni, Girardo, Castaldo, Manenti, Filini, Lorenzi, Pistorello, Tacchi. Nardi non è stato convocato in considerazione del persistere di una dolorosa lombaggine che invano ha curato a fondo in questi giorni: il medico gli ha consigliato una settimana di riposo assoluto. Indisponibile com'è noto Oldani per influenza, e Vonlanthen, partito per la riviera in convalescenza. Qualche dubbio esisteva unicamente per quanto concerne la composizione del quintetto offensivo, che schiererà Lorenzi, Manenti, Filini, Pistorello, Tacchi, oppure Castaldo, Manenti, Lorenzi, Pistorello, Tacchi, mentre tutto è chiaro circa gli altri settori. Una novità quindi si prepara per i tifosi: l'innesto di Pistorello alla mezz'ala.

La Questura intanto ha assunto tutte le misure cautelative per disciplinare perfettamente l'accesso del pubblico allo stadio in previsione di un tutto esaurito. [illegible] I grigi intanto hanno un conto aperto con i granata: il 4 a 1 subito nel girone di andata, per cui vivo è in loro il desiderio di una rivincita.

I campioni d'Italia senza Emoli

La Juventus ospita la Spal

E fa attenzione alle sorprese: i ferraresi hanno fama di squadra battagliera e veloce abituata ai colpi di mano

La Juventus attende la Spal per la prima partita del girone di ritorno. Il pronostico è nettamente a favore dei bianconeri campioni d'Italia, ma è opportuno dire francamente che la gara non sarà facile per nessuno. La Spal non è una grande squadra, ma è sempre un avversario pericoloso: credere di «passeggiare» con i ferraresi sarebbe un errore gravissimo. I biancoazzurri emiliani hanno due grandi virtù: la velocità e lo spirito combattivo, a cui si aggiunge [illegible] una certa abilità nell'applicare il più ferreo ed arcigno «catenaccio».

I bianconeri non devono dimenticare tutto ciò se non vorranno trovarsi domani al termine della partita con un risultato tale da compromettere le loro aspirazioni di primato. I ferraresi si superano soltanto usando le loro stesse armi: della prudenza in difesa per evitare le azioni di contropiede, alla velocità nelle manovre di attacco, dalla decisione e volontà all'ardore combattivo. Inutile nascondere la verità: questo incontro presenta gravi insidie anche per l'undici campione.

Depetrini ancora stamane non aveva deciso la formazione della squadra. Sarebbe stata intenzione del tecnico bianconero di non mutare nulla rispetto alla équipe che ha vinto a Genova, ma le circostanze lo obbligheranno probabilmente a fare alcune innovazioni: Sivori si è buscato un colpo ad una caviglia durante la partita con la Nazionale militare; Emoli, nella stessa circostanza ha accusato uno stiramento muscolare. Il [illegible] sta meglio, ed anche se ogni decisione sulla sua utilizzazione è stata rinviata a domani, le probabilità che possa giocare sono molte. Più preoccupante la questione Emoli, anche perché il malanno è di tale natura che potrebbe aggravarsi con conseguenze serie sia sull'esito della partita che per l'impiego futuro del giocatore. Pertanto la presenza di Emoli è praticamente da escludere.

Chi sostituirà il mediano? La soluzione più logica sarebbe l'impiego di Fuin; l'ex laziale però non sta molto bene, non si è allenato con intensità e pertanto non è in buona forma. Depetrini così non esclude la soluzione di spostare Corradi nella mediana, affidando la maglia n. 2 a Castano. Se non giocasse Sivori? La domanda ha una sola risposta: «Vedremo». E' certo comunque che se l'argentino non dovesse essere disponibile, la soluzione è una sola e facilmente intuibile.

I ferraresi stanno attraversando un periodo di forma eccellente, come confermano la vittoria di Genova (3 a 0) e la bella prova di Bari. Giocano con una particolare copertura a centro campo e in difesa. Dal Pos mediano di ruolo, è l'uomo libero dietro a tutto il dispositivo del «catenaccio». Verrà completato con i due terzini, con i due mediani, a cui si aggiungono anche l'ala sinistra Pandolfini e la mezz'ala Gasperi.

Si tratta di una difesa grintosa e mobile. Rimangono così all'attacco tre soli uomini, le uniche vere e costanti punte avanzate: sono Morbello, Rozzoni e Bosrio. E' chiaro quindi che la Spal punterà ancora una volta tutte le sue carte sul contropiede, constatato che tre soli attaccanti non possono dare all'azione l'armonia, che il sistema affida per ipotesi a cinque giocatori. Vi è però da tener conto che il contropiede, che la Spal ha imparato a mettere in atto, supera i limiti schematici che il nome della tattica presume. I ferraresi infatti oltre all'uomo libero dietro a tutti, usano anche il controllo del centro campo con un giocatore capace all'occorrenza a correre in aiuto agli attaccanti, impegnati nel contropiede.

La squadra emiliana scenderà allo Stadio torinese al gran completo, compreso il mediano Villa, rimasto a riposo recentemente per un attacco di tonsillite. Questa la formazione annunciata: Toros; Malatrasi, Lucchi; Villa, Calza, Del Pos; Morbello, Gasperi, Rozzoni, Bosrio, Pandolfini.

La Juventus giocherà con: Vavassori; Corradi (Castano), Garzena; Fuin (Corradi o Emoli), Charles, Colombo; Stacchini, Boniperti, Nicolò, Sivori, Stivanello.

Il mediano Fuin

I rossoneri capolista chiamati ad un duro compito sul campo della Triestina

Soldan torna a difendere la rete del Milan

Anche Magnini, Maccacaro e Pantaleoni assenti in Napoli-Genoa - Incerta la formazione della Samp con la Lazio - Nella Fiorentina a Vicenza dubbi per Lojacono

Alla vigilia della difficile [illegible] sul campo del Napoli, le disavventure del Genoa non sembrano destinate a finire. Domenica scorsa, nell'incontro con la Juventus, il terzino Magnini si è prodotto una lussazione alla spalla ed è andato così ad ingrossare il numero dei giocatori di cui Frossi non può disporre. Inoltre Maccacaro, ammalato di influenza, non è potuto partire per Napoli così come Pantaleoni, trattenuto a Genova per una gravissima malattia del figlioletto di pochi mesi, ricoverato all'Ospedale Pediatrico [illegible].

Può darsi che Pantaleoni, in caso di miglioramento del figlio, riesca all'ultimo momento a raggiungere i compagni. In ogni modo l'allenatore genovese ha deciso di richiamare in squadra Becattini come terzino, Dal Monte come centrattacco e Leoni eventualmente al posto di Pantaleoni. Tutto il resto sarà invariato.

Quanto alla Sampdoria, anche il D.T. Monzeglio non è molto tranquillo. Infatti Bardelli e Vincenzi accusano lievi indisposizioni, Bergamaschi lamenta un leggero stiramento e Mora non si è ancora del tutto rimesso dall'infortunio di Alessandria. Queste incertezze saranno risolte soltanto all'ultimo momento, ad ogni modo Monzeglio, per un incontro con la Lazio che non si prevede troppo difficile, ha già pronti gli eventuali sostituti: Rosin giocherebbe in porta, Tomasin oppure Marocchi sarebbe terzino destro, Delfino sostituirebbe Bergamaschi come laterale, mentre Bolzoni riprenderebbe il suo posto all'ala destra.

I rossoneri del Milan sono partiti stamane alle ore 9,26 dalla stazione Centrale per affrontare le incognite della trasferta Triestina. La squadra giuliana ha cambiato allenatore e si sa per vecchia esperienza che quando la guida tecnica è nuova si apre immancabilmente il capitolo della riscossa. Per di più l'undici capolista dovrà fare a meno del portiere Buffon, che ha chiesto di essere lasciato a riposo, cosicché si avrà l'esordio stagionale di Soldan, che nel passato fu anche estremo difensore della Triestina. Schiaffino parte coi compagni di squadra, ma lamenta un noioso dolorcillo, a una gamba, che se non dovesse migliorare, costringerà l'allenatore Bonizzoni a ricorrere al giovane Migliavacca. Lo schieramento rossonero sarà pertanto questo: Soldan; Fontana, Zagatti; Liedholm, Maldini, Occhetta; Bean, Migliavacca (Schiaffino), Altafini, Grillo, Danova.

Nemmeno l'Inter è tranquilla, sia perché l'Udinese allo stadio di San Siro ha dato sempre molto filo da torcere (l'ultima vittoria interista conseguita dai nerazzurri sui bianconeri friulani risale al campionato 1950-'51 e poi furono sempre sconfitte o pareggi), sia perché si è riaperto il problema del terzino destro [illegible] Matteucci; Masiero, Guarneri; Invernizzi, Cardarelli, Bolchi; Bicicli, Lindskog, Firmani, Angelillo, Corso.

Il Sorentino Lojacono giocherà contro i suoi ex-compagni del Lanerossi? Czeizler, direttore tecnico dei viola, si è dichiarato [illegible] in allenamento, sarà regolarmente in campo [illegible] precauzioni, convocando come rincalzi anche Carpanesi ed Orzan. Sia l'uno che l'altro dei due giocatori potrebbero infatti rimpiazzare Lojacono: Carpanesi vestirebbe senz'altro la maglia n. 10 mentre Orzan giocherebbe mediano, permettendo a Segato di avanzare all'attacco. Ecco comunque la probabile formazione dei viola: Sarti; Robotti, Castelletti; Chiappella, Cervato, Segato (Orzan); Hamrin, Gratton, Montuori, Lojacono (Carpanesi o Segato), Petris.

L'eventuale assenza di Lojacono preoccupa gli sportivi fiorentini, già un po' in ansia per l'esito della gara su un campo che — salvo nel campionato 1947-'48 — è stato sempre contrario ai viola, tanto che da quando il Lanerossi è tornato in Serie A, essi non hanno mai vinto a Vicenza. Lo stesso Czeizler è del parere che quella di domani sia la partita più difficile per i suoi atleti, dopo quella già disputata col Milan. Più ottimisti invece i giocatori, tra i quali Montuori è convinto di una vittoria a Vicenza.

Bologna-Bari e Roma-Padova completano il programma della giornata. I rossoblù bolognesi dovranno confermare la buona impressione destata sul campo del Milan superando la resistenza di un Bari che lotta disperatamente per la salvezza. I giallorossi della Roma, impegnati ad ottenere il successo contro il Padova per riportarsi in linea per le prime posizioni, presenteranno la «novità» del centromediano Stucchi trasformato in centravanti, per far da massa d'urto contro il «catenaccio» dei veneti.

L'attacco della Fiorentina. Da sinistra: Hamrin, Gratton, Lojacono, Montuori e Petris. Incerta per domani contro il Lanerossi è la presenza in campo di Lojacono infortunato

Nei mondiali di pallacanestro

L'URSS si è rifiutata di incontrare la Cina

SANTIAGO, sabato sera.

I cestisti russi, favoriti per la vittoria finale nei campionati del mondo di pallacanestro, corrono il rischio di essere squalificati. La squadra sovietica infatti si è rifiutata di presentarsi in campo, per questioni politiche, per l'incontro con la rappresentativa della Cina Nazionalista: in base al regolamento quindi la compagine dell'URSS, fino a quel momento imbattuta, ha perduto la partita per 2-0. In giornata il Comitato Centrale dei campionati deciderà eventuali altri provvedimenti disciplinari che potrebbero anche giungere ad una squalifica.

Intanto il Brasile, battendo per 81-67 gli Stati Uniti, ha posto una seria ipoteca sulla conquista del titolo mondiale di pallacanestro.

La gran corsa Siepi di Roma

11 cavalli e 5 milioni

Undici cavalli, dieci dei quali appartenenti a scuderie italiane saranno in gara domani all'ippodromo romano delle Capannelle nella gran corsa di Siepi di Roma (L. 5.000.000, metri 3600). Secondo le ultime notizie sono annunciati partenti: Aspior (72 ½ Passarini), di A. Galdi; Courbet (72 p.d.), Meina (67 Mattei), Mesonval (61 ½ Verchelza), del conte Neni da Zara; Regadeur (61 ½ Morazzoni), del comm. Tagliabue; Guaglione (64 X), della scuderia Manfoka; Walton (63 Pellegrini), di Master Bob; Malinella (61 Agrifoglio), dell'avv. Forno; Chronos (67 X), di Madame J. Nony; Tucano (58 Brogi), di signora Pergolini; Re di Quaglie (61 Colella), di N. H. A. Talon; Tahori (58 Bruni), di marchese Visconti.

Secondo i pronostici della vigilia dovrebbe essere una cavalla italiana a conquistare il successo in questa importante corsa romana: Meina, del conte Neni da Zara che è stata preparata con molta cura per questa gara e si trova in un momento di gran forma; [illegible] le sarà di valido aiuto, soprattutto nei confronti di Guaglione, del francese Chronos (che ha corso molto bene a Cagnes sur Mer) e di Re di Quaglie.

Ogni anno il richiamo della gran corsa di Siepi di Roma è particolarmente sentito in Francia, ma sembra che il continuo, se pur lento, miglioramento del nostro materiale preparato per questa specialità, abbia convinto le scuderie transalpine a limitare i viaggi. D'altra parte Meina ha saputo comportarsi assai bene nelle due corse fornite nel mese di gennaio a Roma, in cui ha disposto a suo piacere degli avversari incontrati, da convincere che pochissimi si potrà tenerle in corsa contro di lei; anche la monta di Antonio Mattei, uno dei nostri più bravi fantini d'ostacoli, pur se ancora giovanissimo, depone a favore della portacolori del conte Neni da Zara. Dei suoi [illegible] soprattutto con interesse sarà seguita la prova di Guaglione, che, dopo una brillante carriera in piano ha mostrato una grande adattabilità ai salti.

A Parigi, nel Gran Prix de Paris, rivincita dell'«Amérique» di domenica scorsa, Jamin renderà ancora 25 metri a Icare IV, Tornese e Infante II ed agli americani. La distanza, di 400 metri inferiore a domenica scorsa, dovrebbe rendere più impegnativo il compito di Jamin, soprattutto nei confronti di Icare IV, che secondo le ultime notizie da Vincennes è ancora migliorato di condizione in questi ultimi giorni.

Carbonia: «rischia» la Pro Vercelli

A Biella il Pordenone e a Casale la Cremonese - Nel torneo di Lega Interregionale: Novese-Asti e Rapallo-Ivrea - Nay esordisce a Cuneo come allenatore

Delle quattro squadre che compongono il gruppetto di testa del campionato di serie C (girone A), due sole affrontano domani trasferte rischiose: il Livorno (p. 27) a capolista) che si reca a Legnano (p. 17) e la Pro Vercelli (p. 22) che gioca a Carbonia.

Il «match» in terra sarda è per i calciatori vercellesi quello dell'ultima speranza. Se non riusciranno ad ottenere contro la Carbosarda un risultato positivo, i «bianchi» verranno definitivamente tagliati fuori dalla lotta per la prima, dato che il ritmo inesorabile del Livorno in gran forma ha reso «pesante» e piena zeppa di difficoltà.

Oggi a Cagliari i vercellesi compiono un breve allenamento: subito dopo Todeschini deciderà la formazione. Rientreranno sicuramente i due laterali Russi e Cicchetti, ma non è invece altrettanto certo l'esordio del giovane e promettente Torchetti in prima linea. Todeschini è molto incerto, infatti, se lanciare il tecnico sua leggero attaccante proprio contro avversari che — in casa loro — non sono usi far complimenti.

Biellese (p. 14) e Casale (p. 14) ospitano domani, rispettivamente il Pordenone (13) e la Cremonese (24). I nerostellati si presenteranno ancora una volta in gara con una formazione rimaneggiata. Castella è infatti costretto a rinunciare all'apporto di Mancini (contusione ad un piede), Belvisotti e Gorlani (infortunati) ed ha dovuto decidere l'utilizzazione di Corangiu come mediano destro. Lo schieramento del [illegible] contro la Cremonese dovrebbe essere probabilmente il seguente: Recurchon; Pizziolo, Moretti; Corangiu, Turola, [illegible]; Mastrolitaro, Ferraris, Bonizzoni, Rueri, Pasqualini.

La Biellese ha invece una sola incertezza: quella dettata dalle condizioni fisiche di Angelini. Se questo atleta sarà domani disponibile, l'allenatore Costanzo metterà in campo la seguente formazione: Gori; Cappellini, Mancini; Formica, Besel, Mazzia; Gasco, Francescon, Pochissimo, Angelini, Piobani. [illegible]

[illegible] (22)-Ivrea (60); Novese (23)-Asti (26).

Nel confronto di Varazze il Savona non parte battuto. L'undici capolista si è ormai affermato su campi difficili e non è probabile una sua «resa» di fronte ai corregionali. La gara sarà tuttavia molto accanita: la «solita» rivalità di campanile sarà assicurata senza limitazioni. A Rapallo (26) l'Ivrea cerca un risultato positivo che gli permetta di «rientrare» nel gruppetto delle primissime.

A Novi Ligure si disputa il confronto più atteso della domenica. L'Asti, che si è visto troncare sette giorni fa a Vado una promettente ripresa, vuole riconfermarsi in ascesa. La Novese, dal canto suo, è in serie positiva da molte giornate ed aspira a conquistare definitivamente il secondo posto.

A Cuneo, poi, c'è l'esperimento di Nay come allenatore. L'ex centromediano del Torino e della Juventus, ha preso il comando tecnico della squadra piemontese in un momento delicato. Il Cuneo (p. 18) è reduce da due pareggi interni e da altrettante secche sconfitte esterne. Domani i biancorossi hanno però di fronte il Chivasso, una squadretta senza eccessive ambizioni che alterna ottime partite ad esibizioni non troppo fortunate. Il lavoro di Nay a Cuneo potrebbe quindi cominciare in modo decisamente positivo.

Completano il calendario di domani i seguenti «matches»: [illegible] Levante (19)-Andrea Doria; Triuma (10)-Coniata (18); Derthona (15)-Entella (26); Vado (11)-Fossanese (21); Pinerolo (7)-Sammargheritese (18).

Un pugile squalificato perché morde il rivale

LONDRA, sabato sera.

Un imprevisto morso ha provocato ieri sera uno dei più strani verdetti della storia del pugilato britannico.

Il peso medioleggero Peter Andersen è stato infatti ufficialmente squalificato «perché mordeva». Questo verdetto è stato emesso al quinto dei sei «rounds» su cui era previsto il combattimento tra Andersen e Arthur Murphy in una riunione a Leyton.

Nelle prime quattro riprese i pugili si erano impegnati senza risparmio, dando luogo a furiosi scambi. [illegible]

Calcio-programma

(Inizio delle gare alle ore 14,30)

SERIE A (18a giornata)

Alessandria (11)-T. Torino (9)
Bologna (15)-Bari (12)
Inter (24)-Udinese (11)
Juventus (23)-Spal (16)
Lanerossi (19)-Fiorentina (26)
Napoli (16)-Genoa (15)
Roma (20)-Padova (18)
Sampdoria (21)-Lazio (16)
Triestina (9)-Milan (27)

SERIE B (19a giornata)

Brescia (18)-Reggiana [illegible]
Como (12)-Prato (8)
Catania (16)-Novara (21)
Lecco (26)-Verona (18)
Marzotto (20)-Cagliari (23)
Palermo (30)-Taranto (20)
Monza (27)-Messina [illegible]
Venezia (18)-Vigevano (18)
Sambenedettese (13)-Parma (17)
Modena (16)-Atalanta [illegible]

SERIE C (19a giornata)

Biellese (14)-Pordenone (13)
Carbosarda (18)-Pro Verc. (22)
Casale (14)-Cremonese (24)
Legnano (14)-Livorno (27)
Sanremese (16)-Mestrina (18)
Mantova (24)-Forlì (18)
Siena (24)-Pro Patria (25)
Spezia (17)-Sarom Ravenna (19)
Varese (13)-Pisa (18)
Treviso (18)-Lucchese (18)
Riposa: Piacenza (24)

SENZA AUMENTO DI PREZZO

settimana radio TV

raddoppia le pagine

TUTTA L'ATTUALITÀ

IL DOPPIO DI MUSICA LEGGERA

TUTTI I PROGRAMMI RADIO-TV ILLUSTRATI

52 pagine a colori - 60 lire

PUBBLICITA' ECONOMICA (VIA SAN TOMASO N. 23)

DOMANDE IMPIEGO L. 40 per parola

(Continua da pag. 6)

CAPITANO di macchina diplomato, patente di primo grado, specializzato conduzione manutenzione apparati motori [illegible]

SIGNORINA lavori ufficio offresi secondo impiego. Scrivere casella 5284, SPI, Torino. L0751

SIGNORINA [illegible] corrispondenza lingue offresi [illegible]. Telefonare [illegible] ore ufficio.

SIGNORINA licenza dattilografia, computisteria 10 anni esperienza [illegible]

STENODATTILOGRAFA, [illegible]

[illegible]

(Continua a pag. 8)

BERLITZ

[illegible] immediata.

BERLITZ insegna soltanto la lingua ma la insegna bene

Via Santa Teresa 3 - Tel. 553-970 - TORINO

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

CINEGUIDA PER LO SPETTATORE

Attrici italiane dietro le sbarre

Anna Magnani e Giulietta Masina sono le protagoniste di Nella città l'inferno *che si svolge in una prigione femminile - L'estatica Marina Vlady in un film truculento - Gli allegri «cartoons» di Tom e Jerry*

ORDINE SEGRETO DEL TERZO REICH (Ambrosio) — Il regista Robert Siodmak narra un tenebroso caso poliziesco a sfondo politico accaduto in Germania durante l'agonia del nazismo: la cattura di un sadico strangolatore di donne conduce per interessi di regime a un doppio sopruso contro il quale invano si batte un onesto ispettore di polizia. Ben diretto e interpretato da efficaci attori.

LA RONDE (Astor) — A dieci anni di distanza dalla sua uscita, questo film di Max Ophüls giunge con molti tagli e qualche ruga sui nostri schermi. Interpretato da una folta schiera di attori, allora giovani, intreccia sul motivo simbolico della giostra diverse avventure piccanti a dimostrare la vicenda sempre eguale della caccia amorosa.

IL NUDO E IL MORTO (Corso) — Aspro film di guerra, narrante una spedizione di soldati americani in un isolotto del Pacifico occupato dai giapponesi. Conflitti psicologici ed ideologici di una certa spregiudicatezza chiaroscurano la vicenda bellica, ricostruita con accorta e ricca tecnica spettacolare. Buoni gli interpreti tra cui Aldo Ray, Cliff Robertson e Raymond Massey.

TOM E JERRY AL TERZO ROUND (Cristallo) — Terza raccolta di disegni animati a colori dedicati alle schermaglie fra gli ormai famosi Tom e Jerry, il gatto e il topo che in una decina di «cartoons» strappano le risate a grandi e piccini con una serie di gustose se pur non tutte inedite trovatine.

GLI ASSASSINI VANNO ALL'INFERNO (Doria) — Truculenta avventura di due galeotti evasi da un penitenziario e rifugiatisi nella casa di un pittore, ucciso il quale, vengono a [illegible] per le trame della bella e perfida modella Eva, che crudelmente gli spingerà tutti e due a una stessa orribile morte. L'estatica Marina Vlady è la donna contesa fra Serge Reggiani e Henry Vidal.

NELLA CITTA' L'INFERNO (Lux) — Diretto con vigoroso realismo da Renato Castellani, e tutto ambientato fra le mura di un carcere femminile, è un film corale che con l'esattezza di un obiettivo non di rado spietato registra azioni e reazioni di un gruppo di detenute, alcune incallite nel vizio, altre recuperabili. Fra le «recidive», giganteggia la figura di Egle, disegnata con sconcertante verità da Anna Magnani; nel folto gruppo delle carcerate spiccano assai vigorosamente Giulietta Masina, una servetta prima innocente che poi non riesce a sottrarsi all'insidia del male, e Myriam Bru nell'intensissima personificazione di una infanticida.

PECCATORI IN «BLUE-JEANS» (Reposi) — Film in bianco nero che non senza spregiudicatezza puntualizza le caratteristiche di certa gioventù parigina inquieta, più o meno «bruciata», più o meno esistenzialista. Vicenda dapprima cronistica nella sua coralità, poi centrata su figure di un certo rilievo, nelle quali avidità e calcolo, cinismo e protervia alimentano un conflitto anche psicologicamente abbastanza impegnativo. Attente e sensibile alle sollecitazioni registiche di Marcel Carné la nutrita schiera dei giovani interpreti maschili e femminili.

NON C'E' TEMPO PER MORIRE (Vittoria) — A colori per grande schermo, narra l'avventura di due carristi, uno inglese e l'altro americano che evadono da un campo di concentramento tedesco, e dopo emozionanti avventure nel deserto libico, raggiungono le linee amiche non senza avere assistito ad un epico scontro fra carri armati. Movimentato e ricco di aperture spettacolari, il film ha buoni interpreti in Victor Mature e Leo Genn.

Ritorna al cinema

Marina Berti nella sua casa romana con la figlia Stella. L'attrice si prepara a ritornare allo schermo come interprete del film «Un eroe del nostro tempo»

MOSTRE D'ARTE

Il pittore della bellezza

Vittorio Gussoni è un artista appassionato del bello: le donne, i bimbi, le cose ch'egli ritrae hanno tutto il fascino della bellezza. A Torino egli ritorna dopo venticinque anni e vi ritorna con opere che non tradiscono dal suo temperamento: e che la Galleria Martina mette nel meritato valore presentandole nelle sue sale. Maternità, per non accennare che ad uno dei tanti suoi lavori, è un capolavoro di grazia e poesia per la dolce espressione della donna che guarda con infinito amore il suo bambino: entrambi bellissimi. Vi è tra l'altro un nudo di donna la cui vellutata carne è di una naturalezza grande.

Gussoni fu allievo di Cesare Tallone e forse dal maestro gli deriva la profonda conoscenza del mestiere, la sua freschezza tavolozza. Come tutte le figure di questo pittore esprimono la gioia di [illegible], così la frutta, gli ciliegi, i funghi, la carne delle sue Nature morte hanno tale freschezza e evidenza di colore che a chi le guarda sarebbe tentato di coglierle.

Sono una quarantina le opere che il pittore Gussoni espone, e che oggi la Galleria Martina inaugura. Sono dipinti che uno non si stancherebbe di ammirare poiché non impongono astrusi problemi, ma costituiscono invece una gioia degli occhi, un inno alla bellezza.

E. p.

Un teatrino d'avanguardia al posto di un cabaret

In cento metri quadrati il pubblico e gli attori

Ogni sera, sopra un bar torinese, un gruppo di giovani recita per cinquanta persone atti unici di autori italiani - Si assiste allo spettacolo seduti a un tavolino davanti a una bibita

E' raro che al posto di un «cabaret» venga aperto un teatrino, per di più d'avanguardia. Ancor più difficile che il proprietario non chiuda bottega dopo quindici giorni. Il «Teatro delle dieci» vive da oltre un mese, A Torino, non a Parigi, da chiaro. La saletta (cento metri quadri o anche meno fra platea e palcoscenico) agli ammezzati sopra il bar Augustus. Varrebbe la pena, per chi non ci è ancora andato, metterci il naso una volta: mille lire poltrona e consumazione; tiene sì e no cinquanta posti a sedere, è vero; ma è quasi sempre pieno.

Giovedì sera, per la «prima» di un nuovo ciclo di spettacoli, tre atti unici semi-inediti di autori italiani, vi era data convegno l'intelligenzia torinese e belle signore adorne di penne, pellicce e collane. In mezzo agli altri, fra interessato e curioso c'era lo scrittore Italo Calvino; giovani letterati erano venuti come sostenitori della giovane impresa.

I tre lavori presentati: La madre nobile di Giorgio Buridan; La moglie di Cam di Giorgio De Maria; La donna nell'armadio di Ennio Flaiano avranno lasciato un po' dubbiosi gli spettatori abituati ad un teatro più tradizionale.

Nell'atto unico di Giorgio De Maria, torinese già noto nel mondo musicale per la sua preparazione come pianista, la famiglia di Noè, in panni moderni, sta per salire sull'arca della salvezza. Secondo l'autore il buon Dio [illegible] ha scelto i migliori per perpetuare il genere umano, ma gente colpevole da cui è sorta un'umanità tarata, cattiva e sciocca.

La donna nell'armadio, di Flaiano, dei tre il pezzo migliore, è una farsa scritta per ridere sulle scempiaggini del genere umano.

Gli attori, tutti professionisti, hanno un'età dai 19 ai 28 anni. I più giovani sono studenti universitari, gli altri hanno già lavorato e lavorano allo Stabile, alla tv, qualcuno è stato in Compagnie di giro. Il capocomico è Adolfo Fenoglio che, con Massimo Scaglione, regista, divide la responsabilità e l'amministrazione della troupe. Due soli hanno una professione lontana dal teatro, sono impiegati uno alla «Stipel» e l'altro alla «Lancia». Guadagnano da vivere gli altri? «Con quel che mi danno la tv e i "cachet" allo Stabile riesco a vivere discretamente» dice Fenoglio. E' disinvolto e ha una buona [illegible] comica. Ha già lavorato con Calindri. Carla Torrero, che fa la prima donna, una brunetta graziosa, ha studiato da maestra, viene dalla Scuola del Piccolo Teatro di Torino, se la cava perché vive in famiglia.

Quasi nessuno, se il «Teatro delle dieci» avrà vita lunga, desidera lasciarlo per andare in Compagnie più importanti. Lo stipendio di un generico è di 40-45 mila lire al mese — dicono — e si fa per anni la parte del cameriere o dello zio balbuziente. Qui hanno più soddisfazioni, un pubblico scelto ed esigente, il proprietario-impresario divide con loro gli utili a metà. Finora qualcosa si è spartito. In 25 giorni gli spettatori sono stati, in media, 45 per sera.

Il prossimo mese, finito il repertorio italiano, la Compagnia debutterà con un lungo atto unico di Samuel Beckett: Fin de partie, cui sarà unito un altro breve lavoro, sempre francese. Nel frattempo gli organizzatori stanno trattando con il Quartetto Vegh che dovrebbe suonare i quartetti di Bartok. In marzo capiteranno Ornella Vanoni, ormai celebre per le sue canzoni della malavita.

Ma come sperano gli attori di aumentare il loro pubblico? «Con un piccolo trucco — rispondono — non facendoci pubblicità. A Torino, forse, è il miglior mezzo per riuscire».

m. a.

Per una nuova versione del mito d'Orfeo

Ha trovato i suoi interpreti tra gli atleti degli stadi

Il regista Marcel Camus ha girato un film in Brasile con il centrattacco della nazionale ed il campione olimpico del salto triplo

Rio de Janeiro, sabato sera.

Ha lasciato il Brasile dove ha girato il film *Orfeo negro*, il regista Marcel Camus, il quale si ripromette di presentare al prossimo Festival di Cannes questo suo lavoro recentemente terminato e che attualmente è in montaggio a Parigi. Marcel Camus, nonostante le innumerevoli difficoltà incontrate laggiù, è disposto a girare in Brasile altri due film e di correre il rischio di nuove peripezie.

Orfeo negro (una favola moderna sull'antico mito di Orfeo ed Euridice) è stato girato su una collina, tra la sontuosa baia e la città di Rio de Janeiro, dove Camus è riuscito a costruire un villaggio negro di montagna.

Per cercare i suoi interpreti Camus passò pazientemente in rivista caserme, clubs sportivi e associazioni diverse. Finalmente la scelta cadde sul centro-avanti della squadra di calcio brasiliana Breno Mello (per la parte di Orfeo), sul campione olimpico del Triplo salto Ademar Ferreira Da Silva (per il personaggio della Morte) e, infine, sulla giovane ballerina meticcia Marpessa Dawn, (per impersonare Euridice, ora venuta a Parigi con Camus.

Con la macchina di presa, Camus ha filmato il fantastico carnevale di Rio, che lancia ogni anno sulle strade, per tre giorni consecutivi, cinque milioni di forsennati che danzano fino al completo spossamento. Ancora meglio: ha ricostruito gran parte di tale carnevale riunendo gli allievi di quarantatrè Scuole di Samba della capitale brasiliana.

Ha commemorato la Duse

Emma Gramatica nella «Città morta» di Gabriele d'Annunzio che l'insigne attrice ha rappresentato ieri sera al Carignano per commemorare il centenario della nascita di Eleonora Duse. Lo spettacolo, che ha ottenuto un caldo successo, sarà replicato stasera e nelle due recite di domani

Una proposta al «re del suspense»

Vorrebbero Hitchcock soltanto come attore

PARIGI, sabato sera.

Alfred Hitchcock, il famoso «re del suspense» (fama non usurpata) è stato di passaggio a Parigi dopo un breve soggiorno a Saint Moritz. Ha presentato il suo ultimo film, ha parlato dei suoi progetti, ha dato, ancora una volta, prova della sua giovialità un po' inquietante e si è dimostrato di indiscutibili qualità d'attore. Per quest'ultima sua attitudine, egli ha confermato che recentemente gli è stato proposto di essere soltanto interprete di un prossimo film. Se non fosse per i molti impegni, avrebbe accettato la proposta, anche perché, a quanto afferma, ciò gli avrebbe dato modo di riposarsi un po'.

Occhi senza volto

Alida Valli è ritornata in Francia dove ha già ottenuto molti successi, l'ultimo dei quali in «La bijoutière du clair de Lune» con Brigitte Bardot. Essa è qui per girare «Les yeux sans visage», in cui sarà la moglie di Pierre Brasseur. Nel film [illegible] vedette (anonime) presteranno (sullo schermo) i loro occhi alla figlia cinematografica di Brasseur, che sarà, probabilmente, Juliette Meyniel.

Zizi e il minorenne

Finalmente Zizi Jeanmaire ha scelto il suo prossimo film: essa sarà la protagonista del terzo lavoro di Claude Chabrol, che verrà girato in Italia, nel quale sosterrà la parte di una cantante di «cabaret» e vivrà un grande amore con un ragazzo diciassettenne, che si affretterà ad abbandonare per non rovinarlo. Ma Zizi ha sempre in mente la realizzazione di un altro progetto: la commedia musicale che Marcel Aymé sanciura di allestire secondo le sue intenzioni.

Al Collegium Musicum

La pianista Marisa Borini è la solista del concerto in fa minore di Bach che con musiche di Hasse, Martini e Mozart, l'orchestra da camera del «Collegium musicum», diretta da Massimo Bruni, eseguirà nel pomeriggio di oggi, alle 16, al Conservatorio.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

I compagni della cattiva strada, radiocommedia di Fayad alle ore 21 sul Nazionale - Si conclude il Festival della canzone italiana: le stazioni del Secondo e la tv in collegamento con Sanremo dalle ore 22

SABATO 31 GENNAIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 157,3, Torino m. 1, 1). — Ore 14: Giornale - 14,15-14,30: Cronache del lavoro e cronache cinematografiche - 14,30-15,15: Trasmissioni regionali - 16,30: Canzoni e balletti. [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

TELEVISIONE [illegible]

DOMENICA 1 FEBBRAIO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - 9: Musica sacra - 10: Trasmissione per le Forze Armate - [illegible]

RADIO SIEMENS MILANO TELEVISIONE

PUBBLICITA' ECONOMICA

(VIA SAN TOMASO N. 7)

OFFERTE IMPIEGO L. 100 per parola

(Continua da pag. 7)

PERITO chimico industriale praticissimo lavorazione ... offresi per stabilimento importante ... Venezia. 1310

PRIMO impiego bella presenza pratica contabilità ... dattilografia cercasi. ... Torino. L0758

SERIA ditta commerciale cerca signorina ... Scrivere ... Torino. M1160

DOMANDE LAVORO L. 40 per parola

[illegible]

OFFERTE LAVORO L. 100 per parola

[illegible]

PIAZZISTI, RAPPR. L. 100 per parola

[illegible]

ABBONAMENTI L. 100 per parola

[illegible]

INFORMAZIONI L. 100 per parola

[illegible]

(Continua a pag. 10)

LA SETTIMANA FINANZIARIA

Rassegna delle Borse

Nel settore azionario il livello dei prezzi si mantiene sostenuto, anche se il mercato è sostanzialmente in fase di attesa

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da Milano:

Anche nelle faccende di Borsa si direbbe che i movimenti procedano per cicli. Vi sono i cicli favorevoli, in quanto le circostanze vantaggiose si accumulano l'una sull'altra e contribuiscono allo sviluppo degli affari; ma, quando incomincia la serie nera, sono invece i fattori avversi che si susseguono, l'uno all'altro e sembra non debbano trovare una fine.

Ai motivi di incertezza della scorsa settimana, che negli ultimi giorni andavano man mano dileguandosi, ecco aggiungersi la notizia delle dimissioni del Gabinetto, che giungeva inattesa a metà della riunione di lunedì, lasciando perplessi gli operatori e, in genere, chi si interessa di questioni finanziarie. Sarà un bene sarà un male, ma senza dubbio gli ambienti borsistici si interessano ben poco di politica. Tutt'al più si guarda al lato fiscale dei differenti problemi, perché tutti sanno come la tassazione eccessiva delle Società abbia dei contraccolpi immediati sulla valutazione delle azioni. Le esperienze del passato non sono mai del tutto dimenticate. Ma non è raro il caso che, nei primi momenti almeno, l'opinione borsistica non sia esattamente orientata, o che, in parole povere, prenda delle cantonate.

La euforia dimostrata dal mercato alla notizia della caduta del Gabinetto è stata proprio uno di questi casi. Coloro che si affrettavano a fare del buon umore, non consideravano la difficile situazione che sarebbe venuta fuori dalla crisi. Infatti, sin dal giorno successivo, l'aspetto del mercato si faceva assai più dimesso, e il peggio era che le contrattazioni si appesantivano di seduta in seduta. Il volume degli scambi si contraeva man mano, in quanto nessuno degli operatori voleva assumere nuovi impegni, in attesa di una chiarificazione. Da oltre un milione di titoli trattati giornalmente, si è discesi a mezzo milione e forse meno, ritornando a cadere nella morta gora che per tanto tempo ha tenuto la Borsa in uno stato di inferiorità. Il lavoro in premi è dapprima scemato, poi quasi del tutto cessato, data la continua diminuzione nei livelli dei «dont».

Anche nel campo delle valute libere, l'attività subiva un accentuato rallentamento. Venerdì, poi, si aggiungevano, a tanti fattori sfavorevoli, i riflessi, siano pure lontani, e di carattere puramente psicologici, dei sensibili ribassi subiti dalla Borsa di Parigi, specie sui titoli petroliferi, provocati dall'improvvisa ripresa delle ostilità nell'Africa settentrionale, ribassi che influenzavano anche le Borse di Francoforte e di Zurigo.

Soltanto il settore del reddito fisso conservava, e anzi accentuava, il contegno brillante delle scorse settimane. Tutta la serie di Buoni del Tesoro novennali raggiungevano o superavano la parità nominale. La maggior parte delle obbligazioni industriali e parastatali si avvicinava di molto al traguardo delle cento lire. Ormai i tipi sei per cento si possono considerare fuori mercato: l'attenzione degli operatori si sposta sui tipi cinque per cento. Le Eni-Sud, di recentissima emissione, sono esse pure collocate all'ultima mano.

Se il livello dei prezzi del settore azionario si mantiene ancora sostenuto (l'indice generale dei prezzi oscilla sempre sui 8200) è perché il mercato non è gravato da vendite pressanti, in primo luogo, e perché una certa corrente di acquisti, da parte dell'estero, rimane ancora viva, fornendo un'ottima contropartita ai pochi alleggerimenti speculativi di marca nazionale.

Quanto al flottante, il mercato è vuoto. Non esistono posizioni speculative importanti. La stessa tecnica delle contrattazioni per contanti è di aiuto in questi frangenti, contribuendo a tenere in guardia gli speculatori. Il mercato può paragonarsi a un vascello fermo in un mare in bonaccia: niente vento, niente ondate, nessun pericolo; ma nemmeno niente navigazione. Non c'è che da attendere pazientemente. Il vento verrà e verrà al suo momento. E' un vento che viene da Roma, colla soluzione della crisi e la formazione di un nuovo governo. Poi si vedrà.

e. c.

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

Le incertezze del momento non hanno consigliato agli operatori in titoli azionari di sviluppare nessuna attività. Stamane, in un ambiente assai calmo, si facevano circolare a titolo informativo le seguenti quotazioni: [illegible] 3400-3400; Viscosa 2345-2355; Catini 2512-2520; Fiat 1515-1518; Edison 3106-3110.

Anche il mercato delle valute dimostrava un'attività assai ridotta.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio conio 5950-6135; sterlina oro nuovo conio 5900-6000; marengo svizzero 4450-4600; sterlina unitaria [illegible]-1770; dollaro blu 625-627; franco svizzero 143,25-145,75; franco francese 124-126; oro fino 707-711.

ULTIME NOTIZIE

Il celebre miliardario americano Tommy Manville ha deciso di convolare a nozze per la undicesima volta. La prescelta è Julia Smith, una bella ragazza di Washington, che ha recentemente divorziato dal suo primo marito. I due sono stati fotografati all'aeroporto di New York (Telef.)

Il mostruoso delitto della baronessa trevigiana

La neonata fu gettata viva nelle gelide acque del canale

La creatura infatti sarebbe morta per annegamento; la servitù, composta di sei persone, avrebbe udito lunghi vagiti nella notte - Parla la contadina che scoprì il crimine: "Vidi il cadaverino che roteava in un vortice del ruscello davanti a casa mia" - La madre snaturata è grave all'ospedale

Dal nostro corrispondente

Treviso, sabato sera.

La signora Paola Riva in De Landerset, di 33 anni, e sua madre, Anna Mussetti Sernagiotto, sessantenne, sono state arrestate dalla Squadra giudiziaria dei carabinieri per concorso in un grave delitto. Le due signore, infatti, sono accusate di aver ucciso una creaturina di sesso femminile, data alla luce tre notti fa dalla signora Paola e gettata dalla madre di questa nelle acque di un piccolo canale che scorre nel giardino interno della villa padronale, abitata da madre e figlia a Selva di Volpago. Entrambe sono piantonate all'ospedale Civile di Treviso, dove la signora Paola è stata ricoverata d'urgenza in gravi condizioni per le conseguenze del parto, avvenuto senza alcuna assistenza ostetrica.

L'episodio ha suscitato vivissima impressione ed un certo scalpore in tutta la plaga del Montello, e la famiglia Sernagiotto è conosciutissima. A Selva il sostituto procuratore della Repubblica dott. Trotta, coadiuvato dal brigadiere Ogli Vignazzi, della Squadra giudiziaria dei carabinieri e dal comandante della stazione di Volpago, brigadiere Boccia, sta svolgendo attive indagini.

Le imposte delle finestre della grandiosa villa, circondata da un vasto prato, sono ora chiuse. Sulla strada prospiciente gruppi di agricoltori, di operai e massaie sostavano stamane, commentando a bassa voce l'accaduto. E quando qualcuno, non perfettamente a conoscenza di come si sono svolte le cose, attingeva informazioni dai vari crocchi, il racconto della penosa vicenda affiorava colorito da particolari del tutto personali e forse privi di ogni fondamento.

Tra gli altri, si è potuta avvicinare anche la donna di Selva del Montello che ha scoperto nel canaletto torrentizio il cadavere della neonata. E' la casalinga Celestina Parumolo, sposata ad uno di Selva e che abita da poco in paese. Il canale passa proprio dinanzi a casa sua, al numero 21 di via Pastro di Selva del Montello. Ecco quello che si è potuto raccogliere dalla viva voce della donna: «Erano le 13,30 — essa ha detto — ero uscita di casa per attingere un secchio d'acqua al ruscello». E per meglio illustrarci il racconto ci ha condotto sul posto, proseguendo: «Vedete, in questo punto il canale fa un piccolo vortice e l'acqua, con gli anni, ha scavato profondamente nel terreno, creando una specie di «catino».

«Il cadaverino della neonata mi apparve all'improvviso dinanzi agli occhi, ma poiché l'acqua in quel momento era un po' torbida, sulle prime credetti di essermi sbagliata; quando però l'acqua divenne limpida, lo vidi nuovamente. Impressionata, corsi ad avvisare i vicini di casa ed i carabinieri, che hanno provveduto a togliere il povero corpicino inanimato dal ruscello».

L'autorità inquirente mantiene il più stretto riserbo, dopo l'annuncio ufficiale dell'arresto delle due donne, le quali, a quanto risulta, avrebbero confessato il loro crimine.

Il ricovero d'urgenza di Paola Riva all'ospedale Civile di Treviso sembra si sia reso necessario dopo le visite compiute alla stessa dal primario dell'ospedale di Montebelluna, prof. Colasanti, e dal medico condotto di Selva del Montello, dott. Turchetto. Si ritiene che la neonata sia deceduta per annegamento; comunque per il momento nulla di preciso è dato sapere sulle cause che ne hanno determinato la morte, e ciò fino a quando non verrà effettuata l'autopsia della piccola salma. Pare però che la creaturina sia stata gettata viva nelle acque del canale: lunghi vagiti [illegible] della servitù, composta di cinque persone di servizio e da un autista.

La signora Paola Riva — che aveva cercato con molteplici accorgimenti di nascondere la sua maternità — aveva sposato anni addietro il barone Landerset, abitante a Treviso, dal quale viveva divisa dopo la separazione legale. Dalla infelice unione nacque una bimba, Gabriella, che conta ora undici anni e che è attualmente ospitata in un collegio di suore a Crespano del Grappa. La signora Paola — così è chiamata a Selva del Montello la baronessa Landerset — amava la figliola e parlava spesso di lei con grande tenerezza. Anche la nonna, Anna Mussetti Sernagiotto è legata da tenero affetto alla nipotina.

Il barone De Landerset ha appreso con grande dolore la notizia del crimine di cui si è macchiata la moglie Paola ed è accorso accanto alla figliola Gabriella, di cui gode la patria potestà, per assisterla.

Antonio Levorato

L'indennità di contingenza

Roma, sabato sera.

L'indennità di contingenza per i lavoratori dei settori dell'industria e del commercio — a quanto si apprende — rimarrà immutata nel prossimo trimestre febbraio-aprile.

Verso una rivoluzione nel campo dei tessuti

Tra non molto le signore vestiranno soltanto di carta

Alcune industrie americane hanno già cominciato a lanciare i nuovi abiti - Dureranno un giorno, ma avranno molti pregi: bei colori, morbidezza, saranno ingualcibili, drappeggiabili, indelebili e ininfiammabili - Non sarà necessario cucirli, basterà incollarli con un adesivo - Se ne compreranno dozzine alla volta, a prezzi irrisori

Nostro servizio particolare

Roma, sabato sera.

La vecchia scusa «non ho nulla da indossare», così spesso addotta dalle donne, perderà ogni consistenza quando, tra non molto, i vestiti potranno essere comperati con la stessa facilità con cui si acquista una scatola di fazzoletti. Ogni donna, recandosi in un qualsiasi grande magazzino della città, potrà scegliere tra migliaia di vestiti esposti (abiti da sera, da pomeriggio, per casa e per il week-end, ecc.) acquistarne una decina, indossarli tutti nel giro di una settimana, e poi «buttarli via».

Forse un'èra di straordinario benessere o di miracolosa agiatezza è prevista per l'umanità? No: si tratta semplicemente di una nuova grande scoperta della scienza e dell'industria moderne: i vestiti di carta. Numerose industrie europee ed americane stanno febbrilmente lavorando per la realizzazione, già in parte riuscita, di una speciale carta che può essere usata per la confezione degli abiti. Gli esperimenti sono a buon punto: oggi, negli Stati Uniti, si possono già comperare abiti fatti di questa sostanza da portare in casa o nelle brevi vacanze di fine settimana, grembiulini e vestaglie da indossare durante il disbrigo delle faccende domestiche.

Si tratta di vestiti per lo più golosamente colorati, graziosi nel «taglio», accuratamente confezionati, e di una straordinaria resistenza grazie a uno speciale composto che li riveste: il pliofilm. Il loro uso è limitato a pochi giorni, naturalmente, ma questi abiti offrono il vantaggio di costare pochissimo e di poter essere continuamente rinnovati.

Negli Stati Uniti alcune grandi industrie si stanno febbrilmente occupando di questo nuovo settore, e sembra con un certo successo. La Kimberly Clark Co., e la Scott Paper Co. producono grandi quantità di materia prima — la carta — adatta alle confezioni di abiti. La prima industria ha realizzato il K-Cel, un prodotto che soddisfa molte esigenze dell'abbigliamento, sia dal punto di vista estetico, sia da quello della resistenza e della «morbidezza». La seconda ha lanciato sul mercato il Duraweve, anch'esso pratico ed elegante.

Da parte loro i grandi complessi manufatturieri hanno iniziato la confezione degli abiti di carta. La Williamson-Dickie Co. adopera il K-Cel e la Avondale Products, nella Carolina, il Duraweve. A New York le fabbriche Y. C. Penney Co. lavorano a pieno ritmo per produrre vestiario di carta, usato principalmente negli ospedali e negli stabilimenti atomici, luoghi ove è necessario un continuo rinnovo degli indumenti per il pericolo di infezioni e di radiazioni.

Uno dei principali problemi che i chimici e i tecnici devono risolvere per poter realizzare la produzione su vasta scala dei vestiti di carta e per poter essere sicuri del loro successo commerciale, è di «comporre» un tipo di carta così forte e tenace da resistere per un tempo relativamente lungo all'inevitabile logorio e agli sforzi cui è sottoposta. Nello stesso tempo però il prodotto dovrebbe essere, come il tessuto, ingualcibile e morbido, adatto insomma alle esigenze dell'abbigliamento.

Bisognerebbe inoltre vendere il prodotto ad un prezzo bassissimo, quasi irrisorio. La difficoltà maggiore è stata riscontrata finora nel rendere il costo di produzione della materia prima e della confezione degli abiti così basso da «invogliare» le donne a fare i primi acquisti e da orientarle definitivamente verso questo nuovo tipo di abbigliamento. Questo è forse l'ostacolo più difficile da superare per i pionieri di questo settore. Sarà una durissima battaglia quella di convincere le donne a «provare» i nuovi abiti. Sarà una battaglia non solo fra la tradizione e il progresso, ma anche e soprattutto tra gli industriali dei vecchi e dei nuovi prodotti: una lotta gigantesca, che impegnerà a fondo i titani del settore tessile.

Attualmente si possono trovare sul mercato americano anche abiti da sera di «K-Cel» e di «Duraweve». Sono confezioni stupende, che non hanno nulla da invidiare ai vari tessuti. Anzi, sono più resistenti, hanno colori più belli, vari, e «cadono» meglio. Un abito di questo genere viene a costare circa 10 dollari (seimila lire), prezzo non elevato, ma poiché la sua durata è relativa, risulta antieconomico. Eppure non sono rare le donne, specie quelle dell'alta società, che per capriccio o per originalità indossano queste nuove confezioni.

La struttura del «K-Cel» è estremamente interessante: come si è detto, si tratta di materiale «non tessuto» e a base di carta. La sua resistenza è ottenuta da una struttura formata di due strati sovrapposti e incrociati di fili sottilissimi di naylon o di rayon, tenuti insieme da un adesivo. La carta, applicata poi ai due lati della struttura, ne forma le superfici esterne. Con questo metodo si può dotare il prodotto di particolari qualità, come la resistenza all'acqua e al fuoco, l'ingualcibilità, e le necessarie attitudini al drappeggio.

Il «K-Cel» può essere tagliato come la carta e cucito come la stoffa. Può essere anche incollato con speciali adesivi o addirittura unito per mezzo di «suggellazione» a caldo. Può essere stampato inoltre con i colori più smaglianti e resistenti all'acqua e al sole.

m. t.

Forse una nuova pista per il delitto di Roma

Un biglietto con tre numeri nella casa della Mazzuoli

E' stato trovato in un ripostiglio e porta, scritta a lapis, la data di nascita del figlio della vittima - Si riaffaccia l'ipotesi del ricatto - In dieci giorni sono già state interrogate 720 persone

Roma, sabato sera.

Sfumato il mistero della scomparsa di Adele Lissi, la cameriera di casa Sist, di cui i carabinieri conoscono il domicilio, le indagini sul delitto di Nelly Mazzuoli proseguono tanto alacremente quanto con scarsi risultati. Dopo un'ondata di rilasci, terminata ieri a Milano con quello del conoscente Assen Kupi, un ex-ufficiale della Guardia reale d'Albania, lontano parente di re Zogu, [illegible] il col. Scordino ha avuto ieri un incontro con vari magistrati, il procuratore capo Manca, il giudice istruttore Zhara Buda, il P.G. presso la Corte di Appello dott. Lanzara.

L'alto ufficiale dei carabinieri ha reso dichiarazioni piuttosto ottimistiche, sull'avvenuta ricostruzione dei minimi particolari del passato di Nelly Mazzuoli, per concludere che molto probabilmente l'assassino è una delle persone interrogate. Sembrerebbe una fase sensazionale, ma perde molto del suo valore se si considera che fino ad oggi sono state interrogate esattamente 720 persone nel corso delle indagini che, dopo dieci giorni di serrato lavoro, sembrano tornare al punto di partenza.

Un'altra frase pronunciata dal col. Scordino («L'assassino della signora deve essere ricercato fra le amicizie recenti dell'uccisa, fra le conoscenze fatte nell'ultimo periodo della sua vita dopo il matrimonio») potrebbe essere confermata nel suo effettivo significato da una circostanza che sta ora polarizzando l'attenzione degli inquirenti: la scoperta compiuta in una delle ultime perquisizioni in casa dell'uccisa, di un bigliettino tracciato a lapis che è stato trovato all'interno di un ripostiglio.

Da principio, nelle prime frettolose ricognizioni del luogo, gli inquirenti non avevano badato a quel pezzetto di carta, d'apparenza insignificante. Ma, ad un esame più attento esso rivelava qualcosa di significativo. C'era scritta sopra semplicemente questa serie di numeri: 6 - 2 - 51. Gli inquirenti non tardavano a rendersi conto che si trattava della data di nascita del piccolo Claudio che appunto il 6 febbraio di quell'anno la Mazzuoli diede alla luce nella clinica Sant'Anna.

La scoperta sconvolgeva le precedenti versioni che erano state date su questo argomento, secondo le quali la donna non sarebbe mai stata al corrente [illegible] e soprattutto non si sarebbe mai più interessata di lui. Ma ad Amaseno, dove vive Claudio con la famiglia alla quale fu affidato dal brefotrofio, è risultato che la madre del piccolo non si era mai recata a trovarlo.

Che può significare dunque l'appunto trovato in casa? 1) Che [illegible] stanza del figlio, ma ignorava dove si trovasse; 2) che l'appunto le fosse stato dato da qualcuno proprio pochi giorni prima del delitto, il che riporterebbe gli inquirenti all'ipotesi, formulata fra le prime, del ricatto da parte di qualcuno, che si faceva forte della conoscenza del luogo ove viveva il bambino; la madre, secondo un testimone, avrebbe espresso più volte il desiderio di avere un figlio vicino a sé.

Si vedrà dall'indirizzo delle ricerche nei prossimi giorni se è questa la nuova pista che le indagini imboccheranno; per ora la cronaca non registra che una nuova serie di interrogatori di testi marginali: il portiere dello stabile di via Volumnia, dove fu commesso il delitto, il livornese signor Basso, un romantico giovanotto compagno d'infanzia della donna uccisa, che depose giorni fa un mazzo di fiori sulla sua tomba con la scritta «chi ti ricorda sempre». Una signora di Acquapendente, paese di origine della Mazzuoli e, infine, unico fatto nuovo, due peripatetiche.

Si tratta di due donne che già furono testimoni nella istruttoria per la morte di Pasqua Rotta, ugualmente misteriosa, e che in quell'occasione furono interrogate fra moltissime altre proprio dall'attuale giudice istruttore del caso Sist, dott. Zhara Buda. Si ignora ancora quale significato possa assumere questo sorprendente ravvicinamento di due casi in apparenza così diversi o se si tratta di pura coincidenza.

Le idee degli inquirenti non vengono certo chiarite dalle lettere anonime; in questo caso il fenomeno, in un certo senso normale nelle vicende poliziesche di grande rilievo, ha assunto proporzioni preoccupanti. Negli ultimi dieci giorni cinquecento lettere anonime sono giunte in via Palestro, nella caserma della Benemerita, tutte contenenti pretese rivelazioni e indicazioni che — se vengono verificate — si rivelano sempre assolutamente inconsistenti.

Perde venti milioni per una quaterna non giocata

Avuti i numeri in sogno da un amico defunto, incarica la moglie di giocarli al Lotto - Ma questa, scettica, non lo fa - Una separazione legale in vista

Acqui, sabato sera.

Molti milioni sono andati in fumo ad Acqui per una quaterna secca non giocata. I protagonisti della disavventura sono due giovani sposi, Angela B. e Domenico R., entrambi di 30 anni e abitanti nel centro della città. Una notte della scorsa settimana Domenico R. ebbe in sogno, da un amico deceduto, in un incidente stradale, quattro numeri (16, 57, 5, 81), che decise di giocare al Lotto sulla ruota di Torino. Era già venerdì ed il giovane, dovendo partire per un viaggio d'affari, incaricò la moglie della giocata: avrebbe dovuto puntare 200 lire sulla quaterna secca per la ruota di Torino, 300 lire sulla quaterna per tutte le ruote, 500 lire su terno e quaterna per tutte le ruote.

La donna però, non credendo ai sogni, pensò bene di usare per un acquisto utile alla casa le mille lire ricevute; confidò la cosa ad una amica, dicendole: «Martedì, rientrando dal suo viaggio, Domenico sarà contento delle mille lire risparmiate e senza dubbio ammirerà la mia realistica visione delle cose».

Ma la «realtà» fu invece ben diversa. Sabato scorso nemmeno a farlo apposta, i quattro numeri uscirono sulla ruota di Torino. Domenico R., che si trovava a Milano, nel constatare la cosa, ebbe salti di gioia. Non telefonò alla moglie, forse convinto che non si fosse avveduta della vincita, e martedì sera, quando rientrò a casa, chiese di vedere la bolletta della giocata.

«Ma, caro, non crederai mica ai sogni» fu la risposta della sposina «non ho giocato al Lotto le tue mille lire, le ho usate per comperare un oggetto utile alla casa».

E' facile immaginare la reazione dell'uomo, che in un attimo vedeva sparire tanti milioni, forse venti in tutto: la sola quaterna secca su Torino, infatti, avrebbe fruttato sedici milioni. Naturalmente, tra i due sposi scoppiò un vivacissimo litigio e volò anche qualche schiaffo. Ora si parla di separazione legale.

Padre, madre e figlia morti asfissiati ad Acerra

Napoli, sabato sera.

Un'intera famiglia è stata distrutta stanotte dalle letali esalazioni degli acidi della tricilina, sprigionatisi da una grossa macchina per la tintura degli abiti installata in una lavanderia situata nel comune di Acerra, in via Trieste e Trento 4. Il signor Agostino Salzacio di 57 anni, proprietario della lavanderia, la moglie Antonia Miele pure cinquantasettenne e la figlia Giuseppina di ventun anni, sono stati rinvenuti cadaveri sul pavimento della camera da letto, che è sistemata al di sopra dei locali della tintoria, da cui è separata da una piccola scala di legno.

La morte ha sorpreso i tre sventurati mentre assistevano davanti all'apparecchio televisivo al Festival di Sanremo. Unico sopravvissuto dei Salzacio è un altro figlio, Angelo, di venticinque anni, coniugato e titolare di un'altra lavanderia.

A scopo suicida ingerisce un orologio e un anello

Milano, sabato sera.

Quello posto in atto nel pomeriggio di ieri dal signor Gastone Salnati, abitante in piazza XXIV Maggio 4, è senza dubbio il più inconsueto tentativo di suicidio registrato dalle cronache in questi ultimi anni. Il Salnati ha disdegnato barbiturici, armi da taglio o da fuoco, corde e gas ed ha scelto degli oggetti preziosi. Ha ingoiato, cioè, un orologio da polso, un anello e un paio di orecchini della moglie.

Colto da violenti dolori viscerali è stato rinvenuto rantolante dalla consorte sul letto. Subito trasportato all'ospedale di Niguarda, il Salnati è stato ben presto liberato da quegli inconsueti corpi estranei. Sembra che abbia posto in atto la tragica determinazione perché in preda a una violenta crisi di sconforto.

Angosciosa incognita sulla sorte dei naufraghi

Il mare in burrasca sta inghiottendo la nave danese squarciata dall'iceberg

Sono giunti per prestare soccorso un mercantile tedesco e due pescherecci (uno dei quali a sua volta si trova in pericolo) - Un riflettore da bordo del mercantile ha illuminato per un certo periodo, sulla desolata distesa del mare Artico, la scena della tragedia - Poi la nebbia ha cancellato tutto - Già affondata l'«Hans Hedtoft»?

Nostro servizio particolare

COFENAGHEN, sabato sera.

La [illegible] avventura della nuovissima nave danese «Hans Hedtoft», che nel tardo pomeriggio di ieri ha cozzato contro un «iceberg», a sud dell'estremo lembo meridionale della Groenlandia, sta concludendosi tragicamente. Da parecchie ore la «Hans Hedtoft» non risponde più agli appelli radio. Si teme che la nave spinta alla deriva dalla burrasca, con lo scafo squarciato dall'urto contro la massa di ghiaccio galleggiante, stia per essere inghiottita dal mare, se già non si è inabissata.

Nulla si sa sulla sorte dei naufraghi; 55 passeggeri e 38 uomini d'equipaggio. Fra i primi sono un deputato groenlandese al Parlamento di Copenaghen, diverse donne e vari bambini. La nave tedesca «Johannes Kruse», che sembra sia riuscita per un certo periodo ad inquadrare nei fasci di luce dei suoi riflettori la scena del naufragio, è stata costretta ad allontanarsi a causa della nebbia sempre più fitta e del pericoloso addensarsi di altre masse di ghiaccio.

La sorpresa dei danesi è stata tanto più dolorosa in quanto la «Hans Hedtoft», che era di ritorno dal viaggio inaugurale, era considerata la più sicura fra le unità adibite al servizio commerciale sulle rotte sub-artiche. Stazzante 2875 tonnellate, aveva concluso le prove di navigazione nel dicembre scorso ed era partita per il suo primo viaggio il 7 gennaio, diretta a Godthab, capitale della Groenlandia.

Nonostante la stagione, aveva compiuto il viaggio con perfetta regolarità aprendosi agevolmente la via fra i ghiacci, grazie alla sua chiglia eccezionalmente robusta.

La nave danese, la cui agonia ha assunto aspetti sempre più drammatici, era comandata dal capitano Peter L. Rasmussen, un ufficiale di 58 anni che ha trent'anni di esperienza. Suscita perplessità il fatto che l'«Hans Hedtoft» non abbia avvistato tempestivamente sugli schermi dei suoi «radar» la massa di ghiaccio galleggiante contro cui è andata a cozzare.

Il vapore danese «Hans Hedtoft» affondato al largo della Groenlandia (Telefoto)

L'«Hans Hedtoft», il cui scafo è dipinto in arancione per favorire la visibilità in caso di maltempo, è dotata di tre battelli di salvataggio modernissimi costruiti con leghe metalliche leggere, di una lancia a motore e di parecchi battelli pneumatici che si gonfiano automaticamente al contatto con l'acqua e sono tutti equipaggiati con radiotrasmittenti.

Ecco intanto la drammatica cronaca del naufragio ricostruita sulla scorta dei messaggi per radiotelefono captati e trasmessi dal centro coordinatore dei servizi guardacoste degli Stati Uniti a New York.

Ore 17,54: «"S.o.s.". Qui "Hans Hedtoft". Collisione con "iceberg". Posizione 59°5' Nord e 43° Ovest. Urgono soccorsi».

Ore 18,42: «Radio "Prince Christianssund" a "Hans Hedtoft": confermate posizione e date situazione».

Ore 18,48: «Qui "Hans Hedtoft": sala macchine allagata. Urge assistenza».

Ore 19,10: «Peschereccio "Justus Haslinger" a "Hans Hedtoft": ricevuto appello. Procediamo in vostra direzione».

Ore 1,54: «Qui "Johannes Kruse". Continuiamo ricerche. Condizioni difficili. Onde fino a sette metri».

Ore 2,00: «"S.o.s." da... (nome non decifrato) delle Far Oer. Siamo in difficoltà. Sospendiamo ricerche "Hans Hedtoft" e sollecitiamo "Johannes Kruse" e altri vapori a prepararsi ad assisterci».

Ore 2,36: «"Johannes Kruse". Situazione battello... (nome non decifrato) non preoccupante. Condizioni mare migliorate. Nessuna traccia "Hans Hedtoft"».

Ore 3,15: «Qui "Justus Haslinger". Nessuna notizia "Hans Hedtoft"».

All'ultima ora il mercantile accorso in aiuto della nave danese starebbe abbandonando la zona, insieme al peschereccio «Justus Haslinger». L'altro peschereccio di nome sconosciuto, partito dalle Far Oer, dopo aver attraversato un momento di grave pericolo sarebbe riuscito a raggiungere una base. Aerei sono pronti a partire dall'isola di Terranova per proseguire le ricerche, se la nebbia si attenuerà.

u. t.

Da alcuni mesi rubava nella sua ditta

Scoperto in flagrante - Sparita merce per due milioni

Aosta, sabato sera.

Una brillante operazione è stata compiuta dagli agenti della nostra Squadra Mobile i quali, con azione rapida, sono riusciti a identificare ed arrestare l'autore di un furto di oltre due milioni di merce commesso ai danni del commerciante Carmine De Gasiano, proprietario di magazzini all'ingrosso di generi alimentari.

L'autore dei furti è un dipendente della ditta, il ventenne Lino Caregaro, abitante al quartiere operaio Cogne, il quale ha pienamente confessato. Il commerciante De Gasiano aveva presentato denuncia avant'ieri.

La Questura disponeva un immediato servizio di vigilanza controllando da lontano gli ingressi della ditta; l'operazione dava ieri sera un risultato concreto. Improvvisamente davanti alla sede dei magazzini giungeva un'autovettura dalla quale scendeva un giovane che apriva uno degli ingressi della ditta e poco dopo ne usciva con un grosso involto. Immediatamente gli agenti provvedevano al suo fermo e si scopriva che il giovane era il dipendente Caregaro, il quale ha confessato di aver iniziato la sua attività in alcuni mesi, e che per lo smercio dei prodotti rubati, era aiutato da un amico, il diciannovenne Guido Benetti, pure abitante al quartiere Cogne, che è stato denunziato.

S'è iniziato il processo per gli incidenti di Firenze

Firenze, sabato sera.

Dinanzi la prima sezione penale del nostro Tribunale sono comparse stamane le venti persone arrestate durante i violenti incidenti avvenuti martedì scorso fra dimostranti e forze di polizia nel corso delle manifestazioni di protesta per lo sgombero delle Officine Galileo. Le accuse delle quali gli imputati devono rispondere, vanno, a seconda dei casi, dalla violenza alla resistenza, dall'oltraggio alla partecipazione a manifestazione sediziosa, al rifiuto di scioglimento.

Quasi tutti gli imputati interrogati dal presidente hanno dichiarato di essere innocenti. Inutile dilungarsi sulle loro deposizioni; si rassomigliano tutte, come gocce d'acqua. Nessuno sa nulla, nessuno ha alzato un dito o detto una parola men che corretta. Tutti sono stati arrestati, Dio solo sa perché.

Il processo continuerà nel pomeriggio e si crede possa terminare a tarda sera.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Sanremo: lotta finale fra dieci canzoni

Gino Latilla (a sinistra) e Arturo Testa cantano «Io sono il vento» di Fanciulli-Testoni che ieri sera si è classificata al secondo posto, dopo «Piove» di Modugno. Le cinque canzoni scelte nella prima serata del Festival di Sanremo e le altre cinque preferite ieri sera dalla giuria partecipano questa sera alla finalissima (Fotog. Moisio)

La giuria (200 persone) vota al termine delle dieci canzoni presentate. A destra: Betty Curtis interpreta «Un bacio sulla bocca» classificata ieri sera al quinto posto

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 12)

INFORMAZIONI
L. 100 per parola

(Continua da pag. 6)

[illegible]

IGIENE E TERAPIA
L. 100 per parola

[illegible]

AUTOMOBILI
L. 100 per parola

[illegible]

CICLI MOTO SPORT
L. 100 per parola

[illegible]

ANNUNCI VARI
L. 100 per parola

[illegible]